QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-949 al 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDI' 23 Luglio 1952
Anno VIII - N. 173
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DRAMMATICI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE PERSIANA

Tornato Mossadeq al potere la folla chiede la repubblica

Il petrolio invenduto

Dopo esser stato battuto dal Senato pochi giorni fa, Mossadeq si è dunque risollevato ed ha ripreso la sua corsa, la quale dura oramai dall'aprile dell'anno passato. Una corsa che si era iniziata sotto auspici molto favorevoli per il vecchio *leader* nazionalista, riuscito d'un colpo, con la nazionalizzazione del petrolio, a scavalcare sia gli inglesi sia le due opposizioni dell'interno, quella dei vecchi politici anglofili e quella dei comunisti. Preso così un buon vantaggio in partenza, Mossadeq aveva saputo mantenerlo per più d'un anno, evitando molto abilmente gli ostacoli frapposti al suo cammino, tanto da dare l'impressione a prima vista di avere ottenuto pieno successo.

La realtà delle cose era ben diversa. Nazionalizzazione del petrolio, espulsione degli inglesi da Abadan, chiusura dei loro consolati; tutte imprese ottimamente riuscite dal punto di vista del prestigio; ma da quello della sostanza? Non ci sono più inglesi in Persia, certo, ma non ci sono nemmeno soldi nelle casse dello Stato; il petrolio appartiene indubbiamente ai persiani ma non scorre più dai pozzi alle raffinerie nè da queste alle petroliere. Prima o poi Mossadeq doveva fatalmente inciampare contro gli ostacoli insormontabili della bancarotta finanziaria e della paralisi economica; qui, a questo passaggio obbligato, lo aspettava la fredda calcolatrice pazienza degli inglesi.

Non è necessario credere, come facevano i seguaci di Mossadeq, che gli inglesi avessero macchinato perfide precauzioni perchè la Persia, all'atto della loro partenza, piombasse nell'anarchia e nel marasma economico. Basta considerare le condizioni obiettive del Paese per comprendere subito come tutte le profezie di sciagura, lasciate quale ultimo ricordo dai vinti di Abadan al momento dell'evacuazione forzata, dovessero puntualmente avverarsi. Il prosciugamento dei proventi del petrolio ha infatti portato all'aumento della disoccupazione e quindi della miseria popolare, all'esaurimento delle riserve in valute pregiate, alla contrazione delle importazioni, al *deficit* gravissimo del bilancio statale.

La colpa di tutto ciò grava in massima parte su Mossadeq medesimo. Il suo programma di governo si riassumeva in sostanza nella nazionalizzazione del petrolio e nella cacciata degli inglesi; per il resto egli non aveva alcuna politica da proporre, alcun principio economico da applicare. Ma questo « resto » era nè più nè meno l'intera situazione di arretratezza sociale e di miseria economica dell'immensa maggioranza della popolazione persiana. La seconda tappa di Mossadeq, una volta ottenuta la vittoria nella prima, doveva consistere nella formulazione di un ardito piano di riforme sociali, da attuare poi con la massima energia.

Questo però Mossadeq non poteva, non diciamo farlo, ma neppure pensarlo. La Persia rimane un Paese dove alcune centinaia di grandi famiglie permettono a qualche migliaio di persone di vivere bene e lasciano nell'estrema indigenza la massa degli abitanti. Mossadeq, ricco proprietario fondiario, non era l'uomo capace di mettersi contro i formidabili interessi costituiti della sua stessa classe. Preferì piuttosto far ricorso alla demagogia, scatenando, a mezzo del Fronte Nazionale a lui devoto, le passioni elementari della folla; il che presentava, oltre tutto, il vantaggio di distogliere tali passioni dal piano sociale per riversarle su quello nazionalistico. Credette d'altra parte di poter sostituire una chiara visuale politica con le spicciole astuzie quotidiane dei politicanti, e di sapere abilmente sfruttare il marcio sistema parlamentare del suo Paese, facendo eleggere, nelle più corrotte della lunga serie di corrotte elezioni persiane, un Parlamento in maggioranza a lui favorevole si, ma riempito in gran parte di uomini impreparati.

I suoi calcoli in politica estera, tutt'altro che disprezzabili in teoria, si sono mostrati in pratica del tutto sbagliati. L'Occidente ha potuto fare a meno senza soverchio danno del petrolio persiano; nè i compratori stranieri si sono lasciati gran che allettare dal suo minor prezzo. Il fallimento del tentativo della « Rose-Mary » di forzare il blocco inglese ha dimostrato che non è facile passare. Tutte le speranze di Mossadeq si erano concentrate sugli americani, fiducioso come era di poter sfruttare a proprio profitto l'acuta rivalità fra le compagnie petrolifere inglesi e quelle americane; convinto anche che gli Stati Uniti lo avrebbero appoggiato per il bisogno strategico che essi hanno della Persia. Neanche queste speranze si sono avverate; il viaggio del « premier » in America si è risolto in un nulla di fatto.

Al suo ritorno dall'Aja, alla fine di giugno, Mossadeq quindi non aveva più alcuna risorsa nuova da offrire ai suoi concittadini; non aveva neppure di che pagare gli stipendi degli impiegati, cui si era provveduto ultimamente vendendo i tappeti ed i mobili dell'amministrazione. Era il momento propizio per farlo cadere, pensarono i suoi avversari. Ma quello che è accaduto dopo la sua caduta s'è visto: l'ibrida coalizione delle forze estremiste, i nazionalisti seguaci di Mossadeq, i fanatici musulmani fedeli dell'intransigente *mullah* Kachani, i comunisti del proibito, ma ben vivo, partito *Tudeh* tutti quanti sono scesi in piazza. Il sangue è corso abbondante e Mossadeq è tornato al Governo.

Ora che ha dimostrato che senza di lui in Persia è il caos, gli tocca pur sempre di risolvere il problema di fondo: riuscire a vendere il petrolio e a risollevare la Persia dalle sue misere condizioni. Qui, dove la demagogia non soccorre più, egli dovrà al fine dare la prova di quanto il senno politico corrisponda al patriottismo indubbio che lo ha sinora sostenuto nella lunga lotta.

Ferdinando Vegas

Mossadeq di ritorno dal palazzo dello Scià (Telefoto)

Chiesta l'incriminazione del fratello dello Scià

Teheran, 22 luglio.

Secondo notizie di *fonte* vicina al Governo, Mossadeq avrebbe ottenuto dallo Scià Reza Pahlevi di detenere anche il portafoglio di ministro della Guerra, avendo posto questa condizione per accettare l'incarico di primo ministro. Risulta che Mossadeq ha insistito nella sua tesi, esponendola senza preamboli in un colloquio privato con lo Scià, dopo che questi — a seguito delle dimissioni di Ghavam — aveva chiesto nuovamente la collaborazione del pallido *ex-premier*.

Si apprende frattanto che la speciale commissione di cinque membri nominata dal Parlamento per condurre un'inchiesta sui disordini di ieri ha « raccomandato » che si incrimini il principe Ali Reza, fratello minore dello Scià, per avere ucciso due civili quando essi con altri avevano attorniato la sua vettura minacciandolo.

Un'altra « raccomandazione » della stessa commissione è stata che il capo di stato maggiore gen. Ali Garzan e il governatore generale di Teheran Alivi Moghadam siano a loro volta giudicati e condannati per « crimini contro il popolo innocente ». A Teheran sembrano poterai accertare in venti le persone, che, tra i dimostranti, hanno perso la vita nelle strade della capitale durante gli incidenti di ieri.

Alla commissione è pervenuto un rapporto dell'ex-ministro Ghavam, il quale fa presente che nessuna responsabilità può essere addossata a lui per la dura repressione da parte della polizia delle dimostrazioni di ieri in quanto lui, Ghavam, aveva « presentato già da tre giorni le proprie dimissioni, tranne che lo Scià aveva tardato ad accettarle ».

Completata la formazione del nuovo gabinetto egiziano

Alessandria d'Eg., 22 luglio.

Il nuovo Governo di Neguib El Hilaly Pascià si rifiuterà di riprendere le conversazioni anglo-egiziane sin quando la Gran Bretagna non abbia ritirato le sue truppe dalla zona del Canale di Suez e non abbia riconosciuto Faruk quale Re dell'Egitto e del Sudan.

Si dice che Hilaly abbia già completata la formazione del suo Ministero e tutti i Ministri, meno tre, sarebbero quelli del suo precedente Gabinetto.

La identità quasi totale della nuova formazione ministeriale egiziana con quella precedente fa supporre che Hilaly Pascià intenda continuare la precedente politica.

Fonti informate hanno riferito che Hilaly Pascià ha ricevuto dal Sovrano una lettera contenente le direttive a cui deve ispirare la sua azione politica. Intanto le trattative con i capi dell'indipendenza sudanese continueranno nella speranza che sia raggiunto presto un accordo sulla forma più appropriata per la tanto disputata regione.

Si suppone anche che verranno convocati per novembre i comizi elettorali per la formazione della nuova Camera com'è richiesto dalla Costituzione egiziana.

Fra coloro che hanno accettato posti nel gabinetto di Hilaly sono Zaki Abdel Motaal Pascià, ministro delle finanze, Mortada El Maraghy Pascià, interni, e Abdel Halek Hassouna Pascià, affari esteri.

Il colonnello Ismail Sherin, nuovo ministro della Guerra e della Marina, è cognato di re Faruk: egli, infatti, ha sposato la principessa Fauzia, sorella del sovrano divorziata dallo Scià di Persia.

Il voto del parlamento sostenuto dalla piazza

Gli inglesi affermano: "Tra il petrolio e il consumatore c'è di mezzo il mare,, - Il Tribunale dell'Aja si dichiara incompetente nella vertenza tra Inghilterra e Persia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 luglio.

Le probabilità che la bellissima regina Soraya possa essere incoronata con la corona ornata di diamanti dello Scià di Persia vanno rapidamente sfumando. La cerimonia dell'incoronazione della nuova regina, seconda moglie dell'attuale sovrano dell'Iran, era prevista per questa estate. Ma questa sera a Londra anziché dell'incoronazione si parla della possibilità di una abdicazione; si dice già che in questo caso la coppia reale si rifugerebbe probabilmente presso il re di Giordania.

Le dimostrazioni

Queste supposizioni sono giustificate dal fatto che Mossadeq, dimesso cinque giorni fa dallo Scià, è stato oggi di nuovo scelto come primo ministro dal Majlis, la Camera Bassa del Parlamento di Teheran, con 61 voti su 64 presenti (su un totale di 130 deputati) e lo Scià ha approvato la designazione. Mossadeq torna al potere dopo una serie di violente dimostrazioni di piazza al grido di « Morte allo Scià. Vogliamo la repubblica ». Anche sui muri dell'ambasciata britannica a Teheran è scritto a tutte lettere: « Viva la repubblica ».

Radio Teheran ha trasmesso oggi a tutti i posti di frontiera l'ordine di non lasciar partire Ghavam senza un permesso del governo, ma sembra che Ghavam sia riuscito a fuggire in aereo. La giornata, a quanto informano i dispacci qui giunti, è trascorsa con relativa calma: la capitale dell'Iran è piena di bandiere abbrunate per i venti o trenta morti di ieri e — naturalmente — piena di voci. Mossadeq si è recato in serata dallo Scià. Questo incontro era evidentemente destinato ad essere di estrema importanza: Mossadeq fu dimesso dallo Scià per avere chiesto il controllo dell'esercito. Ora egli torna dopo avere dimostrato, con l'appoggio delle manifestazioni di piazza, di poter liberamente sfidare tanto l'autorità dello Scià quanto quella del Parlamento. Allo Scià non restavano aperte che due vie: o accettare di obbedire a Mossadeq cedendo a qualsiasi sua richiesta (ed il prezzo di Mossadeq è probabilmente salito in questi cinque giorni), oppure andarsene; ha scelto la prima via.

A sua volta però anche Mossadeq avrebbe dovuto pagare un alto prezzo per assicurarsi la piazza: egli si sarebbe alleato con il Tudeh, il partito comunista locale, al quale avrebbe promesso, dopo il ritorno al potere, il riconoscimento ufficiale e la piena legalità. E' impossibile dire se davvero Mossadeq intenda pagare questo prezzo, oppure se egli pensi di giocare il partito comunista persiano così come il suo predecessore Gavam giocò Stalin nel 1946 convincendolo a ritirare le truppe dall'Azerbaijan con un accordo che poi non fu ratificato. Certo è difficile pensare ad una pacifica convivenza futura tra questi due alleati: Mossadeq rappresenta l'estremismo di destra, i latifondisti e tutto quello che si può pensare di politicamente opposto al partito comunista persiano. La cosa ha l'aria di un precipitato matrimonio d'interesse nel quale i due coniugi si uniscono esclusivamente per avere maggiori occasioni di avvelenarsi a vicenda.

Intanto, proprio nel giorno del suo ritorno all'incerto potere, il dott. Mossadeq ha avuto dal Tribunale dell'Aja un forte appoggio: la sentenza preliminare nella causa intentatagli dal Governo britannico si è risolta a suo favore. Con nove voti contro cinque il Tribunale internazionale dell'Aja ha dichiarato di non essere competente a giudicare sulla validità o meno del contratto stipulato nel 1933 fra la Persia e la Compagnia anglo-iraniana del petrolio. Questa decisione, sia chiaro, non entra nel merito della vertenza e non dà quindi « ragione » nè all'una nè all'altra parte. Significa semplicemente che la vera causa — quella che deve giudicare della legalità della decisione persiana di dichiarare scaduto il contratto dell'Anglo-Iranian — non verrà celebrata dinanzi a quel tribunale.

La decisione del Tribunale dell'Aja rappresenta un successo nominale per Mossadeq ed una sconfitta morale per la Gran Bretagna. Al Governo britannico restano ora aperte due strade previste: l'una dal contratto del 1933 e l'altra dalla Carta delle Nazioni Unite; una tutte e due propongano un arbitrato e non è difficile prevedere le interminabili serie di difficoltà che sorgeranno quando si tratterà di scegliere uno o più arbitri. L'idea e le speranze di un accordo fra Persia e Gran Bretagna sono state sommerse.

Nessun accordo

Allo stato attuale della vertenza Mossadeq può essere anti-inglese soltanto se non muta la situazione: di inglesi da cacciare in Persia non ce ne sono più, salvo i diplomatici dell'ambasciata di Teheran (tutti gli altri uffici, consolari e culturali sono stati chiusi da tempo). Di concessioni da denunciare non ce ne sono. Gli scambi ufficiali sono praticamente ridotti a zero. Egli può confermare, con nuove dichiarazioni, la sua intenzione di non giungere ad alcuna forma di accordo.

E' difficile immaginare che cosa egli possa fare di attivamente anti-inglese: e soprattutto non s'riesce a capire che cosa egli voglia fare che non sia nelle sue conseguenze estreme così « anti-persiano » come i provvedimenti che ha preso durante i 18 mesi di governo.

Si osserva a Londra una certa malignità che fra il consultare sessantuno voti in Parlamento con l'ausilio della piazza ed il vendere il petrolio a dei clienti che paghino in valute di cui la Persia ha urgente ed immediata necessità, c'è di mezzo, letteralmente, il mare.

r. a.

Appello di Tarchiani per commesse all'Italia

Washington, 22 luglio.

Da fonti attendibili si apprende che l'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani ha rivolto oggi un appello al sottosegretario alla Difesa William C. Foster, affinchè durante lo esercizio finanziario che ha avuto inizio il 1° luglio venga passato all'Italia il massimo delle ordinazioni extra-contrattuali — i cosidetti acquisti « off shore » — per le industrie difensive italiane.

LA CONFERENZA DI PARIGI

De Gasperi è ottimista sul pool carbone-acciaio

La città di Strasburgo sarà la sede della organizzazione internazionale - La questione della Sarre tra Francia e Germania

Il Presidente del Consiglio all'arrivo all'aeroporto di Orly

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 luglio.

Alcide De Gasperi è arrivato alle 12,32 a Parigi. Ai giornalisti che erano andati ad incontrarlo all'aeroporto di Orly il Presidente si è dichiarato ottimista sui risultati della conferenza di domani dei Ministri degli Esteri dei sei Paesi che fanno parte del pool carbone-acciaio. Egli ha detto che un nuovo passo avanti sarà compiuto per la realizzazione dell'unità europea. In giornata sono arrivati a Parigi anche i Ministri degli Esteri degli altri Paesi ed il Cancelliere Adenauer che nel pomeriggio è stato ricevuto dal ministro Schuman.

Un contrasto superato

Sembrava che la decisione più complicata da prendere domani dovesse essere la scelta della capitale provvisoria del pool. Qualche giornale aveva infatti pubblicato che, insieme ad altre candidature minori (Liegi da parte del Belgio e L'Aja da parte dell'Olanda), c'era un contrasto fra Parigi e Bonn perchè, mentre i francesi si proponevano Strasburgo, i tedeschi avrebbero voluto che fosse scelta Sarrebruck. Ma una persona dell'entourage di Konrad Adenauer, ci ha assicurato che tale contrasto non esiste perchè anche il Cancelliere federale è d'accordo per Strasburgo. La scelta di questa città come capitale del pool sembra perciò sicura, dato che sono ad essa favorevoli Francia, Germania e Italia, mentre le candidature dei Paesi del Benelux sono probabilmente destinate ad essere ritirate. La scelta di Strasburgo, per la quale ha vivamente insistito anche la diplomazia britannica, è d'altronde la più opportuna per il necessario collegamento con gli altri organismi internazionali che già hanno sede in quella città e che virtualmente ne fanno la futura capitale dell'Europa.

Ma, allora, come era venuto fuori il nome di Sarrebruck, della quale nessuno dei sei ha presentato la candidatura? C'è un retroscena i cui particolari ci sono stati rivelati stasera. Nel marzo scorso, durante la riunione del Consiglio dell'Europa, il Ministro Schuman e il Cancelliere Adenauer ebbero lunghi colloqui confidenziali per cercare una soluzione del problema della Sarre accettabile dai due Paesi. Non c'è dubbio che questo problema sta sempre più inasprendosi col passare degli anni e sia sempre più diventando un ostacolo al miglioramento dei rapporti fra la Francia e la Germania, miglioramento indispensabile al progredire di quella unità europea che poggia ancora su fondamenta tutt'altro che solide e sicure. Persuasi di questo, Adenauer e Schuman erano rimasti allora d'accordo che l'unica soluzione possibile fosse l'europeizzazione della Sarre, e avevano convenuto che il primo passo in tal senso dovesse essere la scelta di Sarrebruck come capitale del pool carbone-acciaio.

Ma quando il Cancelliere federale fu ritornato a Bonn ed ebbe esposto il progetto ai suoi collaboratori, l'accoglienza da parte dei membri della maggioranza governativa fu così ostile che dovette subito rinunciarvi. Con una nota al Governo di Parigi egli provocò anzi la rottura delle trattative, che d'altronde non avevano preso forma ufficiale.

Si chiede un sacrificio

Cadde così la candidatura di Sarrebruck come capitale del pool. Sembra però che l'idea di trattare per l'europeizzazione della Sarre abbia fatto sensibili progressi in questi giorni in Germania, senonchè i tedeschi avrebbero ora intenzione di chiedere a Parigi che, insieme alla europeizzazione della Sarre la Francia accetti di europeizzare anche un piccolo territorio francese limitrofo. L'argomento che il dott. Adenauer si preparerebbe a sostenere nel ministro Schuman è questo: è giusto che l'ideale europeistico richieda qualche sacrificio dal punto di vista nazionale, ma questi sacrifici devono essere fatti da tutti. Sacrifichi qualche cosa la Francia e sarà più facile per me far accettare ai tedeschi il sacrificio della Sarre. Non si può negare un certo fondamento a queste argomentazioni, ma è certo che occorrerà un po' di tempo prima di farle accettare dall'opinione pubblica francese; ora come ora, nessun ministro degli Esteri potrebbe presentarle alla Assemblea Nazionale senza scatenare la più violente opposizioni.

Così nessuno parlerà nella conferenza di domani di Sarrebruck come capitale del pool; trattandosi del resto di una capitale provvisoria, la questione può essere rimandata ad epoca più favorevole. Purtroppo però l'attesa non fa che peggiorare i rapporti franco-tedeschi: proprio oggi il Presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio dell'Europa ha ricevuto una comunicazione dal Governo federale tedesco con la richiesta di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea il problema della Sarre. La stampa parigina di stasera afferma che questa iniziativa di Bonn è contraria a tutti gl'impegni presi dalla Germania ed è facile prevedere che essa non contribuirà di certo alla cordialità delle trattative che stanno per avere inizio.

Un'altra delle questioni che dovranno essere decise dalla conferenza di domani è la nomina del presidente dell'Alta Corte di Giustizia. Pare che la Francia non presenterà nessuna candidatura, cosicchè la scelta dovrebbe avvenire fra il candidato italiano (Pilotti) e quello tedesco. A meno che, se non si riuscirà a mettere d'accordo Germania e Italia, la scelta non rimbalzi su un candidato del Benelux.

Sandro Volta

Quaranta disoccupati interrogati a Roma e Milano

Roma, 22 luglio.

Proseguendo i contatti diretti con i disoccupati e le forze del lavoro, la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione procederà nei giorni 23, 24 e 25 p. v. agli interrogatori dei disoccupati a Roma e Milano.

A Roma il collegio dei deputati interroganti sarà costituito dagli on. Maria Federici Agamben, Igino Giordani, Oreste Lizzadri e Mario Zagari, i quali — nella sede dell'Ufficio provinciale del lavoro — interrogheranno 60 disoccupati, scelti a sorte ed in rappresentanza di lavoratori dei vari rami, con o senza famiglia, giovani e anziani, uomini e donne, abili ed inabili.

LA CONVENZIONE DEMOCRATICA A CHICAGO

Stevenson disposto ad accettare la candidatura alla presidenza

Egli pone come condizione l'unità del partito - Il probabile appoggio di Truman - L'intervento di Eleonora Roosevelt e di alte esponenti femminili

(Dal nostro corrispondente)
Chicago, 22 luglio.

Dal clamore e dalle agitazione della convenzione democratica, dalla ferissima lotta fra i conservatori del sud ed i progressisti del nord sta emergendo di ora in ora più sicura la candidatura dell'unico uomo che non l'ha cercata: Adlai Stevenson. Fra iersera e stamane la speranza di mobilitarlo e di non veder più respinta la mobilitazione si è trasformata prima in fondata fiducia poi in grande probabilità. Infine, a mezzanotte, fu la certezza: il primo dei maggiori candidati ufficiali, il vecchio ma popolare vicepresidente Alben Barkley si ritirava.

Troppo vecchio!

Il movimento è ventiquattr'ore dall'inizio era già impressionante. Quando Barkley annunciò con una dichiarazione irosa e passionale che i sindacati operai avevano posto il veto alla sua nomina giudicandolo troppo vecchio e null'altro che l'involontario e inconsapevole paravento di forze antiprogressiste, si raggiunse la certezza che Stevenson era montato in sella. Infine Stevenson informava il suo collega Henry Schaiker, Governatore dell'Indiana, che qualora l'investitura a candidato democratico gli fosse stata offerta «egli non potrebbe rifiutarla». Il Governatore dell'Indiana, nel darne notizia, dirama che proporrà egli stesso la candidatura di Stevenson.

Nuovi ritiri di candidature prima che comincino i ballottaggi sono poco probabili. Invece si svilupperanno e forse ingigantiranno le defezioni al secondo o terzo ballottaggio quando i capi delle delegazioni riterranno di aver a sufficienza mantenuto fede al loro impegno di lealtà verso il proprio candidato e cercheranno rifugio e sicurezza sul carro di Stevenson. Ma il movimento è già così impetuoso che la possibilità di nomina fin dal primo ballottaggio non è affatto esclusa. Tutto dipende dall'esito che avrà la lotta fra la fazione sudista e quella nordista per impegnare tutte le delegazioni a difendere lealmente nella prossima campagna elettorale il candidato ed il programma che saranno approvati dalla convenzione anche se contrastano con quelli inizialmente desiderati dai singoli Stati.

La questione è stata posta ieri sera dagli esponenti delle forze progressiste del partito per rendere impossibile la defezione del sud. La dichiarazione di lealtà è stata fieramente ma inutilmente combattuta fino alle due di notte dai rappresentanti degli Stati del Sud. Poi con un tuono di trionfo la convenzione l'ha approvata alla voce. Ma solo stasera quando la convenzione comincerà a dibattere la questione della convalida delle delegazioni del Texas e dei Mississippi, elette dalle forze conservatrici e contestate da quelle progressiste, si saprà se l'impegno di lealtà riuscirà o no ad impedire la scissione del partito.

Tre degli undici Stati del Sud, la Virginia, la Carolina del Sud e la Georgia sono decisi a provocare la secessione. «Il nostro diritto di sostenere nelle elezioni generali di novembre il candidato che meglio difenderà i nostri interessi e la nostra opposizione al programma socialista e comunisteggiante dei progressisti è incontestabile» hanno urlato per tutta la notte alcuni dei più violenti e famosi demagoghi reazionari del Sud. E non lasciavano dubbio sul significato di questa riserva: se il partito insisterà nel proporre l'obbligatorietà di una legge per il riconoscimento dei diritti civili ai negri, gli Stati dissidenti si riservano il diritto di votare anche per Eisenhower, dopo aver fatto decretare dai loro Tribunali che il generale può essere considerato «come un democratico in buona fede».

L'intransigente atteggiamento dei conservatori del Sud e l'appoggio che essi davano alla candidatura di Barkley è stata la causa prima e determinante del veto posto dai sindacati operai alla designazione del vicepresidente. E può essere per Stevenson un serissimo motivo per rifiutare ancora una volta — e questa sarebbe la decisiva — la candidatura che la convenzione intende imporgli.

Stevenson dicono i suoi intimi (il governatore sebbene delegato dell'Illinois si è limitato in un ufficio di Chicago e nessuno è riuscito ad avvicinarlo) non si sente di accettare il mandato di guidare la campagna elettorale contro i repubblicani se il partito sarà diviso. D'altra parte se la divisione non raggiungerà le proporzioni di una vera e propria secessione se cioè sarà limitata ai soli tre Stati che finora hanno assunto un atteggiamento estremista il male non sarà così serio. E poichè Stevenson si è impegnato ieri orgogliosamente a difendere il programma progressista di Roosevelt-Truman i suoi dubbi non possono, almeno secondo i calcoli dei suoi sostenitori, impedirgli di obbedire alla mobilitazione della Convenzione.

Svantaggio psicologico

Truman guida dalla Casa Bianca la fittissima tessitura di questa arruffata matassa. Si afferma che sia ormai deciso e pronto a sciogliere la sua misteriosa riserva e ad annunciare il suo decisivo appoggio alla candidatura Stevenson. La Casa Bianca lo smentisce, ma ammette che il Presidente ha ascoltato ieri con estremo piacere l'inattesa dichiarazione di battagliera fede democratica di Stevenson e che non ha fatto nulla per modificare il giudizio dei sindacati contro la candidatura di Barkley. Ciò basta per convincere tutti gli esperti che non solo non ci sarà un veto neppure indiretto di Truman contro Stevenson ma che il Presidente sta lavorando ora per convincere gli altri candidati importanti Russel, Kefauver e Harriman a gettare il peso dei loro voti sul «ticket» del governatore dell'Illinois.

La prospettiva di essere attivamente appoggiato dal Presidente non sembra però piacere troppo a Stevenson. Quando i giornalisti gli dissero che con ogni probabilità Truman si sarebbe dichiarato per lui, Stevenson si lasciò sfuggire «Mio Dio spero di no». Poi cercò di rimediare aggiungendo che se fosse candidato sarebbe onorato di essere appoggiato dal Presidente. In realtà non è un segreto che Stevenson considera l'appoggio di Truman una svantaggio psicologico perchè potrebbe incoraggiare i reazionari del Sud a negargli quell'universale consenso che Stevenson cerca evidentemente di ottenere.

Sul podio dell'anfiteatro frattanto e fra la disattenzione generale si stanno succedendo da stamane i pezzi grossi del poderoso schieramento femminile dei democratici. Una ambasciatrice in Danimarca, la signora Anderson, una ministressa in Lussemburgo, la signora Pearl Mesta (vedova di un ricco imprenditore di origine italiana), la tesoriera generale dello Stato signora Clark sono state applaudite e complimentate. Hanno parlato con molto fuoco e soprattutto con molta chiarezza e buon senso in difesa della politica estera economica e sociale di Truman che è stato il primo Presidente a conferire così alte funzioni a un così gran numero di donne (e nessuna di quelle presenti ha avuto timore come invece tanti uomini che il Presidente ha coperto di onori di esprimergli pubblicamente gratitudine).

Stasera fra i fulmini e la violenza della battaglia decisiva fra sudisti e nordisti prenderà la parola sotto una enorme fotografia del marito anche la signora Roosevelt. E ad applaudirla dalla platea saranno anche due dei suoi figli: Franklin Delano junior, *manager* della campagna pro Harriman e Amen, figura di secondo piano del movimento pro Kefauver.

Gino Tomajuoli

Truman si oppone a un aumento doganale

Washington, 22 luglio.

In una lettera inviata alla Commissione senatoriale delle finanze, il presidente Truman si è opposto oggi ad una raccomandazione della Commissione delle tariffe doganali in favore di un aumento delle dogane sull'aglio che gli U.S.A. importano dall'estero, ed in particolare dall'Italia. Truman ha dichiarato di non poter accettare le conclusioni cui è giunta la commissione secondo cui i coltivatori americani subirebbero gravi perdite in seguito alle importazioni di aglio.

E' la prima volta che Truman respinge una raccomandazione della Commissione delle tariffe doganali, da quando essa fu creata l'anno scorso.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si afferma che la decisione di Truman incoraggerà l'Italia e le altre nazioni occidentali che sperano di aumentare le loro entrate in dollari per mezzo di esportazioni negli Stati Uniti.

Un apparecchio a reazione esplode in volo in Florida

Cinque morti, fra cui due bambini - Due case distrutte

New York, 22 luglio.

Un'impressionante sciagura aviatoria è accaduta oggi a Marianna, nella Florida. Un esamotore a reazione del tipo B. 47, costruito per i bombardamenti atomici, è esploso in volo alla quota di 6200 metri. I rottami in fiamme, dispersi per un largo raggio sono precipitati sull'abitato. Il primo bilancio della sciagura dà cinque morti, fra cui due bambini, alcuni feriti e due case distrutte.

L'aereo era partito per un volo d'addestramento da Tampa a Pensacola. Testimoni oculari riferiscono d'aver visto l'apparecchio che lasciava dietro di sè una densa scia di fumo. Improvvisamente s'impennava e, mentre sembrava scendere in picchiata, esplodeva. La fusoliera andava a cadere nel giardino di una casa dove purtroppo si trovavano due bambini. I piccoli, investiti dalle fiamme hanno riportato gravissime ustioni e sono morti poco dopo all'ospedale. Nella carcassa della fusoliera sono stati trovati i corpi carbonizzati dei tre aviatori che componevano l'equipaggio.

Uno dei motori a reazione è piombato nella casa del pastore protestante C. H. Fort. Il reverendo, la consorte e una signora loro ospite hanno riportato gravi ustioni. Un grosso frammento d'ala in fiamme è precipitato a pochissima distanza da un treno merci in movimento. Alti ufficiali dell'aviazione sono già arrivati sul posto, ma non è dato per ora sapere quali siano state le probabili cause del disastro.

Due elicotteri abbandonano la traversata dell'Atlantico

Goose Bay, 22 luglio.

I due elicotteri dell'esercito americano che tentavano di effettuare la traversata dell'Atlantico con i propri mezzi sono rientrati oggi a Goose Bay senza essere riusciti a raggiungere il previsto scalo di Narssarssuk (Groenlandia).

Partiti una settimana fa dalla base di Westover (Massachussetts), i due elicotteri avevano fatto scalo a Presque Isle (Maine), donde ieri si erano levati in volo diretti a Narssarssuk. I violentissimi venti contrari incontrati durante il volo li hanno costretti a tornare.

CRONACA CITTADINA

IN QUESTI GIORNI SONO IN DISTRIBUZIONE LE CARTELLE ESATTORIALI

Come si calcolano i singoli imponibili e quanto si paga di imposta di famiglia

Diverso procedimento per i dipendenti di aziende e le altre categorie - Il lavoro delle 10 commissioni di zona

Imponibile	Imposta netta	Imponibile	Imposta netta	Imponibile	Imposta netta	Imponibile	Imposta netta	Imponibile	Imposta netta	Imponibile	Imposta netta
10.000	218	180.000	4.320	460.000	13.248	1.450.000	61.248	3.800.000	284.034	9.750.000	1.222.010
15.000	329	190.000	4.560	470.000	13.536	1.500.000	63.360	3.900.000	270.372	10.000.000	1.263.600
20.000	439	200.000	4.800	475.000	13.680	1.550.000	67.146	4.000.000	277.920	10.250.000	1.340.700
21.000	464	210.000	5.141	480.000	13.997	1.600.000	69.312	4.100.000	284.708	10.500.000	1.373.400
22.000	486	220.000	5.386	490.000	14.288	1.650.000	73.458	4.200.000	301.896	10.750.000	1.453.530
23.000	506	225.000	5.508	500.000	14.580	1.700.000	75.684	4.250.000	305.490	11.000.000	1.487.640
24.000	530	230.000	5.741	525.000	15.496	1.750.000	79.800	4.300.000	319.604	11.250.000	1.570.050
25.000	552	240.000	5.990	550.000	16.434	1.800.000	82.080	4.400.000	326.832	11.500.000	1.604.940
30.000	662	250.000	6.240	575.000	17.388	1.850.000	86.580	4.500.000	334.260	11.750.000	1.690.500
35.000	777	260.000	6.614	600.000	18.360	1.900.000	88.920	4.600.000	353.832	12.000.000	1.728.000
40.000	888	270.000	6.969	625.000	19.575	1.950.000	93.600	4.700.000	361.624	12.500.000	1.800.000
45.000	999	275.000	6.996	650.000	20.258	2.000.000	98.000	4.750.000	365.370	13.000.000	1.872.000
50.000	1.110	280.000	7.291	675.000	21.427	2.100.000	105.896	4.800.000	381.888	13.500.000	1.944.000
55.000	1.241	290.000	7.852	700.000	22.428	2.200.000	111.672	4.900.000	389.844	14.000.000	2.016.000
60.000	1.354	300.000	7.812	725.000	22.664	2.250.000	114.210	5.000.000	[illegible]	14.500.000	2.088.000
65.000	1.466	310.000	8.184	750.000	24.480	2.300.000	123.372	5.250.000	420.320	15.000.000	2.160.000
70.000	1.579	320.000	8.448	775.000	25.584	2.400.000	128.736	5.500.000	464.640	[illegible]	2.304.000
75.000	1.692	330.000	8.870	800.000	26.688	2.500.000	134.100	5.750.000	499.560	17.000.000	2.448.000
80.000	1.824	340.000	9.139	825.000	28.017	2.600.000	146.328	6.000.000	536.400	18.000.000	2.592.000
85.000	1.938	350.000	9.408	850.000	25.668	2.700.000	151.956	6.250.000	573.000	19.000.000	2.736.000
90.000	2.052	360.000	9.806	875.000	30.345	2.750.000	154.770	6.500.000	611.520	20.000.000	2.880.000
95.000	2.166	370.000	[illegible]	900.000	31.212	2.800.000	165.312	6.750.000	651.240	25.000.000	3.600.000
[illegible]	2.280	375.000	10.215	925.000	32.745	2.900.000	171.216	7.000.000	692.160	[illegible]	4.320.000
110.000	2.534	380.000	10.534	950.000	33.630	3.000.000	177.120	7.250.000	733.410	35.000.000	5.040.000
120.000	2.765	390.000	10.511	975.000	35.100	3.100.000	181.208	7.500.000	776.700	40.000.000	5.760.000
125.000	2.880	400.000	11.088	1.000.000	36.000	3.200.000	187.276	7.750.000	820.380	45.000.000	6.480.000
130.000	3.042	410.000	11.513	1.050.000	39.060	3.250.000	200.480	8.000.000	865.920	50.000.000	7.200.000
[illegible]	3.276	[illegible]	11.794	1.100.000	40.920	3.300.000	212.256	[illegible]	911.790	60.000.000	[illegible]
150.000	3.510	425.000	11.934	1.150.000	44.160	3.400.000	218.688	8.500.000	968.800	70.000.000	10.080.000
160.000	3.782	[illegible]	12.229	1.200.000	46.080	3.500.000	225.120	8.750.000	1.006.950	[illegible]	[illegible]
170.000	4.018	440.000	12.814	1.250.000	48.630	3.600.000	240.624	9.000.000	1.056.240	[illegible]	11.520.000
175.000	4.137	450.000	12.798	1.300.000	51.636	3.700.000	247.308	9.250.000	1.126.650	90.000.000	12.960.000
				1.350.000	55.242	3.750.000	250.650	9.500.000	1.187.100	100.000.000	14.400.000

Per ogni imponibile l'ammontare dell'imposta è stato calcolato in base alle nuove percentuali fissate dal Comune

Circa [illegible] mila contribuenti torinesi hanno ricevuto la notifica della nuova imposta di famiglia. Entro l'anno, com'è stabilito dalla legge, la tassa dovrà essere comunicata a tutti gli altri nuclei familiari che sono ancora circa 70 mila.

L'imposta — com'è noto — viene calcolata in base alle [illegible] aliquote approvate in aprile dal Consiglio comunale. Il sistema, rispetto ai precedente, comporta una riduzione dell'imposta per i piccoli contribuenti che hanno redditi di lavoro (operai ed impiegati) ed una maggiorazione per coloro che hanno salari e stipendi superiori alla media. Per i grossi contribuenti infine il Municipio procede ad accertamenti più rigorosi e completi in modo da ricuperare la parte di tassa perduta alleggerendo i minori. In base a questo principio generale il gettito dell'imposta dovrebbe mantenersi inalterato sui 750 milioni annui.

Il lavoro di calcolo dell'imposta in base alle nuove aliquote — ci ha spiegato il capo divisione tasse e tributi, dott. Ferreri — viene svolto da dieci commissioni di accertamento nominate dal Consiglio comunale. Ogni nucleo è composto di 12 persone in rappresentanza delle diverse categorie di contribuenti (industriali, artigiani, commercianti, impiegati, operai, sindacati, ecc.). Ad ognuna delle dieci commissioni è stata assegnata una determinata zona della città. Esse si riuniscono da metà quasi tutte le sere, e continueranno sino all'esaurimento completo di tutte le pratiche delle rispettive zone, con un breve intervallo per le vacanze estive.

Le zone cittadine più importanti come numero di contribuenti e come ammontare complessivo di imposta sono il Centro, San Donato e Crocetta. Quelle che pagano di meno sono Madonna di Campagna e Mirafiori. Il procedimento adottato dal Municipio per l'imposta di famiglia è il seguente: i contribuenti possono ricevere la notifica (cioè un foglio sul quale è riportato l'imponibile e la relativa tassa annuale) oppure un invito a presentarsi negli uffici comunali per discutere la loro posizione fiscale.

Questo secondo procedimento viene applicato in prevalenza per i nuclei familiari composti di lavoratori ed ha lo scopo di consentire al Comune di sapere se, rispetto allo scorso anno, sono intervenute sostanziali modifiche nella composizione del reddito familiare, cioè se ci sono disoccupati, se qualcuno lavora ad orario ridotto, se sono aumentati i carichi familiari, ecc. In un secondo tempo (sempre entro la fine dell'anno) anche questi contribuenti riceveranno la notifica.

Per rispondere all'invito c'è tempo cinque giorni. Trascorso questo periodo, il Municipio, in quasi tutti i casi, provvede all'invio di un secondo invito. Se anche questo rimanesse senza risposta (cioè il contribuente non si presenta) si procede d'ufficio.

Chi riceve la «notifica» ha due possibilità: se ritiene che la tassa è giusta non prende atto e non deve fare niente; se giudica che è troppo elevata, può reclamare presentandosi di persona presso gli uffici comunali di via Corte d'Appello 1 entro 30 giorni. Qui viene riesaminata la sua posizione. Se si giunge ad un accordo (cioè al concordato) la tassa è senz'altro iscritta a ruolo; se invece il contribuente respinge anche le nuove proposte fatte dal Municipio, la pratica, dopo che l'interessato ha presentato regolare ricorso, viene ritrasmessa alla Commissione tributi locali. Contro le decisioni della Commissione tributi locali i contribuenti possono ancora ricorrere rivolgendosi alla Giunta provinciale amministrativa. Sinora, come abbiamo detto, sono state spedite 30 mila notifiche e 20 mila inviti.

Nella tabella che pubblichiamo sono riportati gli imponibili e le relative imposte al netto, cioè senza la maggiorazione per gli aggi esattoriali. L'imponibile si ottiene apportando al reddito del nucleo familiare le detrazioni stabilite dalla legge.

I redditi di lavoro (salari e stipendi) hanno diritto ad una detrazione del 30 per cento sino a un milione e 650 mila lire annue (retribuzione mensile di 150 mila lire); del 20 per cento per la parte di reddito che va da 1.800.000 a 2 milioni 400 mila annue (retribuzione mensile di 200 mila lire) e del 10 per cento per la parte eccedente senza limitazioni. Da quel che rimane vengono poi detratte 250 mila lire del minimo vitale e 50 mila lire per ogni persona a carico. L'ultima cifra che si ottiene è l'imponibile e in base a questo viene fissata l'imposta.

Per i redditi di altro genere (cioè tutti coloro che agli effetti della complementare non sono compresi nella categoria C. 2 (professionisti, commercianti, ecc.) viene praticata la sola detrazione di 240 mila lire del minimo vitale e di 50 mila lire per ogni persona a carico. Sono cioè abolite le riduzioni del 30, 20 e 10 per cento stabilite per i redditi di puro lavoro subordinato.

Incidente tra C.d.L. e CISL per elezioni all'Italgas

Secondo la CISL, un incidente di una certa gravità si sarebbe verificato ieri mattina all'Italgas a Moncalieri — dice un comunicato — erano in corso le elezioni dei consiglieri della Cassa Mutua Aziendale, e già oltre 500 lavoratori avevano votato, rappresentanti comunisti chiedevano alla direzione di far cessare le operazioni elettorali, minacciando in caso contrario di sospendere la erogazione del gas e di bruciare le cassette con le schede. La direzione ha ordinato che le elezioni venissero interrotte».

Contemporaneamente alla protesta della CISL contro la direzione dell'azienda e la C.d.L., quest'ultima organizzazione ha a sua volta emesso un comunicato affermando che le elezioni di ieri sono state «organizzate clandestinamente, in assoluto spregio della normale procedura e delle regole della competizione democratica». Per conto suo, il comitato elettorale ha indetto nuove elezioni per venerdì prossimo.

Si fissano le ferie per le grandi fabbriche

Tutte le aziende industriali stanno in questi giorni fissando le date della chiusura estiva per le ferie. Nel complesso più grande, alla Fiat, impiegati e operai sospenderanno il lavoro sabato 9 agosto e lo riprenderanno soltanto martedì 26 agosto. La maggior parte delle fabbriche torinesi seguiranno il calendario della Fiat. Solo alcune delle maggiori (e tra queste la Riv e la Lancia) anticiperanno la chiusura al 4 agosto per riaprire il 18.

Il periodo, quindi, nel quale resteranno chiuse praticamente tutte le industrie, sarà quello tra il 10 e il 18 agosto; in quei giorni, il numero dei dipendenti in ferie può essere calcolato in più di 250.000. In tale occasione, infatti, restano nei grandi stabilimenti solo piccole aliquote di impiegati per il disbrigo di pratiche urgenti, e di operai per la sorveglianza e la manutenzione degli impianti.

Ai 250.000 dipendenti dell'industria in ferie, si aggiungeranno naturalmente nello stesso periodo decine di migliaia di dipendenti del commercio e di altri settori. I negozi, infatti, e specialmente quelli alimentari, non resteranno chiusi se non nei giorni festivi (eccezion fatta per le principali aziende dell'abbigliamento che sospenderanno la loro attività nella settimana di ferragosto), ma il personale prenderà a turni le ferie.

CONCLUSA L'ISTRUTTORIA SUL TRUCE DELITTO DI VIA S. DALMAZZO

Comparirà in Corte d'Assise colui che ammazzò sua madre

La donna aveva rifiutato di dargli una parte dei suoi guadagni
Il figlio inumano la uccise a colpi di martello - Un cinico contegno

Il matricida Ilario Guersè, di 30 anni, è stato rinviato a giudizio davanti alla Corte di Assise di primo grado per rispondere del suo atroce delitto. Recentemente negli annali giudiziari si trova un caso simile a quello che verrà discusso nel prossimo autunno. Il delitto di cui si rese colpevole il Guersè era sembrato tanto orribile che gli stessi funzionari di polizia erano stati trattenuti da una istintiva quanto umana ripugnanza ad interrogare il figlio della vittima.

Costei, Carmelina Pignatti di anni 48 venne trovata uccisa nella sua camera di via San Dalmazzo? la mattina del 12 luglio dello scorso anno. Lo stesso Guersè aveva fatto la macabra scoperta. Aveva trovato la madre completamente avvolta in un lenzuolo affondata nell'avvallamento formatosi fra i due materassi. Ad un osservatore superficiale il letto sarebbe sembrato in ordine e non occupato da alcuna persona. La donna era avvolta: macchiata di sangue specialmente sulle mani; in bocca reggeva un indumento femminile come se qualcuno avesse tentato in quel modo di soffocarne le grida.

Nella stanza, sul pavimento e specialmente in una bacinella colma d'acqua, si notavano altre chiazze di sangue. La donna era stata uccisa con molti colpi di un corpo contundente, calato più volte, selvaggiamente, sul capo. Il Guersè simulò un certo dolore, che tuttavia non convinse nessuno. D'altronde — si diceva allora — egli non poteva amare sua madre per la vita che la Pignatti conduceva e per la lunga mancanza di rapporti affettivi fra loro. Soltanto dopo tre giorni, quando si constatò che l'ultima persona ad entrare nella camera della vittima era stato il figlio, la polizia provvide al suo fermo.

Il Guersè negò disperatamente. I funzionari inquirenti però avevano già raccolto troppe prove di accusa; ad un certo punto egli chiese di poter parlare al Procuratore della Repubblica. Venne accontentato. Il Guersè esordì con queste parole: «Ho ucciso mia madre perchè era una bestia». Pareva effettivamente che avesse soppresso un animale non una creatura umana e tanto meno colei che gli aveva dato la vita. In tutto il suo racconto non vibrò mai un accento di commozione o di pentimento. Pareva che avesse compiuto l'azione più comune di questo mondo. La madre non aveva voluto dargli una parte dei suoi guadagni ed egli, in un momento di furore, l'aveva uccisa.

Nel processo fissato per il 20 di ottobre il Guersè sarà difeso degli avvocati Guarini e Zaccone.

Notte di terrore per un operaio di via Monginevro

L'ombra scende di bicicletta e gli dà una coltellata al cuore

La vittima, ferita, atterra l'avversario e fugge, ma questi la raggiunge e la colpisce nuovamente ad una coscia - "Ricordati corso Grosseto 1944"

Erano le una e trenta di ieri notte e l'operaio Michele Musetta fu Antonio di 37 anni percorreva via Monginevro, dove abita al n. 69.

Il Musetta arrivava all'angolo di via Rossana e notava che, lì, nell'ombra, era fermo un [illegible] in bicicletta.

Non aveva terminato di formulare un pensiero che il tizio sollevò sul marciapiede con la bicicletta, l'appoggiava al muro con gesto fulmineo, poi si voltava. Nella penombra luccicava qualcosa; [illegible] — sulla quarantina, di media statura, atemplato, vestito decentemente — aveva tirato fuori dalla tasca destra della giacca un coltello. Il Musetta non aveva [illegible] il tempo di abbozzare una [illegible] di difesa, che l'aggressore gli era sopra e gli vibrava una tremenda coltellata in direzione del cuore. Alla disperata, l'operaio abbassava sul petto la gracca che teneva su di una spalla: la lama forava lo spessore della giacca piegata, lacerava la camicia, la canottiera e giungeva alla pelle fortunatamente con impeto alquanto smorzato: tuttavia produceva una ferita, sia pur superficiale, alla regione cardiaca.

— Ricordati di [illegible] Grosseto, nel 1944! — gridava l'[illegible].

Il Musetta però, tipo robusto e deciso, passava immediatamente al contrattacco e, precedendo un nuovo assalto dell'avversario, gli afferrava un violentissimo pugno alla faccia e lo colpiva in pieno all'occhio sinistro. Con un gemito e un'imprecazione l'altro univa contro il muro e si sedeva di schianto sul marciapiede. L'operaio, colto dal panico, per evitare altri scontri, fuggiva, raccando di raggiungere casa. Ma quasi subito aveva l'idea di rifugiarsi in un portone. Ma tutti i portoni erano chiusi ed egli invano, convulsamente, li martellava con i pugni. La strada era sempre deserta, dietro di lui l'aggressore s'era rimontato in bicicletta e, impugnando il coltello, si dirigeva velocemente alla sua volta.

L'operaio si metteva a correre, ma pochi istanti dopo era nuovamente lo [illegible].

Il Musetta sentiva ad un tratto un [illegible] dolore alla [illegible] destra: l'avversario lo aveva ferito poco sotto l'inguine. Ma anche questa volta egli reagiva e gli rifilava due «diretti» allo stomaco: l'altro finiva a terra, si rialzava. Il Musetta gli era [illegible], i due s'avvinghiavano ansimando e digrignando i denti: rotolando scendevano dal marciapiede, alla fine l'aggressore, temendo di essere sopraffatto, si rivoltava, balzava in piedi e lasciava la gracca nelle mani dell'operaio. E poichè questi, nonostante gli spasimi alla gamba, faceva l'atto di rovesciargli addosso una nuova scarica di pugni, si dava alla fuga, sempre conservando il pugno il coltello. Il Musetta lo inseguiva, ma poi, per il dolore, cadeva sulle ginocchia e l'altro aveva modo di sparire. Lasciava però sul campo la giacca, contenente solo un paio di occhiali e una scatola di tabacco, nonchè la bicicletta, al cui manubrio era attaccata una borsa (e nella borsa c'era una pagnotta).

L'operaio andava a casa, si faceva accompagnare al Maria Vittoria, dove i sanitari lo giudicavano guaribile in un paio di settimane, poi si presentava a sporgere denuncia al Commissariato S. Paolo.

Interrogato, il Musetta ha dichiarato di non aver mai visto nè conosciuto il tizio nè di comprendere il significato della frase: «1944, corso Grosseto, ricordati!».

La polizia svolge attivissime indagini e ha già proceduto ad alcuni fermi, però risultati senza esito ai fini dell'inchiesta.

Minacciata la moglie vuol gettarsi dalla finestra

Una violenta, drammatica scenata è accaduta ieri verso mezzogiorno in un alloggio di corso Palermo. La signora Emma Casula di 38 anni attendeva il marito — Francesco di 53 anni — per la colazione. Egli però ritardava. Soltanto all'una suonava il campanello di casa. La signora che da tempo nutre verso di lui un giustificato rancore, poichè sa che il marito ha stretta una relazione extraconiugale, lo rimproverava con una certa asprezza.

Il Casula per qualche minuto restava in silenzio; poi, all'improvviso, afferrava un coltello e si scagliava contro la moglie. Per fortuna erano presenti due parenti i quali trattenevano l'energumeno.

S'ingaggiava una lotta furibonda. Finalmente il Casula veniva disarmato. Intanto però alcuni vicini di casa, impressionati dal frastuono, avevano avvisato il commissariato. Due agenti giungevano sul posto con un sottufficiale. Il Casula non appena li vide si precipitò sul balcone e di qui minacciò di buttarsi nel vuoto.

Veniva accompagnato al Martinati per una medicazione e quindi al commissariato. E' stato denunciato per violenza e per maltrattamenti.

Morta da tre giorni

Alcuni inquilini avevano notato che la signora Elvira Singer vedova Davich di 41 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 11, da tre giorni non si vedeva. Forzata la porta, la poveretta veniva trovata cadavere nel suo letto. Il medico municipale non ha potuto accertare le cause che hanno provocato il decesso, ed ha ordinato il trasporto della salma allo Istituto di Medicina Legale. Fra' Inaltri di morte accidentale.

Per i bimbi del carabiniere morto al ponte Varaita

I lettori ci hanno inviato altre offerte per i quattro bimbi lasciati dal brigadiere dei carabinieri Ajello, perito tragicamente sulla sua autobilnda, precipitata dal ponte Varaita:

Luisa e Riccardo Merlini, lire 2.000; Carla e Mario Guidi, 500; Un amico, 5000; Per l'onomastico della mamma, 500; Elisa Porta (Graglia), 2000; Casanova Luisa, 1000; F.C.D., 1000; S.G., 500. Totale L. 12.500. Somma precedente L. 156.950. Totale L. 169.450.

Il Capitolo salesiano per l'elezione del Rettore

I 115 delegati salesiani che parteciperanno al Capitolo Generale, convocato per l'elezione del nuovo Rettore maggiore, sono giunti ieri da ogni parte del mondo. Il «piccolo conclave» domattina si riunirà nella chiesetta di San Francesco di Sales ed inizierà gli esercizi spirituali che dureranno sino al giorno 30: dopodichè si procederà alla nomina, mediante votazione, del [illegible] successore di San Giovanni Bosco.

Le elezioni (che dovrebbero tenersi ogni sei anni per la nomina dei superiori, ed ogni dodici per quella del Rettore) avvengono in seguito alla morte di don Ricaldone, deceduto il 25 novembre scorso. I delegati rappresentano tutte le ispettorie salesiane, anche le più lontane: purtroppo mancano al Capitolo i rappresentanti della Polonia, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, di cui non si hanno più notizie.

STATO CIVILE

Cajolo Fusero Adelaide ved. Castagneris, a. 85, v. Pr. Clotilde 58; Bazzetti cpirito fu Emilio, a. 56, p. statuto 17; Guerlo Adelaide ved. Bosco, a. 62, c. G. Cesare 6; Perrone Michela fu Giovanni, a. 85, c. T. Villani 32; Lanfranco Margherita ni. Ceriali, a. 75, v. Monginevro 46; Torre Michelina fu Aurelino, a. 80, c. Matteotti 19; Trezzi Ambrogio fu Cipriano, a. 76, v. G. Verdi 24; Poggio Aldo fu Giuseppe, a. 45, v. Beaumont 2; Argan Chiesa Mario di Carlo, a. 27, v Governolo 1; Ritella Alfredo fu Domenico, a. 55, v. Sizza 240; Bolfadosi Pietro fu Carlo, a. 75, S. Giovanni; Ruffo Giuseppe fu Luigi, a. 65, S. Giovanni; Picco Celestino fu Sebrino, a. 65, S. Vito; Marco prof. Giovanni fu Antonio, a. 77, M. Vittoria; De Martino Angelo fu Rosario, a. 78, Maurigiano; Meniggazzo Carlo di Giacomo, a. 18, Med. Legale; Dellaferrera Luigi fu Giuseppe, a. 78, S. Giovanni; Chiodi Rotalia ved Campo, a. 66, Collegno.

Morti: 16 - **Nati vivi:** 21 - **Matrimoni:** 10.

Aggressione in un ufficio di via Cernaia

Aggredito al tavolo d'ufficio dalla moglie e da tre cognate

Si era dimenticato dell'onomastico della donna - Dieci giorni di guarigione

Fra il signor Pasquale Tiriocarsetti di 57 anni, abitante in corso Brescia, e sua moglie Paola non esistevano buoni rapporti da circa trent'anni, dal giorno cioè in cui, imprudentemente, s'erano uniti in matrimonio, dando luogo ad una sciagurata[illegible] esistenza coniugale, tutta dissapori e [illegible].

Ad ogni modo baruffe irreparabili non ce n'erano mai state e non erano mai corsi pugni e schiaffi. Ieri quel che ribolliva sordamente da sei lustri esplodeva con una violenza impressionante.

Da un paio di mesi circa il Tiriocarsetti aveva assunto come segretaria nel suo ufficio (egli è titolare di una ben avviata officina di riparazioni in Barriera di Milano) una [illegible] diciottenne, una biondina dagli occhi azzurri e dalle gambe snelle. Secondo le sdegnate proteste del Tiriocarsetti elevate più tardi dinanzi al commissario, il suo contegno verso l'impiegata era sempre [illegible] irreprensibile e d'altra parte la ragazza era un tipetto serio, energico, con tanto di robusto fidanzato che l'attendeva ogni sera all'uscita. Ad ogni modo la moglie s'ingelosiva selvaggiamente e pretendeva che la segretaria venisse licenziata in tronco e che al suo posto subentrasse una pallidona forunrolosa con le gambe storte, raccomandata da una sua amica. Il marito si rifiutava e lo stato di tensione aumentava a dismisura.

Ieri era il cinquantaseiesimo compleanno della signora. Il Tiriocarsetti usciva di casa mentre neppure farfi gli auguri. La moglie, schiattante di rabbia, convocava le [illegible] sue sorelle ed insieme decidevano di compiere una spedizione punitiva in ufficio. Come le furie comparivano. La biondina, atterrita, si dava alla fuga: nella stanza c'erano tre o quattro clienti e anch'essi, afferrate borse e incartamenti, se la svignavano. Restava il [illegible] misero Tiriocarsetti che dalle cognate subiva minacce di morte e dalla moglie cinque colpi di martarello sul cranio (martarello che la donna s'era portata da casa, celato in una borsa. Conclusione: il Tiriocarsetti guaribile in una decina di giorni all'Astanteria Martini e le quattro donne al commissariato Barriera di Milano, la moglie denunciata per [illegible] e le cognate per violazione di domicilio e minaccie.

L'imposta consumo sui vini

L'Associazione Commercianti rammenta a tutti i commercianti in genere e al minuto di liquori, acquaviti, alcool puro e gas in bombole l'obbligo di denunciare entro il 26 corrente le giacenze di tali prodotti. L'Associazione sta svolgendo un'azione tendente ad ottenere il parziale rimborso sui vini che dal 21 luglio sono soggetti ad una tariffa inferiore.

INDAGINI DELLA POLIZIA PER STRONCARE IL TRAFFICO CLANDESTINO

Due inafferrabili spacciatori di cocaina commerciano la droga viaggiando in Ardea

La banda ha ramificazioni molto vaste - Locale del centro fortemente sospettato

La notizia dell'arresto di un individuo che l'altro ieri in una farmacia di corso Principe Oddone tentava di ottenere un certo quantitativo di cocaina con una ricetta falsificata, ha destato molto interesse. Sono anni ormai che l'Interpol va conducendo una guerra spietata contro i trafficanti di stupefacenti (anche l'arresto anche di una sola persona potrebbe avere inattesi sviluppi. Purtroppo è ben difficile che l'individuo catturato in flagrante resti nella nostra città sia addentro all'organizzazione internazionale che opera da un continente all'altro con una perfezione di movimenti degna di miglior causa.

Anche a Torino questa organizzazione ha i suoi emissari: coperti da tutti i vizianti necessari, essi adescano indisturbati. Chi di tanto in tanto cade nelle reti della polizia è qualche rivendugliolo di cocaina o (come nel caso dell'arresto dell'altra sera) qualche «dilettante» maldestro. Attraverso una nostra inchiesta abbiamo cercato di ricostruire la catena di complicità che lega gli spacciatori «al minuto» con i veri e propri importatori. E' ben difficile scoprire le carte di un gioco tanto segreto, tuttavia siamo in grado di fornire dati e indizi che meritano di essere controllati con mezzi che non sono in nostro potere. Ci risulta, ad esempio, che una centrale di rifornimento esisterebbe nel pieno centro di Torino presso un negozio insospettabile. (Per ovvii motivi non possiamo rendere pubblici i dati precisi in nostro possesso). Presso questo negozio si nota un movimento strano; via vai di persone di ogni genere, stazionamento di macchine talvolta di gran lusso. Più in là di questa centrale sospetta non siamo potuti risalire.

Relativamente facile è invece identificare i «distributori» di cocaina. Alcuni camerieri, alcuni portieri d'albergo, donne in contatto di determinati ambienti e così via. Vi sono persino dei «distributori volanti»; sino a qualche settimana fa due individui poi di un'Ardea nera tutte le sere erano soliti fare il giro di caffè, dancings e case in cerca degli abituali clienti. La loro attività si svolgeva prevalentemente dalla mezzanotte in poi. In tasca portavano le cartine della droga per la vendita diretta.

Può sembrare strano che un'attività tanto criminosa possa spesso impunita, ma bisogna tener conto che in questa maledetta cancrena sociale non esistono defezioni. Gli intossicati dalla droga quasi sempre precipitano rapidamente nella rovina: essi però non tradiscono mai, per una sorta di vicious schiavitù, quelle stesse persone che li taglieggiano.

A proposito di questo triste fenomeno, comune a tutti i Paesi (e più grave sicuramente in Francia e negli Stati Uniti che non in Italia), abbiamo intervistato un eminente studioso di psichiatria: il prof. Goria. Egli ci ha, per così dire, inquadrato la situazione.

La diffusione degli stupefacenti è stata particolarmente grave nell'altro dopoguerra. Dal '19 al '25 l'uso della cocaina, morfina e droghe similari rappresentava addirittura in certi ambienti una forma di «snob». La piaga, in virtù di una repressione condotta con energia in tutto il mondo, si andò attenuando. Persino la Società delle Nazioni a Ginevra se ne occupò con parecchie conferenze internazionali sfociate in convenzioni legislative. Alla vigilia dell'ultimo conflitto, in Italia si male poteva venire dirai agonizzato; la guerra ricreò confusione, caos e diede esca al vizio. Soprattutto a causa d'una lacuna legislativa, la cocaina e la morfina vennero spopolarizzate nell'uso da un prodotto farmaceutico: la mefedina. Nel volgere di pochi anni presso gli ospedali si dovette classificare un nuovo tipo di malati: i mefedinomani. Lo stesso prof. Goria, con una relazione all'Accademia di Medicina, sollecitò un intervento degli organi legislativi e finalmente (da una ventina di mesi a questa parte) anche la mefedina è stata definita stupefacente e come tale sottoposta a tutte le restrizioni di vendita alle vigenti per morfina, cocaina, ecc.

Il prezzo di queste droghe è sempre elevato. Al mercato ufficiale naturalmente le tariffe sono relativamente [illegible]: la cocaina, per esempio, costa 250 lire al grammo e la morfina 200. Ma nessuno ne compra. Nella terapia vi sono ora nuovi prodotti di rendimento più sicuro. Tuttavia la cocaina continua ad essere prodotta da molti stabilimenti farmaceutici e particolarmente dalla fabbrica Merck, tedesca di origine ed ora parzialmente trapiantata negli Stati Uniti. La Merck è divenuta una marca per i cocainomani raffinati. Essi, al termine della lunga catena di grossi, medi venditori, rivenditori, ecc., arrivano a pagarla 2500-3000 lire il grammo. Tre volte il prezzo dell'oro.

Ma l'atroce speculazione non si ferma qui. La cocaina da fiuto non può essere usata pura poichè provocherebbe necrosi di tessuti; essa deve essere mescolata con polveri di talco e di riso. Ecco quindi una nuova possibilità di imbrogli.

Tanto è grave questa piaga sociale che negli Stati Uniti recentemente il senatore Kefauver volle farla quasi specifico oggetto di una sua inchiesta sulla malavita; ma nemmeno la potentissima e moderna polizia americana è riuscita a far molto contro un'organizzazione che si dirama in tutto il mondo. La lotta perciò deve essere ovunque ingaggiata con energia e tenacia.

MENTRE RICEVEVA I CLIENTI DELLA SUA OFFICINA - RIPARAZIONI

Aggredito al tavolo d'ufficio dalla moglie e da tre cognate

Si era dimenticato dell'onomastico della donna - Dieci giorni di guarigione

Fra il signor Pasquale Tiriocarsetti di 57 anni, abitante in corso Brescia, e sua moglie Paola non esistevano buoni rapporti da circa trent'anni, dal giorno cioè in cui, imprudentemente, s'erano uniti in matrimonio, dando luogo ad una sciagurata[illegible] esistenza coniugale, tutta dissapori e [illegible].

Ad ogni modo baruffe irreparabili non ce n'erano mai state e non erano mai corsi pugni e schiaffi. Ieri quel che ribolliva sordamente da sei lustri esplodeva con una violenza impressionante.

Da un paio di mesi circa il Tiriocarsetti aveva assunto come segretaria nel suo ufficio (egli è titolare di una ben avviata officina di riparazioni in Barriera di Milano) una [illegible] diciottenne, una biondina dagli occhi azzurri e dalle gambe snelle. Secondo le sdegnate proteste del Tiriocarsetti elevate più tardi dinanzi al commissario, il suo contegno verso l'impiegata era sempre [illegible] irreprensibile e d'altra parte la ragazza era un tipetto serio, energico, con tanto di robusto fidanzato che l'attendeva ogni sera all'uscita. Ad ogni modo la moglie s'ingelosiva selvaggiamente e pretendeva che la segretaria venisse licenziata in tronco e che al suo posto subentrasse una pallidona forunrolosa con le gambe storte, raccomandata da una sua amica. Il marito si rifiutava e lo stato di tensione aumentava a dismisura.

Ieri era il cinquantaseiesimo compleanno della signora. Il Tiriocarsetti usciva di casa mentre neppure farfi gli auguri. La moglie, schiattante di rabbia, convocava le [illegible] sue sorelle ed insieme decidevano di compiere una spedizione punitiva in ufficio. Come le furie comparivano. La biondina, atterrita, si dava alla fuga: nella stanza c'erano tre o quattro clienti e anch'essi, afferrate borse e incartamenti, se la svignavano. Restava il [illegible] misero Tiriocarsetti che dalle cognate subiva minacce di morte e dalla moglie cinque colpi di martarello sul cranio (martarello che la donna s'era portata da casa, celato in una borsa. Conclusione: il Tiriocarsetti guaribile in una decina di giorni all'Astanteria Martini e le quattro donne al commissariato Barriera di Milano, la moglie denunciata per [illegible], le cognate per violazione di domicilio e minaccie.

L'imposta consumo sui vini

L'Associazione Commercianti rammenta a tutti i commercianti in genere e al minuto di liquori, acquaviti, alcool puro e gas in bombole l'obbligo di denunciare entro il 26 corrente le giacenze di tali prodotti. L'Associazione sta svolgendo un'azione tendente ad ottenere il parziale rimborso sui vini che dal 21 luglio sono soggetti ad una tariffa inferiore.

Quattro motociclisti feriti

Gravi scontri a Moncalieri ed in corso Belgio - Pauroso investimento nel sottopassaggio di corso Regina

In corso Belgio all'altezza dello stabile numero [illegible] si è verificato ieri un violento scontro tra una motocicletta — sulla quale si trovavano Umberto Di Pasquale di 31 anni abitante in via Giotto 19 e Fermo Firmino di 25 anni — e una macchina, guidata dalla signorina Angela Mercando di 27 anni abitante in corso Regina Margherita 186. In conseguenza dell'urto il Di Pasquale cadeva al suolo ferendosi seriamente. I medici del Maria Adelaide, dov'è stato ricoverato, ai sono riservati la prognosi.

Alle 16,30 in borgata San Pietro a Moncalieri, una motocicletta guidata dall'operaio Giovanni Deriai di 28 anni aveva a bordo l'amico Giuseppe Costamagna, ventiduenne, andava a cozzare, in via Sestriere, contro un camion che stava sterzando a sinistra. La moto rinviava, cadeva e fracassata, sotto il pesante veicolo. Il Costamagna se la cavava con moltissimo spavento e ferite di poco conto, il Deriai invece veniva, tredi minuti dopo, ricoverato alle Molinette in condizioni disperate.

— Un altro incidente, fortunatamente non grave, è avvenuto ieri pomeriggio nel sottopassaggio della ferrovia Torino-Milano, in corso Regina Margherita. Un motoscooter, guidato da Francesco Cantino fu Giuseppe, di 46 anni, abitante in via Domodossola 45, che portava sul sellino posteriore il figl

L'Italia vista dal mondo del silenzio

Oggi non è quasi possibile immaginare che uno scrittore giunga in fama se non viene dal mondo del rumore, della pubblicità. Perciò la mia fu gradita sorpresa, quando, la primavera dell'anno scorso a Pontetresa, un amico m'indicò un omino, mescolato ai pedoni che s'affollavano alla sbarra del ponte per passare il confine, dicendomi: « Vedi, quello è lo scrittore svizzero Max Picard, un candidato al premio Nöbel ».

Poche ore dopo me lo presentava. Fu veramente *un incontro*. Non uno dei soliti incontri con uomini illustri, medistore un periodico a rotocalco, un avviso di pubblicità o un qualche elegante salotto letterario; ma da uomo a uomo, nelle più semplici e comuni circostanze, come ci si può incontrare nel bar di un piccolo paese. Mi bastarono poche battute di dialogo, alternate da altrettante pause di silenziosa osservazione, per capire che Max Picard era un uomo singolare, eccezionale, di una personalità spiccata, anche se nient'affatto appariscente.

Sul suo volto roseo di sessantenne, aureolato di capelli bianchi ricciuti, sostava la freschezza e la spontaneità del fanciullo e un poco anche quella naturale ingordigia di cose e sensazioni ch'è dei fanciulli sani; ma dai suoi occhi celesti di cherubino mi veniva incontro una profondamente chiara e vissuta, e in certo modo terribile, intelligenza. Il discorso era semplice come l'uomo, non voluto, non ricercato, aderente alle cose a noi vicine e occasionali. E quando, accompagnandolo oltre il confine, lo vidi camminare con quel suo passo lievemente dondolante di montanaro e marinaio insieme, ma anche di ragazzo in vacanza che non si preoccupa di null'altro se non di seguire la direzione dei propri impulsi, capii quale natura di libero viandante nel mondo dello spirito e delle cose fosse insita in lui.

Max Picard è nato nel 1888 a Schnpfheim, sul confine del Baden con la Svizzera.. Compiuti gli studi di medicina e fatto l'assistente universitario alla clinica di Heidelberg, rinunciò presto alla carriera e alla professione medica, che non si confacevano alla sua natura, e si mise a scrivere. Tedesco del Sud, la Germania, che stava preparando il nazismo, non era il paese adatto né al suo bisogno assoluto di libertà né alla sua sensibilità umana. Scese quindi più al sud, andò in Svizzera e della Svizzera scelse il cantone più meridionale, il Ticino, e qui si stabilì, a Caslano, un piccolo paese sul lago di Lugano. E da Caslano viene settimanalmente in Italia a comperarsi le verdure, che si porta con sé in un fagottino.

Quest'uomo semplice, che vi incanta e disarma con la sua naturalezza e la sua modestia, se visto e conosciuto più a fondo nella sua opera, vi stupisce, vi sconcerta, vi scuote vi conquista. Vi accorgete d'esser di fronte ad un uomo di una cultura poderosa, vasta vissuta e assimilata dal di dentro, mobilissima, aprizzante accostamenti nuovi e impensati, in netto contrasto con quella meccanicità che fa della cultura un macchinoso inciampo. Nei suoi libri, dal *Die Grenzen der Physiognomik* al *Die Flucht vor Gott* e al *Die Welt des Schweigens*, vi sentite trasportati in una aria rarefatta, libera, dove il pensiero non è mai abbandonato alla propria inerzia, ma è sempre ripreso con vivacità, balzato e rimbalzato, come a saggiarlo nella sua elasticità luminosa. Di che pensiero si tratta? Un pensiero che va in fondo alle cose, penetra gli strati apparenti della vita per toccarne la sostanza; indubbiamente un pensiero morale, meglio ancora, religioso; ma come plasmato! Solo un artista straordinario e geniale plasma così la propria materia. Max Picard è un poeta del pensiero. Questo pensiero che certe volte non lascia respiro, fa sconquassa i luoghi comuni del filisteismo da una parte e del fumismo dall'altra, che trivella i pregiudizi di un mondo superbo del proprio progresso (in nessun altro moralista moderno ho trovato una critica dei nostri tempi più spietata, demolitrice, inesorabile e convincente), può raggiungere delle squisitezze da incantare, come la più sensibile poesia. Lo stile di questo pensatore è infatti profondamente lirico.

Dei suoi libri, sono stati tradotti in Italia: *Hitler in noi stessi* (Rizzoli 1947) e nelle edizioni di « Comunità » *La fuga davanti a Dio*, e recentemente, *Il mondo del silenzio*. Traduzioni che restano ben lontane dagli originali, essendo impresa veramente difficile rendere in stile di un autore, per cui il linguaggio è espressione di un *ordine soprannaturale* attraverso la personalità umana e proviene da quel *silenzio*, ch'è origine e matrice dell'intelligenza stessa.

Troppo poco ciò che abbiamo fatto finora per la conoscenza di questo autore che considera l'Italia, alla maniera di Dante, il giardino del mondo e in Italia trova ancora il conforto di un'umanità che non ha tradito del tutto, come altrove, la naturalezza del vivere.

Ho davanti a me l'ultimo libro di Picard, tutto dedicato all'Italia, nell'ariosa edizione d'Eugen Rentsch di Zurigo: *Zerstörte und unzerstörbare Welt* (Mondo distrutto e mondo indistruttibile). E' un diario di nuova specie, che trova i suoi spunti e i suoi motivi in un vagabondaggio per l'Italia settentrionale e centrale, che l'autore visita senza programmi né itinerari prestabiliti, ma secondo il suo estro, guidato da un impulso interiore, da una specie di fatalità, d'affinità elettiva. Strano visitatore, che torna e ritorna sui medesimi luoghi, con calma, per osservare poche cose alla volta, ma ogni volta in altro modo, per una nuova conoscenza. I mezzi di cui si serve, sono i treni, gli autobus, i vaporetti e le proprie gambe. Entra nelle chiese, in qualche museo, guarda da una finestra sulla strada, si siede nei caffeucci, nelle osterie, osserva le piazze; ed è quasi sempre in una comunione tra uomini e cose ch'egli coglie la vita e il carattere del Paese.

Passeggiando sulla Via Emilia, a Modena, osserva: «Qui in Italia il passato è costantemente dentro il presente. Se il presente è intenso, come appunto in Italia, esso ha la forza di trarre con sè il passato come il sangue della vittima offerta da Odisseo nell'Ade aveva la potenza di chiamare a sè le ombre. Il passato torna, attratto dal potere del presente ». Invece negli altri paesi d'Europa, il passato si stacca presto dal presente, si seppellisce da sè, si pietrifica, la storia diventa preistoria e gli storici fanno l'effetto di scavatori e di archeologhi.

Nel Duomo di Milano gli uomini « passano via leggeri come rigagnoletti e bisbigliano leggeri come rigagnoletti ». Un benedettino belga si rammarica che gli Italiani vivano come i bambini o come i pagani, senza alcuna interiorità religiosa. Picard gli risponde che, a suo parere, è giusto che siano soltanto pochi individui, in un popolo, a prendersi su di sè la tensione dello spirito verso la religiosità per tutti gli altri, i quali, a lor volta, hanno il compito d'andare incontro alla religione come a qualche cosa di naturale, di semplicemente comprensibile. Ciò è possibile dove gli uomini vivono ancora in una relazione umana tra di loro, come in Italia.

A Brescia, Picard è seduto alla mensa del *Gambero*: vede gli italiani mangiare. « Per questi uomini — dice — il mangiare non è nè la conseguenza di qualche cosa nè la preparazione a qualche cosa; ogni atto è per gli Italiani presente a se stesso nella sua interezza. Gli uomini vivono qui senza paura. Ciò che fanno è già in certo modo segnato nell'aria invisibile, essi seguono tale disegno. Perciò sono sicuri. Ma, sia che seguano o no il prestabilito, sono sempre chiamati a un atto di libertà, che dà loro un senso di dignità e d'orgoglio ». Altrove, l'uomo d'oggi vive nell'angoscia, l'angoscia è il centro intorno al quale tutto raggruppa.

Da una simpatia così fondamentale sgorgano naturalmente osservazioni e visioni profonde e nuove. Non c'è diaframma, non ci sono divisioni astratte: le cose e le figure dell'arte si mescolano con le cose e le figure della vita. Così avviene difatti: che, usciti da una chiesa, di un museo, non vi sono interessanti ci appaiono i tipi che incontriamo per la strada; il pensiero può trarre insegnamento da tutti i confronti.

« A Verona. Sulla Piazza delle Erbe: un uomo viene verso di me dalla Piazza dei Signori. Per la prima volta m'accorgo che un uomo, quando va solo, appare come attaccato a un filo che pende dal cielo, tanto è chiara la *verticale* nella sua figura. Chiara divisione la sua origine dall'alto ». Nella massa prevale invece la linea orizzontale. Ma gli uomini d'un tempo, anche nella massa, conservavano la loro verticale. Esempio: le figure nei mosaici di Ravenna.

A proposito dei mosaici di Sant'Apollinare Nuovo, aveva osservato: « Le figure e le facce sono quasi tutte eguali: qui l'Essere vale più della diversità tra gli individui, la differenza è stata assorbita dall'essenza. La verità non è nei singoli, la verità è nello splendore del fondo che tutti li avvolge. Raramente si vide contrasto così palese come questo, tra la comunità dei Santi di Sant'Apollinare e gli uomini isolati d'oggi. Date il via a una sola figura là in alto, e tutte le altre la seguiranno, tanto si appartengono ».

Il diario è ricchissimo di tante illuminazioni interpretative. Gli affreschi di Giotto a Padova sono come bandiere fissate alla parete, ma subito dopo cominciano a ondeggiare. Le figure sono tutte davanti, poste in primo piano. Ogni fondo, ogni « più profondo » è assorbito dalla chiarezza dei primi piani. La psicologia del profondo e la psicoanalisi non avrebbero qui nulla da scoprire, turo ma aperto ai nostri occhi, dietro non si nasconde nulla ».

Le citazioni potrebbero continuare e vedremmo le cupole bizantine di San Marco muoversi come un organo di pietra, ma invece di suoni produrre colori; vedremmo allargarsi davanti a noi il mondo di Giovanni Bellini, puntualizzarsi il Longhi e il Guardi, ecc. Incontreremmo anche delle figure indimenticabili, come quel parroco della campagna bergamasca, o i bambini di Burano, o la *maitresse* seduta al caffè delle *Giubbe rosse* di Firenze, grassa e immobile come una escrescenza della parete stessa, dove sta appoggiata, fumando una sigaretta dietro l'altra. Tutto il libro si vorrebbe citare, comunicare agli altri la deliziosa e sorprendente lettura, lo spirito osservatore di questo viandante straniero, che non è più straniero per l'Italia, che viene dal mondo del silenzio e della meditazione, e che nel nostro mondo, sconvolto dai rumori, riesce a procurarci ancora delle ore contemplative di pace e di freschezza.

Giani Stuparich

LE 63 MEDAGLIE SOVIETICHE

Numerose sono le onorificenze e le decorazioni oggi in vigore nell'Unione Sovietica. E' usanza parlarne solo divise o, per i civili, sui risvolti della giacca e non soltanto in determinate occasioni, ma anche nella vita di tutti i giorni. La più alta decorazione è l'« Ordine di Lenin », ma la più ambita oggi è quella di « Laureato del Premio Stalin » di primo o di secondo grado che comporta anche una dotazione in danaro. Seguono poi le decorazioni di « Eroe dell'Unione Sovietica », « Eroe del Lavoro Socialista », « Ordine della Bandiera Rossa di combattimento », « Ordine della Stella Rossa », « Ordine della Guerra Patria », « Ordine di Kutusov », « Ordine di Suvorov », « Ordine di Nievski », « Ordine di Nakimov », « Ordine di Bogdan Kmielnski », « Ordine della Gloria », « Ordine della Vittoria ». Queste ultime sono state istituite durante la guerra passata e ad esse bisogna ancora aggiungere le nuove medaglie per la difesa di Mosca, Leningrado, Sebastopoli, Odessa, Stalingrado. Vi sono infine decorazioni al merito del lavoro e a quello demografico, per le donne. Cantanti, scrittori, attori, ballerine hanno una decorazione che il decreto « Artisti del Popolo ». In tutto sessantatrè decorazioni.

Domani sesto articolo di Enrico Emanuelli: « Viaggio attraverso l'Unione Sovietica »

QUANDO I CAMPIONI PREGANO

Gli ultimi metri di un podista

Il racconto onesto e patetico dell'olimpionico Dordoni: "Rimasto solo, assalito dai crampi, pensavo a mia mamma. Ci vuole anche il cuore per vincere. A pochi passi dal traguardo credevo di mai più arrivarci„

(Dal nostro inviato speciale)

Helsinki, 22 luglio.

La bandiera italiana è salita per la seconda volta all'antenna dello stadio oggi per merito del vecchio e sempre solido Consolini, riuscito secondo nel lancio del disco; secondo soltanto dietro a quel gigante del campione americano Inosa che lo ha battuto di un metro e trenta (Inosa ha lanciato il disco a 55,03 metri, Consolini a 53,78 migliorando di un metro la distanza coperta a Londra nel 1948, ove rimase campione olimpionico).

Il lancio del disco, che lo spettatore vede come un piattino di legno di poco conto, così che non è facile seguirne la traiettoria nell'aria, non è spettacolo appassionante, e l'attenzione della gente che gremiva lo stadio era rivolta piuttosto ai campioni di salto con l'asta e ai guizzanti corridori sui duecento, sugli ottocento, sui cinquemila metri; e chi ricorda la elegante posa del discobolo di Mirone non ne trova traccia nei movimenti di questi atleti che si collocano con il dorso alla meta, si agitano a cavalcioni due o tre volte con il disco levato in alto e poi si volgono di colpo e lanciano lo strumento che, se la va bene, va a cadere fra certe righe bianche sul prato che indicato la distanza in metri.

Consolini, per gli italiani presenti che facevano il tifo nazionale, è stato il solo uomo in campo interessante; i nostri corridori sui duecento metri sono scomparsi nelle eliminatorie, e non nessun rappresentante nella corsa degli ottocento metri e dei cinquemila. Ma chi voleva, poteva fare il tifo, per esempio, per l'Europa occidentale contro le Nazioni di altra cortina; o per la razza bianca contro i negri o i gialli; e bisogna dire che i bianchi oggi si sono difesi abbastanza bene. Come ieri sui cento metri ha vinto un bianco, l'americano Remigino (che se i suoi genitori piemontesi non avessero emigrato di là dal mare, e restando in Italia lo avessero allevato nello stesso modo, avrebbe acquistato una bella vittoria all'Italia), così oggi campionessa di corsa pure sui cento metri è stata una bianca australiana (e seconda una bianca dei Sud-Africa, carina, molto carina, una brunetta dal viso triste e serio, dal classico nome di Daphne).

Hanno volato sulla pista come frecce, queste ragazze, undici secondi e mezzo sono un bel tempo anche per un atleta maschio, e pur nell'impeto di arrivare prime a tagliare il filo di lana del traguardo (forse per non avere un vantaggio ingiusto sulle altre nessuna di queste ragazze aveva nemmeno l'ombra del petto) erano composte ed eleganti più degli uomini; fatta eccezione per qualche negro dalle sottili membra quasi femminili. Ed infine, per restare nella lotta di razza, un bianco americano, nella corsa degli ottocento metri, ha avuto la meglio sopra un poderoso negro della Giamaica. Nelle eliminatorie dei cinquemila metri il mirabile Zatopek è giunto terzo nella sua batteria; ma naturalmente vincerà la gara definitiva, e quello di oggi è stato un giochetto divertente, un piccolo accordo fra amici, di cui vi dirò dopo.

Adesso vorrei tornare un momento indietro e parlarvi della marcia sui cinquanta chilometri di ieri. E prima di tutto vi conterò la storia di Giuseppe Kressivich, di Capodistria, partecipante anche lui per l'Italia alla gara di marcia; il quale era giunto decimo, scoppiato, come si dice; entrò nell'arena barcollante, sembrava dovesse cadere da un momento all'altro; ma in quel mentre gli occhi gli corsero al tabellone che annunciò i risultati e vide che la marcia era stata vinta da un italiano, da Dordoni; e subito sembrò la avessero toccato con una pila elettrica, riprese baldanza e forze e percorse tutto il giro della pista a passo da bersagliere. Appena varcato il traguardo ecco che l'esultazione gli cadde, e stava per gettarsi a terra; ma in quel momento Parchestraz che salutava la salita all'antenna della bandiera italiana attaccò l'inno di Mameli; e Kressivich si rigalvanizzò di nuovo, e rimase immobile e diritto sull'attenti fino alla fine dell'inno. Poi con l'ultima nota stramazzò sul prato, e ne aveva ben diritto, il bravo istriano.

Ma anche di Dordoni c'è qualche cosa da dire. Sapete che arrivò freschissimo, quattrocentocinquanta metri distaccato dal secondo, e compiendo il giro dell'arena salutava gli spettatori con un sorriso disteso. Il giornale di lingua svedese di qui, stamattina, commentando l'arrivo di Dordoni, ha scritto che « dieci metri prima del traguardo frenò il passo e alzò le braccia al cielo e lentamente avanzò fino alla linea, estatico e quasi in trance, come se avesse voluto godere il più a lungo possibile il più felice momento della sua vita; poi cadde sfinito sopra una seggiola ». « Non era che fossi sfinito — mi ha detto Dordoni — ma gli ultimi dieci chilometri ero stato tormentato dai crampi, per il freddo e l'umido dell'aria, ed in quel momento mi li sentivo più forti che mai »; ma quella faccenda degli ultimi dieci metri percorsi al «trance» Dordoni non la smentisce, dice che giunto a pochi metri dal traguardo gli pareva di non muoversi mai, e credeva di averlo passato e c'erano ancora due metri, e diceva fra me, sarebbe bella che dovessero proprio mancarmi le forze adesso ». Dice il proverbio che la coda è sempre la più difficile da scartocciare, ma pensate a questi dieci metri superati con fatica e con angoscia, dopo cinquanta chilometri di marcia!

Il sorriso del rivale

Ho trovato stamattina Dordoni al villaggio olimpico, e gli ho detto di raccontarmi come ha vinto. E questo è il suo racconto.

« Sono stato in terza posizione fino al decimo chilometro. Ogni cinque chilometri c'era rifornimento, ma io prendevo poca roba. Ho seguito per diciotto chilometri lo svedese Ljunggren J. A. (perchè ce n'era un altro dello stesso nome nella gara) che stava in testa. E più forte lui andava più forte andavo anch'io. Poi dal diciottesimo chilometro al trentacinquesimo ci siamo trovati in testa a tutti ed abbiamo lottato spalla a spalla. Io lo attaccavo ogni cinquecento metri; andavo via, gli pigliavo una decina di metri, poi mi lasciavo raggiungere, ho fatto così per diciassette chilometri.

« La guardavo per cercarle in fallo, dico la verità, per tutta la marcia non ho fatto che guardarlo. Questo è importante, quando si vede che il sorriso del concorrente comincia a essere tirato, e i tratti cominciano a contrarsi, allora è segno che la va meno bene per lui, e allora il morale è più alto. Lo avevo già staccato varie volte ma non mi fidavo ad andare via. Avevo paura di scoppiare. Perchè non vado via adesso? mi chiedevo. Se mi ho una crisi lui certo non mi aspetta. Vedevo che faticava già, mi trovavo senza accorgermi lontano, davanti a lui; ma poi lo aspettavo, dico la verità, non mi fidavo. Andavamo per una strada aperta al traffico con solo una metà della strada riservata per noi; le automobili andavano su e giù, e dalle macchine la gente gridava per incoraggiare, non me, quell'altro, sono degli stessi Paesi, e si capiscono. Anche i giudici che mi stavano a fianco in bicicletta e me non dicevano niente, tutti incoraggiavano, si vede che gli parlavano « sotto metafora ». Al 35.o chilometro c'era un altro rifornimento. Io ho preso un po' di caffè e acqua, senza fermarmi; ho visto che lui si è arrestato e ha preso da bere, ma stava così fermo e non beveva e mi guardava. L'ho fissato bene in faccia e ho visto che era stralunato, suonato completamente. E allora me ne sono andato. Mi sono voltato dopo un poco, era indietro cento metri. Poi l'ho vista a duecento, a trecento metri. Non era tranquillo; avevo sempre paura che mi raggiungesse. Ma poi scomparve, non lo vidi più. Poi mi cominciò i crampi, li ho avuti per gli ultimi chilometri. Mi ci era indurita la gamba per il freddo. Non pioveva proprio, ma veniva giù un po' d'acqua ogni tanto; invece quelli che sono arrivati dopo di me la pioggia l'hanno presa tutta. Ho mollato un poco; ma quando ho visto che mi mancavano solo pochi chilometri mi sono messo a marciare ancora meglio. La strada era di fondo buono; ma era un percorso durissimo, continue salite e discese. Passate le case e i villaggi qui vicino allo stadio, la strada andava per l'aperta campagna, con poche case qua e là, ma ad ogni sbocco di strada c'era molta gente che m'applaudiva e mi salutava. Ho sentito spesso gridare « Viva l'Italia ». Ma si vede che erano un po' delusi che non fossi uno dei loro Paesi ».

Gli domando a che cosa pensava per tutto quell'interminabile tragitto, se aveva occhi per guardarsi attorno, vedere gli alberi le case il cielo la gente, adesso che era rimasto solo. Mi guarda con due grandi occhi chiari, castagni. Ha un viso lungo; lungo il mento, il naso, le gambe; il corpo alto e snello. Ha 26 anni, lavora presso un negoziante di stoffe all'ingrosso a Bologna; ma lui è di Piacenza, e l'accento piacentino lo risento più vivo quando più si anima nel racconto.

« Dico che ho pregato più di una volta durante la gara. Quando non c'è più nessuno a cui rivolgersi, allora non resta che pregare. Poi negli ultimi chilometri, che ero restato solo, ogni tanto partivo forte, lottavo contro me stesso, in gara con me stesso, per paura della monotonia del viaggio. Pensavo, allungavo, accattavo, pensavo a casa mia, a mia mamma. Anche quando si sta bene e le gambe vanno ci vuole sempre anche il cuore per vincere. Entrato in pista mi sono messo ad andare fortissimo.

« Perchè fare un giro veloce se ormai ho vinto? mi chiedevo. Ma la gente urlava, applaudiva, e volevo dimostrare al pubblico che meglio così faceva, che m'interessavo al suo stesso entusiasmo. Non so se mi capisce. Il così salutavo ogni tanto, e tiravo via ».

Il poi Dordoni mi ha detto di quei dieci ultimi metri che non riuscivo mai a passare. E questo è stato il suo racconto; e mi pare un racconto onesto e pulito, ed anche un po' patetico; con quella continua paura di scoppiare, proprio quando la fortuna lo favoriva; e quel senso che anche quando tutto va bene e la macchina è lodina e in ordine, c'è sempre da temere l'imprevisto; e quell'impegnarsi con se stesso, per far passare quel tempo interminabile, per quattro ore e mezzo sempre lo stesso ritmo meccanico delle gambe, delle braccia, delle spalle, sempre lo stesso pensiero, non devo scoppiare, devo continuare così, devo arrivare.

E adesso per concludere vi racconterò di Zatopek che oggi tutti si aspettavano vincitore sicuro del suo gruppo nelle eliminatorie dei cinquemila metri, specie dopo che si è visto come ha vinto la gara dei diecimila metri l'altro giorno. Zatopek è partito ultimo; e fin dall'inizio della corsa si mise in testa e prese un vantaggio fino a 50 metri un russo, Anoufriev, che andava via che pareva volesse scoppiare da un momento all'altro. Zatopek, con quella sua andatura disarmonica, la testa infossata nelle spalle e le braccia agitate come se nuotasse, e poco a poco aveva rimontato tutti e riportò il gruppo a raggiungere il russo. Ma il russo non si accolli, non si lasciò ingoiare, rimase per tutto il tempo fra i primi; ogni tanto era in testa Zatopek, ogni tanto il russo, con una faccia severa e ostinata. Quando suonò la campana dell'ultimo giro tutti allungarono il passo, e lui più di tutti collocandosi a fianco di Zatopek, che a duecento metri dal traguardo gli dette un'amorevole spintarella su le spalle e lo lasciò andar via e giungere primo; lui arrivò comodo alla pari con un altro, chiacchierando, e così tagliarono il traguardo anche il quarto e il quinto — sicuri ormai di entrare nella finale — anche loro di conserva e conversando da buoni amici fra loro. Dopo di che ci fu un bell'abbraccio fra Zatopek e il russo, e capimmo tutti. Ma non credo che la prossima volta, per la gara definitiva, Zatopek gli darà la spintarella.

Paolo Monelli

LE "ABERRAZIONI„ DELL'ARTE SACRA

Pittori all'indice

Dopo la messa a punto del Sant'Uffizio - Chagall, Matisse e Picasso "abbastanza disinvolti per sopportare l'anatema„ - L'ardua pena del vecchio Rouault

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 luglio.

La recentissima messa a punto del Sant'Uffizio è proposito di quelle che sono state definite le « aberrazioni » dell'arte sacra ha probabilmente chiuso in senso dogmatico una situazione di dramma, ma non ha certo spento le polemiche in seno alle stesse correnti cattoliche. Gli ambienti artistici « ortodossi » di Roma, nei loro settori di punta, non nascondono una perplessità costernata; alcuni parroci, combattuti tra la fedeltà all'istruzione del Sant'Uffizio e la simpatia per l'arte nuova, mettono in rilievo che l'istruzione sarebbe soprattutto rivolta contro il cattivo gusto degli oleografi e il malvezzo di paludare le pareti di certe chiese con ogni sorta di cianfrusaglie. Considerata nella sua essenza, l'istruzione tenderebbe a salvaguardare la semplicità nell'arte del campo sacro: il che, si osserva, non può non apparire meritorio su' piano estetico.

Ma l'articolo di mons. Celso Costantini, che l'*Osservatore Romano* pubblica oggi con molto rilievo a commento del decreto del Sant'Uffizio, non lascia, a dire il vero, molti dubbi in proposito: « L'istruzione è arrivata nel momento più opportuno. Da circa mezzo secolo il disconoscimento dei supremi principi artistici ha portato l'arte a uno smarrimento nelle idee e a una estrema confusione nei fatti, tanto che si propaga sempre più nel pubblico un senso di dispettosa reazione contro le nuove forme di metafisica artistica (cubismo, surrealismo, astrattismo, ecc.). L'artista è lo specchio della propria civiltà; e come questa è una civiltà barbarica, l'artista fa dell'arte barbarica ».

Mons. Costantini ritiene che si dovesse parlare ormai di una « querelle » dell'arte sacra. « Querelle » cui è stato posto fine con l'intervento del Santo Uffizio. I nodi che l'istruzione non elenca ma lascia chiaramente intendere sono indicati *apertis verbis* da mons. Costantini: « E' nato il rumore suscitato dalla Cappella di Vence decorata da Matisse. Anche l'ebreo Chagall vorrebbe dipingere una cappella cattolica; e Picasso penserebbe alla decorazione di una cappella... comunista. Recentemente si è esaltato a Parigi Rouault con i suoi truculenti crocifissi. Adesso la Chiesa è là, materna ma vigilante e coraggiosa, e dice all'arte sacra fuorviata: « Di qui non si passa. *Nolite dare sanctum canibus* ».

Il violentissimo attacco di mons. Costantini all'« arte degenerata » si alimenta delle numerose segnalazioni e proteste giunte da varie parti del mondo al prelato, nella sua qualità di membro eminente della Commissione pontificia per l'arte sacra. Un pittore francese, riferisce mons. Costantini, gli ha scritto d'essere rimasto tristemente colpito dalla visita ad una nuova chiesa « la cui facciata suggerisce l'immagine di una casa da gioco e l'interno l'immagine di un cinema, con un'atmosfera di aridità giansenista ». Un religioso ha confidato a mons. Costantini: « Se domani il Sommo Pontefice facesse appello a Picasso, a Rouault, a Matisse per decorare in Vaticano la sala dell'Immacolata Concezione, io non sarei che in parte sorpreso ». E un altro: « Noi implioriamo un soccorso, qualche mezzo di difesa efficace per non soccombere sotto il peso ».

Questo soccorso, auspicato dai conservatori, è venuto in un modo che nessuno avrebbe previsto tanto massiccio e solenne. Il commento di mons. Costantini ribadisce la gravità dell'istruzione. Chagall e Matisse come lo scomunicato Picasso sono praticamente all'indice: « Si tratta di gente abbastanza disinvolta per sopportare l'anatema », soliva l'altro giorno un foglio cattolico transalpino. Chi lo sopporterà con ardua pena è senza dubbio il vecchio, mistico Rouault: « Io non ho servito che un padrone, non ho guardato che a una mèta: Cristo », disse l'anno scorso il pittore ottantenne. Credeva ormai di trovare, alla fine di una carriera artistica tormentata e riscattata in Cristo, la certezza dello spirito se non la serenità.

c. l.

Lettera del Pontefice sulla ricchezza e la miseria

Città del Vaticano, 22 luglio.

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato questa sera il testo ufficiale della lettera che il Santo Padre ha indirizzato al presidente delle Settimane Sociali di Francia, Carlo Flori, in occasione della 39ª Settimana di Studi che si è aperta questa mattina a Digione e nella quale i cattolici francesi studieranno il tema « La ricchezza e la miseria ».

La lettera, dopo aver accennato a quanto in passato è stato detto e scritto dai Sommi Pontefici in argomento, invita i settimanalisti ad occuparsi « con senso di realismo di un così grave problema a studiarne sul piano economico e sociale, nazionale ed internazionale le soluzioni possibili e prudenti alla luce della dottrina della Chiesa ». Posto che fine dell'organismo economico e sociale è di procurare ai suoi membri tutti i beni che le risorse della natura, dell'industria e dell'organizzazione sociale possono procurare, e rilevato che il mezzo più sicuro e naturale è di accrescere i beni disponibili, la lettera ricorda che bisogna « preoccuparsi di ripartire frutti del lavoro di tutti ».

Infatti « imprenditori ed operai sono cooperatori di un lavoro comune chiamati a vivere insieme il beneficio netto e globale dell'economia e sotto questo rapporto le loro mutue relazioni non mettono in nessun modo gli uni al servizio degli altri ». In vista di questo comune interesse la lettera si domanda non sia legittimo attribuire agli operai una giusta parte di responsabilità nella costituzione e nello sviluppo dell'economia ». Non si può quindi abbandonare lo sviluppo economico al libero gioco di forze cieche, ma anzi lo Stato ha la funzione di coordinare l'opera di tutti al fine unico del bene temporale. La lettera termina esprimendo l'augurio che la Settimana Sociale di Francia possa proiettare una luce serena su un insieme di problemi così gravi e di così vasta ripercussione su tutta la società.

Senza neppure concedersi un giorno di riposo, il Papa nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, ha continuato a concedere udienze ed a lavorare come nella Città del Vaticano. Ed il Papa continuerà a ricevere regolarmente fino al giorno 13 agosto, cioè fino a quando — come d'abitudine — terminano le « udienze di tabella », riservate, cioè, a tutti i suoi principali collaboratori — Cardinali e Prelati — della Curia romana e del Vaticano. Si pensa che soltanto allora il Papa potrà concedersi, finalmente, qualche settimana di relativo riposo, ma solo per quel che si riferisce alle udienze.

Domani intanto a Castelgandolfo si svolgerà per la prima volta l'udienza generale.

Scoppiato a Reims lo scandalo dello «champagne»

Arrestato il direttore di una azienda - Il falso spumante fatto con vino bianco e 30 per cento di "champagne„ vero

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 22 luglio.

E' scoppiato a Reims lo scandalo dello *champagne* che ha provocato l'arresto del direttore di una importante azienda e precisamente della « Compagnie des Grands Vins », una nota società esportatrice. Lo scandalo consiste in questo: lo *champagne* venduto dalla suddetta società era falso. La frode è stata scoperta dagli appositi servizi di controllo dei ministeri del commercio e delle finanze in collaborazione con la polizia. Per parecchi mesi, con molta pazienza e perseveranza, gli esperti avevano prelevato nelle più note cantine di Reims e nei bars e ristoranti vari campioni di *champagne* che sottoponevano alle opportune analisi da cui risultava che molti di essi non avevano le caratteristiche del vero *champagne*. La frode era dunque certa ma si doveva stabilire in che modo era effettuata. Il controllo della contabilità di certe aziende permise di scoprire tutto. La « Compagnie » ad esempio comperava nella regione e dai vari produttori una certa quantità di *champagne* autentico ma faceva giungere al tempo stesso da altre regioni francesi grandi quantità di vino bianco che veniva poi trafficato in un certo modo e mescolato con vero *champagne*. Il miscuglio era poi sottoposto a un secondo trattamento chimico detto di champagnizzazione che dava al vino il frizzante dello spumante. La proporzione era di 80% di vino ordinario e 20% di *champagne* vero. Se si pensa che il vino ordinario costa da 60 a 80 franchi al litro e lo *champagne* da 800 a 1000 franchi la bottiglia, si capisce subito che il profitto era notevole perchè tutto era rivenduto sotto il nome di *champagne* destinato soprattutto alla Germania.

Le frodi già accertate ammontano per ora a circa cento milioni di franchi di profitto illecito e risultano anche da un taccuino personale del signor Bertaux, direttore della società colpevole, il che egli ha tentato di distruggere al momento del suo arresto. La società non sarebbe d'altronde la sola a trafficare come si è detto per vendere all'estero *champagne* che è in realtà un vino comune champagnizzato; altri arresti sono previsti a giorni sia a Reims che nella regione di Epernay.

l. m.

Ridotta l'immigrazione degli italiani in Australia

Sidney, 22 luglio.

L'incaricato d'affari italiano a Sidney, dott. Cirullo, ha dichiarato stasera che il numero dei lavoratori italiani ammessi ad emigrare in Australia verrà sostanzialmente ridotto. La questione degli emigranti italiani sarà affrontata e discussa esaurientemente nel corso di conversazioni che avranno luogo a Roma la prossima settimana e alla quale parteciperà il Ministro australiano per l'immigrazione.

IL LIBRO DEL GIORNO

"Gli alunni del sole„

Le pagine di Giuseppe Marotta, definite romanzo, e raccolte sotto il titolo « Gli alunni del sole » (Bompiani), scintillano, scoppiettano, si sfaccettano come per accogliere tutte le vibrazioni di colore dell'iride, palpitano di luce in ogni gradazione di intensità, si fanno di volta in volta tenere e malinconiche, saporose e piccanti, nostalgiche e realisticamente dolorose, gonfie della rumorosa gioia popolaresca, spassose e maliziose, ma sempre con un ritmo ben marcato, un segno netto e veloce, uno stile personale, insomma. Napoli, si capisce, è lo sfondo su cui i personaggi vivono la loro breve storia, uno sfondo però di massima importanza, che per lo più avanza con prepotenza in primo piano, e i personaggi stessi sembrano ridursi ad accidenti del paesaggio, esattamente come le bestie e i fiori, le strade e i muretti, i balconcini e il mare, senza rimatterci, badate bene, nulla affatto della loro ricca umanità.

Se mai, è il contrario che avviene; a Napoli, cioè, che diventa creatura vivente partecipe delle umane vicissitudini, casi tristi o lieti, pianti e risate, baruffe e paci, vita e morte. E ha ben ragione, il Marotta, a concludere: « Don Federico, è Napoli. Sono via Cagnazzi, e il Tondo di Capodimonte, Piazza Dante e il Carmine, San Ferdinando e Santa Lucia, Piazza Carlo III e via Caracciolo, Porta San Gennaro e il corso Vittorio Emanuele, gli orti dell'Arenella e i giardini di Santa Maria degli Angioli alle Croci; sono le tenere sorelle di pietra che mai si negarono ai nostri cenni... ».

Don Federico, per l'anagrafe, era un ex-bidello di liceo. Era durato trent'anni a quell'ufficio, e a furia di bazzicare coi professori, si era fatto un curioso bagaglio di classica cultura; e questa cultura solleva dispensare a un gruppetto di amici, un ciabattino, un carbonaio, un barbiere, un fruttivendolo e un fattorino telegrafico, sotto forma di iniziazione ai misteri della mitologia, incontrandosi con loro in vari punti della città.

Che cosa diventino, in bocca all'arguto napoletano, gli augusti fantasmi delle divinità elleniche, è facile intuire: e l'autore sa trarre gli effetti più umoristici dalla sapiente mescolanza del vernacolo coll'anacronismo, della ingenuità apparente e della malizia nascosta non bonaria, così che don Saturno e donna Giunone, e persino il sommo padre degli dèi, o quelle mezzecalzette che sarebbero gli eroi, si presentano tutti quanti con un vivacissimo e spiritoso volto di macchiette napoletane.

Se però non ci fosse altro, in questo così divertente libro di Marotta, esso si esaurirebbe presto nel gioco caricaturale, per piacevole ed abile che fosse; ma c'è qualcosa di assai più profondo, che tocca corde più sensibili. E' appunto quel gusto per una umanità guardata con simpatia, sia il gobbo Rosario Nèpete, o il fruttivendolo Salvatore Cadamarini « guappo e becco », o l'inconsolabile vedovo barbiere Pagliarulo, e tutti gli altri appena tratteggiati o rifiniti in tutti i particolari; gente piuttosto infelice, in complesso, povera ed affamata per lo più, ma capace di godere il raggio di sole che gioca con le ringhiere dei balconcini o il colorito sapore di un acino di melagrana, e di ragionare civilmente sulle verità antiche come il mondo, mescolando vita e mito, realtà e finzione, con sorridente saggezza e disinvoltura, da buoni alunni del sole. Il pericolo di una simile impostazione sarebbe stato se don Federico l'avesse dovuta raccontare tutta, per filo e per segno, la mitologia: ma l'autore si è fermato a tempo, a pagina 183, mentre il povero ex-bidello muore nel suo sordido basso al Supportico Lopez, dopo aver narrato l'ultima avventura di Ercole. Non scende, come per il mitico eroe, dal cielo nessuna carrozza divina a r

ALLE OLIMPIADI DUE DELUSIONI PER GLI ITALIANI

Consolini secondo nel lancio del disco vinto con m. 55,03 dall'americano Iness

La squadra azzurra di fioretto battuta dai francesi in una appassionante finale - Molti records di atletica migliorati

(Nostro servizio speciale)
Helsinki, 22 luglio.

Nello Stadio Olimpico di Helsinki erano oggi in programma quattro finali: in tre di esse hanno vinto gli americani, nell'ultima si è imposta la giovane e graziosa velocista australiana Marjorie Jackson.

A noi italiani è rimasta la delusione di aver perso quel primato nel lancio del disco che Consolini aveva ottenuto a Londra e che sperava di ripetere in Finlandia. L'azzurro ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Il nostro lanciatore, negli allenamenti, aveva sempre oltrepassato i cinquantacinque metri: oggi non è andato più in là dei m. 53,73. Una misura eccellente, che non è bastata, però, ad eguagliare la stupenda parabola fatta percorrere all'attrezzo dal lungo americano Iness. Emozione, sfortuna e precipitazione hanno avuto la loro influenza nella giornata non favorevole dell'atleta veronese. Consolini aveva incominciato bene giungendo alle finali in possesso della miglior misura (m. 51,89). In questa competizione preliminare il primatista mondiale, l'americano Gordien che tutti consideravano l'avversario più pericoloso dell'italiano, non era andato oltre i metri 50,35 e terzo era il russo Grigalka. Il nostro Tosi, con un lancio mediocre di 46,50 si era comunque classificato per il girone decisivo. In quanto a Iness, egli aveva scagliato l'attrezzo a metri 48,80. Non pareva in giornata buona. Nessuno più pensava a lui come favorito. Invece nel primo lancio di finale il gigante d'oltre Atlantico ha raggiunto subito una distanza d'eccezione (metri 53,47) se pure inferiore al primato stagionale da lui stesso detenuto con quasi 56 metri. Il primato olimpico è stato subito polverizzato. Per un atleta forte, ma impressionabile come Consolini non c'è di peggio che vedersi ricomparire davanti un antagonista creduto ormai fuori dalla lotta.

« Puoi ancora vincere »

«Sta calmo, — gli dice il commissario tecnico Oberweger, ex-discobolo anche lui. — « Non ti lasciare impressionare, hai sempre in vittoria nelle mani» ripete con frequenza Tosi, amico fraterno più che rivale dell'atleta veronese. Ma Consolini scuote la testa. E' meno sicuro che in mattinata. Il suo primo lancio di finale non è molto felice: 51,89. Anche l'americano Gordien riesce a sorpassare questa misura. E non basta: c'è Grigalka che conferma la minaccia russa.

Per fortuna il rappresentante dell'Italia ritrova lo scatto e il «tempo» giusto nel secondo tentativo. Il disco vola a metri 53,73, assicurandogli il secondo posto in classifica. Intanto Iness continua con implacabile regolarità: m. 54,50 nella prova numero due; metri 55,03 alla terza.

Contro il centumenne discobolo statunitense è impossibile lottare. Consolini gli stringe la mano con spontanea cavalleria, poi sale sul gradino più basso a sinistra del vincitore per la cerimonia della premiazione. Dall'altra parte, nello spazio riservato al terzo classificato, c'è un altro americano, Dillion. Il favorito Gordien non è che quarto. Tosi, rimasto inferiore all'attesa, si è piazzato solamente ottavo.

Iness ha dedicato la vittoria al figlio di due anni che lo attende in California. E' felice come un ragazzo e riceve con un grande sorriso, all'americana, congratulazioni e manate sulle spalle. In un angolo del campo gli azzurri si rimettono la tuta con una certa tristezza. Il pensiero torna indietro nel tempo: vi riporta al 1948; alla classifica delle Olimpiadi di Londra, quando al termine della gara di disco il risultato era stato: 1.o Consolini (Italia); 2.o Tosi (Italia).

La pioggia che continua a cadere aumenta il senso di malinconia. Non vale pensare che la medaglia d'argento del secondo posto ci è invidiata da molte rappresentative. Oggi — diciannove senza diplomatici cafoni — si puntava al primato. Abbiamo fallito la prova.

La lotta tra i discoboli è stata molto appassionante, ma il pubblico, numeroso come sempre sulle gradinate dello Stadion, ha seguito con uguale attenzione le altre finali in programma.

Il reverendo volante

Nel salto con l'asta il «reverendo volante» Bob Richards si è imposto con la misura di m. 4,55 e negli ottocento piani Whitfield (tempo 1'49"2). Un primato olimpionico nettamente battuto nel primo caso; record eguagliato nel secondo.

Gli arieti italiani, ad eccezione di Consolini e Tosi sono giunti al turno decisivo: i velocisti Sobrero, Sangermano e Grossi sono stati eliminati nei quarti di finale dei [illegible] piani.

In campo femminile si è svolta un'unica finale, quella dei 100 metri piani. E' mancata la favoritissima Fanny Blankers-Koen, rivelazione di Londra, monopolista di successi olimpici e di primati mondiali. L'olandese, colpita da un'infezione causata da un foruncolo, ha dovuto rimanere al «villaggio» ed è stata curata con grandi dosi di penicillina, nella speranza di averla guarita per gli ottanta metri ad ostacoli, gara in cui al solito ella vanta il titolo olimpico.

Assente la «mamma-volante», l'australiana Marjorie Jackson ha dominato facilmente eguagliando il primato olimpico in 11"5.

Non appena terminate le competizioni di atletica correnti, dirigenti e giornalisti italiani e francesi hanno iniziato una gara fuori programma abbandonando precipitosamente lo Stadion per portarsi con i mezzi più veloci possibili a Westend, graziosa località a 10 chilometri da Helsinki, dove si svolgono le gare di scherma. Secondo le previsioni gli azzurri ed i francesi avevano superato in mattinata e nel pomeriggio gli altri quattro antagonisti del torneo a squadre. Belgio e Ungheria erano stati battuti con facilità dal nostro quartetto.

Incidente fra schermitori

La finale si è svolta nella serata ed i due tradizionali avversari di ogni olimpiade si sono affrontati con la proverbiale tenacia. La lotta è stata incerta fino alla fine, poi, negli ultimi incontri, la Francia ha avuto la meglio.

Il nervosismo è stato una delle cause dell'insuccesso azzurro. Nell'assalto fra Rommel e E. Mangiarotti i due si trovavano a quattro pari, quando entrambi i contendenti hanno ritenuto di aver messo a segno la botta conclusiva. La giuria l'ha attribuita incassata dal francese che ha protestato. Ne è derivata una animatissima discussione, durante la quale era chiaro che i giurati non sapevano che pesci prendere. Poi il belga Poplimont ha invitato i due fiorettisti a riprendere in guardia. Hanno rifiutato e hanno lasciato la pedana. La Francia stava conducendo per sei incontri a tre. La giuria si è ritirata allora nel vicino ufficio per decidere in camera di consiglio, e dopo lunga discussione è uscita per annunciare che in decisione era favorevole a Mangiarotti. Sei assalti a quattro dunque. L'Italia, nonostante il passo avanti, non ha saputo approfittare del momento psicologico. Gli altri fiorettisti hanno perso i loro incontri più importanti conicchè il risultato finale è stato di 8-6 per i transalpini.

Il capitano della squadra francese, il giovanissimo D'Oriola è stato l'uomo migliore per brio e volontà. La sua magnifica tecnica lo ha portato a chiudere imbattuto i suoi confronti. Al grande maestro cubano e ai suoi fidi compagni Rommel, Lataste, Noel, calmi, tempestivi e padroni dei propri mezzi, gli azzurri non hanno potuto che contrapporre la generosa prestazione di un magnifico Bergamini, battuto dal solo D'Oriola (che domani tenterà per primo nell'individuale) e la classe di Edoardo Mangiarotti sfoggiata anch'egli, ma protagonista di due successi fra i quali uno tecnico bellissimo riportato dinnanzi a Rommel che conduceva per 5-4. Forse era meglio avere il coraggio di schierare in campo il giovane Spallino, imbattuto in tutto il corso del torneo, dopo una serie di splendidi assalti, specialmente se si teneva conto dell'esclusione del campione mondiale Di Rosa.

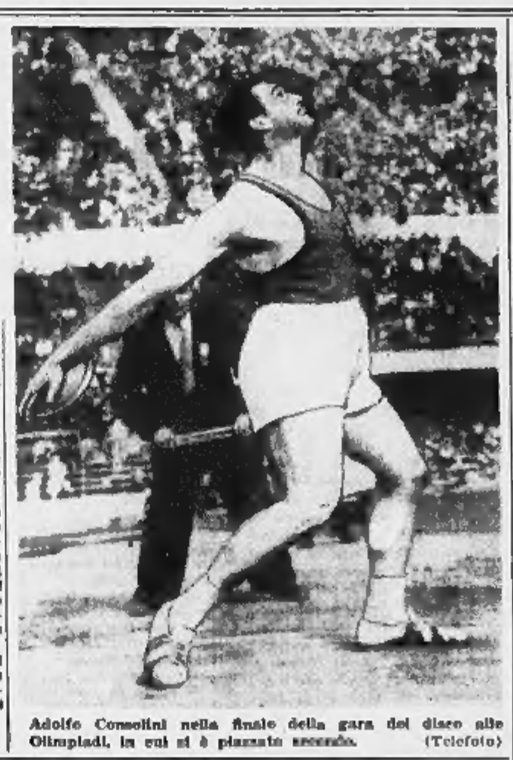
Data la formazione schierata il piazzamento d'onore è forse il massimo cui si poteva aspirare.

Per la seconda volta nella giornata un secondo posto non è salutato come un successo degli azzurri: anzi per molti esso ha sapore di delusione.

Il canottaggio ha completato la serie di gare poco favorevoli. Sulle acque di Meilahti, nella seconda serie di ricuperi, nel quattro con, il nostro armo è stato sconfitto dagli svizzeri, giunti avanti a noi di una barca, malgrado il disperato serrate di Trevisan e compagni. Nei due di coppia è stata la Russia a superarci. Nel 4 i nostri, campioni olimpici del 1948, hanno guidato fino a mezza via, poi sono stati superati dai finlandesi di sola mezza barca.

L'Italia resta in finale nel due con timoniere. Tocca alla Libertas di Capodistria difendere il prestigio dei vogatori azzurri.

Elvezio Bianchi



Adolfo Consolini nella finale della gara del disco alle Olimpiadi, in cui si è piazzato secondo. (Telefoto)

Entusiastici applausi per Coppi al Vigorelli

La breve visita di Fausto alla figlia Marina

Milano, 22 luglio.

Uno spettacolo indimenticabile, quasi commovente, l'accoglienza tributata questa sera dagli sportivi milanesi, radunatisi per l'occasione sugli spalti del Velodromo Vigorelli, a Fausto Coppi e ai suoi compagni di squadra reduci dalla grande affermazione del «Tour». E l'applauso sereo-sciante, insistente della generosa folla è stato il miglior premio a questi nostri baldi ragazzi compagnevoli da tanto successo.

Una folla imponente (12 mila persone circa) era già tutt'intorno alla «pista magica» un'ora prima che si iniziasse la riunione. Da ogni centro della Lombardia sono giunte comitive e con i più svariati mezzi. Persino da Forlì era giunta una numerosa rappresentativa.

La riunione ebbe inizio con la disputa di prove minori per allievi e dilettanti. La folla si intratteneva con i suoi beniamini, che indugiavano a lungo in giri d'onore, che i corridori dovettero ripetere, tra lo scroscio degli applausi della folla in delirio. L'ingresso di Fausto Coppi, annunciato, Gino Bartali, il toscano, forse, non avevan tutti i torti. Era stato quasi dimenticato da quella folla che un giorno fu tutta sua. E così pure il buon Fiorenzo Magni. Poi ebbero inizio le gare vere e proprie, che ebbero a protagonisti i reduci. E fu un successo sotto ogni aspetto. Non è mancato neppure un vario e attraente spettacolo di fuochi artificiali: una girandola di scoppi e di luminarie è salita nel cielo del Vigorelli in onore dei trionfatori del «Tour».

Prima di recarsi a Milano, Fausto Coppi, ripartito dalla Francia, aveva fatto una breve scappata a casa per abbracciare la figlia Marina, che non vedeva da parecchio tempo.

Accompagnato dalla moglie la «Maglia gialla» del Tour si era recato nel pomeriggio a La Gioia, nei pressi di Caldirola (Alessandria) dove la bimba del Campionissimo è in villeggiatura con i nonni. Marina si è precipitata ad abbracciare il genitore reduce dal vittorioso Giro di Francia, mentre la colonia di villeggianti si è stretta attorno a lui acclamandolo.

Tutti hanno voluto conoscere qualche episodio della sua marcia trionfale in territorio francese.

Dopo essere stato festeggiato con molte cordialità Coppi è risalito in macchina per recarsi immediatamente al Vigorelli.

I risultati della riunione milanese sono stati:

Velocità professionisti: 1. Van Vliet; 2. Delli Innocenti; 3. Bergamo.

«Omnium» Italia-Francia in 2 prove — Prima prova (velocità): 1. Coppi; 2. Bartali; 3. Geminiani; 4. Remy. - Seconda prova (inseguimento): 1. Coppi-Bartali; 2. Geminiani-Remy. - Classifica: 1. Coppi-Bartali, p. 12; 2. Geminiani-Remy, p. 5.

Inseguimento all'italiana: 1. Magni - Martini - Pessi - Crippa - Bresci; 2. Carrea - Corrieri - Baroni - Milano - Franchi. Tempo: 2'25", media 49,654.

Inseguimento: 1. Albani; 2. Biolani, a 35 metri. Tempo 6'19"4/5; media Km 47,393.

Individuale a punti (Km. 40): 1. Magni, p. 38, media Km. 48,500; 2. Corrieri, p. 29; 3. Coppi, p. 14; 4. Remy, p. 14; 5. Bartali, p. 13; 6. Carrea.

I calciatori « azzurri » domani in Italia

Helsinki, 22 luglio.

Festosamente assiepati per la breve sconfitta subita ad opera del Ungheria, i dirigenti della rappresentativa calcistica azzurra ad Helsinki hanno deciso di affrettare per quanto possibile il ritorno in patria.

Pertanto la nazionale italiana partirà probabilmente domani per via aerea e giovedì sarà in Italia.

I dirigenti azzurri non hanno cercato scuse o attenuanti per la sconfitta. «I nostri avversari sono stati migliori — ha dichiarato Mezza — e non potevamo sperare in altro risultato. Forse se ci fossero stati Bonifetti e soprattutto senza le assenze di Virolo e Ferrario, la prova della nazionale studentesca avrebbe potuto essere migliore».

Riunioni delle società delle serie A-B e C

La Lega Nazionale Calcio ha diramato alle società di A, B e C le convocazioni per le assemblee di categoria. Al 2 agosto riunione ordinaria annuale per il solito esame dell'attività passata; per il 25 è in programma un secondo raduno per le elezioni delle cariche per il prossimo quadriennio. Alle assemblee del 2 agosto parteciperanno tutte le società che nel campionato testè concluso erano iscritte ai tornei di A, B e C; alla riunione del 25 agosto, logicamente più importante data che si dovranno eleggere i membri della Lega, potranno partecipare solamente le società che hanno acquisito il diritto di partecipare ai campionati professionistici di A, B e C per il 1952-53.

L'Alessandria prepara la nuova squadra

Alessandria, 22 luglio.

La direzione dell'Alessandria ha portato a termine negli scorsi giorni numerose trattative circa l'assetto della squadra che dovrà affrontare nel settembre prossimo il nuovo girone nazionale di serie C. Sono stati così acquistati l'ala sinistra Luciano Gunsconi, di 23 anni, e il mediano Walter Rebecchi di 22 anni, provenienti dal Pro Piacenza.

Già in precedenza la società alessandrina si era assicurato l'ingaggio della mezz'ala Ezio Marzinco e dell'ala centravanti Carlo Bey, entrambi ventenni, ceduti per una annata dalla Juventus in cambio del promettente terzino Ezio Robotti. Altre trattative sono in corso per il passaggio di nuovi giocatori tra le file dei grigi.

Il nuotatore egiziano Mustafà Dawoud, di 13 anni, non è riuscito a portare a termine la traversata della Manica ed è stato costretto a desistere dal suo tentativo, a causa delle correnti contrarie, quando si trovava ormai a sole sei miglia dalla costa inglese.

La Commissione Tecnica della F.I.G.C. ha stabilito l'assegnazione a ruolo di allenatore di prima categoria di Bernardini, Brezzi, Carosio, Cerbijone, Galluzzi, Magli, Masetti, Olivieri, Rossi e Tognotti.

Berettini, il popolare terzino del Genoa, è stato operato ieri di appendicite.

Carlo Cressoli, che l'anno scorso fu alla guida tecnica dell'Atalanta è stato assunto come allenatore dalla Salernitana.

A Modena avrà luogo il 27 luglio, organizzata dalla Polisportiva Libertas, la quinta prova del gran premio Italia di atletica leggera. Il percorso, su strada e di km. 5 per la corsa e km. 10 per la marcia.

La quinta edizione della «Tre Valli», gara motociclistica di regolarità, avrà luogo il 27 luglio sul seguente percorso: Torino, Cirié, Lanzo, Corio, Lanzo, Viù, Colle del Lys, Avigliana, Giaveno, Trana, Rivoli, Torino, Cirié, Corio, Lanzo, Viù, Colle del Lys, Avigliana, Giaveno, Trana, Orbassano, Torino, con arrivo a S. Rita, per un totale di km. 279.

I risultati

ATLETICA LEGGERA

Competizioni maschili: Disco (finale): 1. Iness (Stati Uniti) m. 53,03, nuovo primato olimpionico, primato precedente Consolini (Italia) m. 52,78 (1948); 2. Consolini (Italia) 53,73; 3. Dillion (Stati Uniti) 53,28; 4. Gordien (Stati Uniti) m. 53,28; 5. Tosi (Italia) m. 49,03.

Salto con l'asta (finale): 1. Richards (Stati Uniti) m. 4,55, nuovo primato olimpionico, p. p. Meadows (Stati Uniti) m. 4,35 (1936); 2. Donald Lee (Stati Uniti) 4,50; 3. Lindberg (Svezia) 4,40; 4. Denisenko (Russia) 4,40.

Corsa piana m. 800 (finale): 1. Whitfield (Stati Uniti) 1'49"2 (eguagliato il primato olimpico da lui stesso stabilito nel 1948); 2. Wint (Giamaica) 1'49"4; 3. Ulzheimer (Germania) 1'49"7; 4. Nielsen (Danimarca) 1'49"7; 5. Webster (Gran Bretagna) 1'50"2; 6. Stenea (Germania) 1'50"6.

Nei 200 metri piani (quarti di finale) gli azzurri Sobrero, Grossi e Sangermano si sono classificati rispettivamente 2o, 4o e ancora 3o nei loro turni, con tempo da 22"4 il secondo con 22"2, il terzo con 22"1, eccetera ecc vengono eliminati dalle semifinali.

Nei 400 metri piani vinto in eliminatoria Schade (Germania) 14'15"4, nuovo record olimpionico (p. p. Reid (Regno) 14'17"6, 1948). Manning (America) 14'19"; Bourlyev (Russia) 14'20". Lieve primato del primo, Zarepka si è classificato terzo nel suo turno con 14'36", dietro a Houltsev (Russia) e Andersson (Svezia).

Competizioni femminili: m. 100 piani (finale): 1. Jackson (Australia) 11"5 (eguagliato il record olimpionico detenuto dall'americana Stephens, 1936); 2. Hasenjager (Sud Africa) 11"6; 3. Strickland De La Hunty (Australia) 11 9; 4. Crippe (Australia) 12".

SCHERMA

Fioretto a squadre (semifinali): Girone A: Ungheria b. Belgio 11-6; Italia b. Belgio 8-7; il Belgio è eliminato. Girone B: Egitto b. Argentina 9-7; Francia b. Argentina 9-2; l'Argentina è eliminata. Finali: Italia b. Ungheria 13-3; Francia b. Egitto 15-1; Francia b. Ungheria 12-4; Italia b. Egitto 13-1.

Finale per il primo e secondo posto: Francia-Italia 8-6. Finale per il terzo e quarto posto: Ungheria Egitto 9-6.

Prestazioni individuali nell'incontro fra italiani e francesi:

Francia: Rommel 2 vittorie e 2 sconfitte: D'Oriola 4 e 0; Noel 2 e 1; Lataste 2 e 1.

Italia: Bergamini 3 vittorie e 1 sconfitta; Nostini 2 e 1; Mangiarotti 2 e 1; Perini 0 e 4.

CANOTTAGGIO

Ricuperi di seconda serie: si sono qualificati per le finali, «Quattro con»: Finlandia, Svizzera e Inghilterra (l'Italia si è piazzata seconda nel suo turno, quindi è eliminata); «Quattro senza»: Inghilterra, Finlandia, Polonia, (anche qui gli azzurri si sono classificati al secondo posto nella loro batteria). Nel due di coppia gli azzurri sono stati eliminati dalla Russia. Per la finale dell'«Otto con» si sono classificate: Australia, Russia, Germania, Inghilterra e U.S.A.

GINNASTICA

Gare maschili: Ecco la classifica ufficiale del Torneo di ginnastica maschile dopo la revisione: 1. Russia p. 574,40; 2. Svizzera 567,55; 3. Finlandia 564,25; 4. Germania 561,35; 5. Giappone 556,85; 6. Ungheria 555,80; 10. Italia 537,60.

Gare femminili: Nel terzo gruppo la Bulgaria, dopo 4 esercizi obbligatori è in testa alla classifica con p. 218,11. Al secondo posto sono le americane con p. 206,85.

Nel 2o gruppo dopo i quattro esercizi obbligatori la classifica è: 1. Italia p. 217,60; 2. Germania 213,25; 3. Romania 210,71; 4. Gran Bretagna 199,60.

LOTTA LIBERA

Pesi massimi: l'italiano Degiorgi è stato eliminato dal turco Cetiri dopo 2'45".

Tra i pesi massimi il nostro Vecchi è stato battuto ai punti da Wallner (Germania).

VELA

Terza giornata di prove: Categoria «6 metri»: 1. Stati Uniti, 2 Norvegia, 3. Finlandia, 4. Argentina, 5. Svezia. Categoria «dodici metri»: 1. Svezia, 2. Norvegia, 3. Africa del Sud, 4. Argentina, 5. Italia. Categoria «Dragoni»: 1. Danimarca, 2. Argentina, 3. Svezia, 4. Olanda, 5. Canada. Categoria «Stelle»: 1. Stati Uniti, 2. Italia, 3. Portogallo, 4. Cuba, 5. Svezia. Categoria «Finn»: 1. Danimarca, 2. Italia, 3. Spagna, 4. Svezia, 5. Finlandia.

PENTATHLON MODERNO

Il brasiliano Alves Borges ha riportato una nella vittoria nella prova di spada del pentathlon moderno.

Tennisti italiani e belgi per la finale di Coppa Davis

IN ALLENAMENTO A MILANO

Milano, 22 luglio.

Sui campi del Tennis Club Milano sono proseguiti anche oggi gli allenamenti dei tennisti belgi e italiani che saranno impegnati da venerdì 25 a domenica 27 nell'incontro di finale di zona europea della Coppa Davis. Si è trattato di una semplice seduta di palleggio, senza forzare, avendo ormai le due squadre raggiunta la forma voluta attraverso le ultime competizioni internazionali e le stesse semifinali di zona.

Non sono preannunciate variazioni nelle formazioni già rese note: su Brichant a Washer graverà il compito di difendere il prestigio belga; Gardini e Rolando Del Bello, per gli incontri di singolo, e Gianni Cucelli e Marcello Del Bello rappresenteranno l'Italia con buone possibilità di affermazione.

Dimissioni del Consiglio dei cacciatori torinesi

Ha avuto luogo ieri pomeriggio una seduta del Consiglio della Sezione provinciale dei cacciatori di Torino per decidere in merito alle proposte da fare al Comitato provinciale della caccia, per le zone in cui si sarebbe dovuta aprire il 10 agosto la caccia alla selvaggina di passo. Il Consiglio, considerato che le proposte avanzate erano per un'apertura sola al 24 agosto, apertura concessa in altre provincie, io di protesta non ha fatto proposta alcuna al Comitato provinciale della caccia, ma ha rassegnato le dimissioni alla unanimità.

Di questa decisione sono stati informati il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Prefetto di Torino, la Federazione Italiana della Caccia e i Consigli delle Sezioni provinciali di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli. E' probabile che anche questi Consigli si rendano dimissionari, provocando una crisi generale amministrativa per il Piemonte. Infatti, poichè membri delle Sezioni provinciali dei cacciatori fanno parte anche tali anche dei Comitati provinciali della caccia, anche questi verranno a trovarsi in crisi.

Calciatori in vacanza

Roma, 22 luglio.

Da ieri i calciatori sono ufficialmente in ferie. Infatti dal 21 luglio al 20 agosto è stato fissato dal Consiglio Federale della F.I.G.C. il periodo di sospensione annuale dell'attività calcistica. Durante tale periodo le società non debbono bandire gare di qualsiasi specie, nè partecipervi. Debbono inoltre vietare che i propri tesserati prendano parte a gare anche se di carattere occasionale o con squadre improvvisate. Sola la presidenza federale della F.I.G.C. può concedere proroghe.

Provvedimenti disciplinari saranno comminati alle società che mettono a disposizione il proprio campo di gioco per gare che venissero disputate nel periodo di sospensione della attività.

Una squadra ragazzi di calcio organizzata dal G. S. Lancia

I dirigenti del Gruppo Sportivo Lancia hanno deciso di varare per la prossima stagione calcistica una squadra di ragazzi che parteciperà al campionato di Lega Giovanile.

Pertanto il Consiglio direttivo ha invitato tutti i soci della Lancia a voler segnalare alla segreteria i nominativi dei giovani, nati dopo il 1° gennaio 1934, che intendono far parte della squadra in formazione.

Le iscrizioni si chiuderanno domani alle ore 18. La prima prova di selezione avrà luogo giovedì alle ore 18,30 sul campo di piazza Robilant.

Bartali, Magni e Van Steen questa sera al Velodromo

Il Motovelodromo di corso Casale accoglierà questa sera, alle ore 21, i corridori reduci dal Giro di Francia, cioè gli undici «tricolori» Bartali, Magni, Carrea, Corrieri, Pessi, Baroni, Crippa, Martini, Milano, Bresci e Franchi assieme agli stranieri Gaulhier, Teisseire, Remy (Francia) e Van Steenbergen, Rosseel (Belgio). Gaulhier e Teisseire hanno terminato il Tour rispettivamente al 37° e 68° posto della classifica. Remy ha vinto la tappa Monaco-Aix en Provence, Van Steenbergen ha vinto la prima tappa e si è ritirato alla sesta, mentre Rosseel ha dominato in volata due tappe: da Rennes-Le Mans (seconda) e la Perpignano-Toloso (undicesima), classificandosi ventisettesimo.

Risultano pure della partita il campione francese dell'inseguimento, Riolland, nonchè Defilippis e Giulio Terruzzi (il fratello ventiquattrenne di Nando, Fermo celebre scigolamma dilettanti).

Anche se sarà assente il campionissimo Fausto Coppi, impegnato nella riunione di Lione, il resto dei corridori presenti e il programma della riunione non potranno non attirare gli sportivi torinesi i quali potranno rivolgere ancora una volta le loro calorose dimostrazioni di simpatia soprattutto a «Gino» ed a «Fiorenzo» ai quali verranno donate due medaglie d'oro, nonchè a tutti gli altri specialisti del pedale.

Il programma della serata punta decisamente sui 100 giri del Tour in pista (individuale) che vedrà impegnati gli undici italiani reduci dalla vittoria in Francia, assieme ai quattro colleghi stranieri (Teisseire, Gauthier, Remy e Rosseel) e [illegible] in tre prove (giri a cronometro con partenza lanciata, inseguimento e velocità) riservato alle coppie Defilippis-Terruzzi e Van Steenbergen-Riolland.

Il quartetto Bartali, Magni, Carrea e Corrieri avrà ancora quali avversari Gauthier, Remy, Teisseire e Rosseel per i 10 giri dell'inseguimento Italia-Estero. La riunione sarà completata da gare di velocità per allievi e da una eliminazione dilettanti.

Ecco il programma completo della riunione: Velocità allievi; Eliminazione dilettanti; Inseguimento Italia-Estero (giri 10) tra Bartali, Magni, Carrea, Corrieri e Gauthier, Teisseire, Remy, Rosseel; Omnium (in 3 prove) a coppie tra Defilippis-Terruzzi G. e Van Steenbergen-Riolland: 1a prova: giro a cronometro individuale con partenza lanciata; 2a prova: inseguimento a coppie (giri 10 = Km. 4); 3a prova: velocità a quattro (in tre prove): Giro di Francia in pista (individuale giri 100 = Km. 40) con 10 classifiche a punteggio di cui la quinta e l'ultima a punteggio doppio. Corrono: Bartali, Magni, Carrea, Corrieri, Pessi, Baroni, Crippa, Martini, Milano, Bresci, Franchi, Teisseire, Gauthier, Remy e Rosseel.

Sui campi dell'Italgas si è svolto il campionato provinciale bocciofilo a coppie valevole come qualificazione per i campionati italiani di Biella: ecco i risultati della categoria A: 1. Vai-Crosetto (Lancia); 2 Ferrero-Boggia (Italgas); 3. Viberti; 4. Zerboni.

IL PROCESSO DELLA TAGLIAMENTO

Altre nefande imprese nei paesi della Valsesia

Milano, 22 luglio.

Al processo della «Tagliamento», in corso al Tribunale Militare, sono proseguite oggi le deposizioni di testi sulle atrocità compiute da reparti della legione nella lotta antipartigiana in Valsesia.

Altamente drammatica è stata l'accusa levata contro l'imputato Guido Allmonda, unico presente nella gabbia, dalla madre del partigiano Rambaldo Beriotti, ucciso a Mottalciata. La donna, in grave malattia, ha mostrato ai giudici alcune impressionanti fotografie che documentano l'eccidio nel quale, coi Beriotti, trovarono la morte altri sedici partigiani. La povera madre, assieme al tragico documento fotografico, conserva pure come pietosa reliquia una corda insanguinata con la quale era stato legato il figlio. Tra la commozione generale la corda è stata mostrata ai giudici.

Altri testi hanno riferito sull'incendio di cascinali e di stalle compiuti sempre da reparti della «Tagliamento» a Vigna Gandellina, il 22 marzo '45, e all'azione che portò alla morte dei partigiani Giovanni Bono e Aldo Campanelli, rispettivamente di Torino e di Treviso. I due avevano il compito di mantenere contatti radio con gli scrci alleati ed a tale scopo avevano installato una stazione clandestina a Pratocosta di Valbondeno. Quando reparti della 5a Compagnia della «Tagliamento» occuparono il paese, prima cura dei militi fu di ricercare la emittente che evidentemente era stata segnalata e i due partigiani furono sorpresi in una sottostazione elettrica mentre riposavano. Dopo un affrettato interrogatorio condotto dal sottotenente Giovannassi, i due furono trasferiti alla centrale principale del Doasso, presidiata dal reparto comandato dal tenente Sardo. Portatisi un altro reparto della 5a Compagnia della «Tagliamento», agli ordini del sottotenente Pardi, pure alla ricerca della radio clandestina, catturava fra un gruppo di abitanti completamente estranei ai fatti certo Cristoforo Moracchini, il quale veniva ucciso senza motivo.

I due partigiani, rimasti feriti in un tentativo di fuga, furono in seguito trasportati, dopo un altro breve interrogatorio, a Valbondeno e attaccati alla piazza del paese, orrenda di cartelli suonanti irrisione ai combattenti per la libertà, fucilati.

Un operaio della centrale elettrica, Antonio Donati, che aveva tentato di avvertire i due dell'arrivo dei militi della «Tagliamento», imprigionato e minacciato di morte, grazie all'intervento del direttore della centrale che riuscì a scagionarlo, ebbe salva la vita ed è apparso oggi sul banco dei testimoni a rendere la sua deposizione accusatrice. Secondo il Donati sarebbe stato il tenente Sardo a comandare il plotone ed il Giovannassi avrebbe dato al suo il colpo di grazia.

Nella successiva deposizione del direttore della centrale, Giovanni Bertossi, questi ha riferito che mentre la fucilazione avveniva il tenente Sardo era rimasto a conversare con lui e, al rintronare delle scariche, esclamava: «Sente? Questi sono i nostri metodi».

Il processo continuerà domani.

Sullo schermo

FOLLIA SCATENATA, di Ch. Lederer (Vittoria). — Pericoloso per le ragazze di Chicago uscire sole la sera: misteriosi individui, appostati nell'ombra, vibrano colpi di accetta sulle loro graziose testine. Paranoici, certo; ma come sono organizzati, chi li comanda? Perchè dietro a codesti pazzi sanguinari, ci deve essere un freddo furfante che si serve di loro: una mente dirigente. Tale è almeno il parere di un giovane attore che s'improvvisa poliziotto, e prende a proteggere una ballerina che è stata fatta segno a un attentato; e mentre la polizia brancola nel buio e segue false piste, l'astuto giovanotto, termo nella sua idea, indaga per conto suo, esponendosi a molti rischi, compreso quello di attirare egli stesso i sospetti dell'ottuso ispettore che a un certo punto lo fa arrestare, a dispetto del vero colpevole che stavolta per fortuna è stato smascherato. Lasciando a voi il piacere di scoprire l'identità del briccone che col metodo della suggestione uccideva per interposta persona, diremo che *Follia scatenata* (« Fingers at the window ») è un poliziesco discretamente riuscito nella sua mescolanza di brivido e di sorriso, e che fino alla fine tiene desta l'attenzione grazie a un'ottima sceneggiatura. I simpatici interpreti sono Lew Ayres e Laraine Day.

vice

BORSE

L'inizio del mese bursatile a fine settembre è stato contrassegnato dalla netta prevalenza dei compratori: dopo una apertura calma la quota di 4 è rivolta ad un indirizzo sostenuto. Sui quadri di un generale e notevole assestamento hanno fatto spiccare il vigoroso rialzo della Safta, delle Beni Stabili, il consegno sostenuto della Fiat, delle Ruminea, delle Montecatini, delle Anic, delle Viscosa, delle Acque Potabili, delle Siet. Listino impressionato da un ulteriore intervento di compere su prezzi in rialzo. Lievemente disiesi gli elettrici, sempre stagnanti e calmi i tessili. Titoli di Stato stazionari. Disinteressa ancora interessato della prevalenza del denaro.

	21	22		21	22
Rem.02	64 50	64 50	Montd.	1370	1400
Rem3½	67 70	67 70	Tor.N.	30 29	29 50
» i. a.	67 80	67 80	Italgas	21 50	22 —
Rend3½	72 50	72 50	Sip	1158	1181
» i. a.	72 40	72 80	Terni	230 —	236 —
Rend5%	95 10	95 20	P.C.E.	460 —	470 —
» i. a.	95 20	95 40	Unes	450 —	457 50
Rend5%	91 40	91 60	Stet	2950	2995
» i. a.	91 70	91 70	Sasa	2200	2270
Rin3½	71 50	71 50	Viscosa	2400	3525
» ex-p	71 50	71 20	Marelli	560 —	585 —
» i. a.	71 60	71 80	Fiat	496 50	477 50
» ex-p	71 40	71 50	Savigl.	— —	— —
Rin5%	93 —	93 75	Mabiloil	10 25	10 125
» i. a.	93 10	93 90	Necci	13 50	13 —
Rin 59	99 80	99 80	Monte.	790 —	800 —
» 60	99 70	99 475	Pinell.	738 —	749 —
» 61	99 75	99 60	Riva	290 —	293 —
Fer3%	66 50	66 50	Arnaldi	190 —	193 —
Eri4½	87 —	88 —	Viscosa	1850	1845
Iri5½	99 —	99 —	Cisalfa	2660	2650
Iri3.5%	208 —	208 —	Ania	160	162 75
Imi5%	95 95	96 —	Pirelli	2365	2375
Tor5%	89 50	89 50	M.pool	2365	2420
» 5% 35	86 25	86 25	Mcalin	966 —	981 —
» 5% 37	88 25	88 25	Zucch.	900 —	1000
S.Paol.	91 —	91 —	Unica	60 25	60 90
» 4%	95 —	95 —	Gard.It.	3610	3670
» 3.5%	93 —	93 —	Burgo	4555	4635
I. Mes.	93 —	93 —	Fornit.	15.100	15.950
Mob5%	96 —	96 —	Piem.P.	960	940 —
» 3%	80 —	80 —	A.I.	14.000	14.400
» 3% 49	30 —	30 —	Biella	85 —	85 —
Fior5%	100 —	100 —	Valdor.	3400	3780
» 4%	93 —	93 —	Mer.E.	990 —	1005
Pir.5%	85 —	85 —	Sada	1057	1070
» 4%	94 —	94 50	Fornar	225 —	225 —
Offi.7	102 70	105 50	Siem	320 —	320 —
Magn7	94 —	98 —	Westi.	141 —	142 —
Eter7%	100 50	100 50	Faram.	468 —	470 —
Ter.7%	91 15	90 50	Cotoni	395 —	396 —
Cant7%	90 625	91 25	Perutti	950 —	968 —
Sev.7%	23 —	23 50	Saffa	943 —	989 —
West.7	71 30	71 30	Liq.gas	1345	1340
Fruni5%	83 —	83 —	Talco	14.100	14.500
Cart7%	101 10	101 10	Bargon	11.250	11.300
Sade5%	94 —	93 80	Colon.	630 —	640 —
Visc5%	91 25	91 25	Pisac	305 —	300 —
Cal.6%	98 40	98 90	Lanz.	2150	2325
Sfipel.	96 75	97 —	Amiat.	2450	2460
Tirso 6	93 50	93 —	Ang.P.	3010	3080
Tolve 6	93 20	93 60	Fiberlo	16 —	18 —
Fer7%	90 —	90 —	Bonifi.	5710	6030
Emo6%	91 50	91 50	Sifte	14.450	14.490

Neo-nazisti deferiti alla Corte Suprema

Un colpo di mano di giovani berlinesi in un carcere comunista - Liberati tre prigionieri - Drammatici episodi di fuga dalla Germania orientale

(Dal nostro corrispondente)

Amburgo, 22 luglio.

Ha oggi inizio, svolgendosi per direttissima, il primo processo contro dei membri del partito socialista del Reich (neonazista) accusati di avere violato la recente ordinanza della Corte Suprema di Karlsruhe che lunedì scorso, oltre a stabilire la sospensione di tutti i giornali neonazisti vietò ai membri e simpatizzanti del partito socialista del Reich ogni forma di propaganda orale o scritta. In forza di questa ordinanza la polizia di Celle ha arrestato due giovani che sono stati sorpresi mentre, a tarda ora della notte, scrivevano con la calce sui muri della città: «Viva il P.S.R.». I due neonazisti verranno probabilmente già domani condannati e la pena non potrà essere inferiore a sei mesi di prigione, questo secondo il minimo stabilito dalla Corte Suprema.

Un ricorso allo studio

Con molta sorpresa degli ambienti governativi i giudici stessi della Corte Suprema hanno oggi comunicato che, contrariamente a quanto era previsto, essi non potranno emettere già giovedì la sentenza sul ricorso presentato da 144 deputati socialdemocratici, i quali avevano chiesto alla Corte di stabilire che il patto per l'esercito europeo è una decisione che muta la Costituzione federale la quale non prevede il riarmo. Di conseguenza il patto dovrebbe essere ratificato dalla Camera con la maggioranza dei due terzi e non con la maggioranza semplice, come vuole Adenauer. Si è già avuta occasione di ricordare la veramente enorme importanza del verdetto della Corte costituzionale su questo ricorso che, se venisse accolto, farebbe naufragare tutto il piano per l'integrazione europea e impedirebbe la ratifica del trattato di pace, il quale potrà entrare in vigore soltanto quando sarà stato ratificato da tutti gli Stati contraenti il patto per l'esercito europeo. Adenauer non dispone infatti, alla Camera, che di una maggioranza di 60-80 voti, che non basterebbe per la ratifica del patto per l'esercito europeo se i giudici di Karlsruhe dovessero stabilire che occorra la maggioranza qualificata.

Negli ambienti governativi si era d'opinione che la Corte avrebbe senz'altro respinto il ricorso; ed ora la notizia che i giudici vogliono studiare la questione molto attentamente fa sorgere il timore di un possibile accoglimento del ricorso. In questa ipotesi verrebbe distrutto tutto il paziente costruttivo lavoro compiuto negli ultimi anni dal Cancelliere Adenauer, e il verdetto della Corte di Karlsruhe avrebbe serie ripercussioni internazionali. Inoltre il Cancelliere Adenauer sarebbe costretto ad ordinare lo scioglimento anticipato delle Camere e a indire nuove elezioni generali in Germania in questo autunno. Ma con molta probabilità si tratta di preoccupazioni non giustificate.

Un gruppo di giovani berlinesi ha compiuto due clamorosi colpi di mano nella zona orientale della Germania. Per rispondere, in un certo senso, al rapimento dell'avv. Linse, che fu catturato da agenti sovietici, e anche per dimostrare che gli occidentali sono in grado di dare del filo da torcere ai russi nello stesso settore sovietico della Germania, i giovani, di cui naturalmente non vengono fatti i nomi, sono riusciti a introdurre nei penitenziari comunisti di Waldheim e di Zwickau e a liberare dal primo carcere gli studenti Juergen Poppitz e Ekkehard Schumann e dal secondo il maestro elementare Hans Schnabel che era stato condannato a sei anni di prigione perchè trovato in possesso di un libro antisovietico.

I due studenti, ambedue sui vent'anni, frequentavano l'università libera di Berlino Ovest ed erano stati arrestati durante un viaggio a Lipsia e condannati a quattro anni di carcere sotto l'accusa di avere diffuso dei manifestini anticomunisti. I tre evasi sono stati accompagnati nella Berlino ovest, dove si sono messi sotto la protezione delle autorità alleate.

La costume da bagno

La cronaca della guerra fredda registra alcuni interessanti episodi. Due coppie di coniugi hanno traversato, rischiando la vita, il sparto di acciaio, una in un senso e l'altra nell'altro, ma ambedue in costume da bagno. Nel primo caso si tratta di una disavventura capitata a una giovane coppia di sposi, in viaggio di nozze, che mentre facevano il bagno in un fiumiciattolo che fa da confine tra la Germania e la Cecoslovacchia, si sono spinti inavvertitamente oltre la frontiera e sono stati arrestati dai doganieri cecoslovacchi, che li hanno costretti a seguirli, l'uomo in mutandine e lei in bikini, fino al più vicino posto di frontiera, dove sono stati trattenuti in camera di sicurezza per alcune ore prima di essere riaccompagnati da una scorta armata fino al confine. Forse in loro quasi completa nudità è servita a salvarli dal sospetto di essere delle spie.

Più drammatica è stata l'avventura di un'altra coppia che ha attraversato a nuoto l'Elba, che fa da confine fra le due Germanie, per cercare la libertà nella zona inglese. I due sposi che portavano in uno zaino impermeabile i loro pochi averi, hanno traversato il fiume di notte, dopo avere atteso per due ore, nascosti in un canneto e immersi nell'acqua gelida, che si allontanasse un motoscafo della polizia di frontiera comunista.

Anche altre persone, hanno traversato clandestinamente oggi la frontiera con la Germania occidentale per svariati motivi. A Berlino diciotto poliziotti comunisti si sono messi sotto la protezione delle autorità alleate a cui hanno chiesto diritto di asilo. E' questo il più grande numero di poliziotti comunisti che abbia mai compiuto collettivamente la fuga verso la libertà.

Al confine austro-tedesco si è consegnato alla polizia il deputato Ludwig Volkholz, che drammaticamente fuggì in Austria dopo che la sua immunità parlamentare era stata sospesa. Il Volkholz che è accusato di spergiuro e di diffamazione, ha dichiarato di volersi costituire alla polizia tedesca, ma ciò non lo esenterà dal dover rispondere anche di espatrio clandestino. Egli è stato subito tradotto alle carceri di Rosenheim.

A Colonia si è svolto oggi un incontro fra delegati italiani svizzeri belgi e tedeschi per studiare un programma comune di difesa civile contro gli attacchi aerei. E' stato stabilito di preparare dei piani di collaborazione che prevedono anche la cooperazione dei quattro Stati nel caso di evacuazione forzata della popolazione civile. Interessante la partecipazione, al convegno, dei delegati svizzeri e cioè dei rappresentanti di una potenza neutrale.

e. s.

Saliti a quattro i morti dello scoppio di Vesale

Modena, 22 luglio.

E' improvvisamente deceduto stamane all'ospedale di Pavullo il caporale artigliere Giovanni Poggi di anni 22, da Varzi di Pavia, rimasto ferito insieme a 18 commilitoni nel tragico scoppio di un proiettile di artiglieria durante una esercitazione di tiro a Vesale di Serpola sabato scorso. Con la morte del Poggi le vittime del grave incidente sono salite a quattro. Le condizioni dei feriti sono andate migliorando e molti di essi hanno già potuto lasciare l'ospedale.

Una paurosa avventura

Un pullman di gitanti sospeso in bilico nel vuoto

Mondovì, 22 luglio.

Un tremendo pericolo ha corso una comitiva di gitanti a bordo di un pullman, ma fortunatamente tutte si è risolto con molte spavento e nessun danno alle persone.

L'autocorriera O.M. della ditta Ultimo di Ventimiglia, guidata dall'autista Andrea Basso, di Bordighera, stava percorrendo la statale 28, diretta a Biella, per una gita turistica, quando giunta nei pressi del ponte in legno sul torrente Mongia, all'uscita di Lesegno, in un tratto di discesa, si trovava la strada ostacolata da un carro trainato da buoi provenienti in senso inverso. L'autista al accorse che i freni della vettura non funzionavano, e si velleva così costretto a sterzare violentemente a destra, sfondando il parapetto del ponte. La catastrofe parve irreparabile, ma miracolosamente il pullman si fermava in bilico con il treno anteriore sospeso nel vuoto. Nessun danno hanno dovuto lamentare le persone a bordo, mentre soltanto a uno degli animali che trainavano il carro veniva spezzato un corno.

Fin quasi a sera il traffico sulla statale è stato paralizzato a causa dell'incidente.

Scosse di terremoto a Rocca San Casciano

Forlì, 22 luglio.

La notte scorsa sono state avvertite a Rocca San Casciano alcune scosse di terremoto che hanno indotto la popolazione a trascorrere la notte all'aperto. Tranne qualche lesione a qualche parete crollo nei tetti di alcune vecchie case, non si deplorano danni di qualche entità. Sul posto si sono recati subito i tecnici del Genio civile di Forlì.

Lo sviluppo di Cogne soffocato da una strada

Tutti devono godere la vista del Gran Paradiso - Un paese che si rinnova - I pizzi al tombolo, nobiltà delle donne

(Dal nostro inviato speciale)

Cogne, 22 luglio.

Con un sussulto il pullman si impuntò sulla salita: l'autista disse: «Siamo bloccati, s'è rotta la frizione». Mancavano sette chilometri per arrivare a Cogne. Mezz'ora dopo sopraggiunse un pullman di soccorso, e si presentò il problema di quale pullman avesse pensato: girarlo. Nel buio della sera, in una strada che non raggiunge i quattro metri, che da un lato ha la montagna e dall'altro il burrone, far fare dietrofronte a un pullman è un'impresa che fa scrivere tanto e assurda. «Ci vorrebbe una piazzuola» disse il solito sapiente. Ma non esistono piazzuole sulla strada di Cogne; e a marcia indietro il pullman percorse più di un chilometro per poter girare.

L'incidente dà una idea di quanto sia infelice questa strada, così stretta, così tortuosa, dalle curve così irrazionali. Un tracciato e una larghezza che rendono rischioso ogni incrocio. E occorre aggiungere che non tutti i punti pericolosi sono rinforzati da muretti di protezione. Del 28 chilometri, soltanto il primo tratto, forse un terzo, è bitumato; il resto è una carrareccia sconvolta e polverosa. A questa strada è legato lo sviluppo di Cogne. E su Cogne si sviluppa naturalmente l'inciampo di questa strada, è perchè davvero vive e naturali sono le sue attrattive.

Con i suoi sei alberghi (due dei quali hanno una dipendenza) Cogne ha forse esaurito le possibilità panoramiche della sua edilizia alberghiera. Poteva espandersi su quella vasta ed attraentissima spianata dei prati di S. Orso; e infatti aveva cominciato. Ma sopravvenne nel '39 un decreto che stroncò l'iniziativa in nome della difesa del paesaggio. (Salvo l'eccezione di quell'albergo che dal decreto fu raggiunto quando era quasi terminato, e fu lasciato: forse per far meglio apprezzare l'opportunità della disposizione che ha lo scopo di far godere a chiunque la vista del Gran Paradiso).

E allora è accaduto questo. Non potendo costruire alberghi, e desiderando giustamente soddisfare le richieste dei villeggianti, i cognini si son messi a costruire case. Villette a uno o due piani, abitate soltanto nei mesi estivi. In questi ultimi quattro anni una settantina di nuovi alloggi sono stati messi a disposizione dei villeggianti. Cogne assume sempre più la fisionomia d'un paese giovane e nuovo. Queste tipiche costruzioni di pietra e tronchi d'abete, dagli enormi tetti sbilenchi, vanno sparendo di mese in mese. Al posto d'una casa crollata ne sorge una nuova, che in estate il proprietario cede in affitto al maggiore offerente. Base delle contrattazioni, la salita: 25-30 mila lire per vano.

Seicento persone hanno trovato posto quest'anno nei centinaio di alloggi. Altrettanto sono distribuite negli alberghi. Prezzi ufficiali variabili dalle 2400 della quarta categoria alle 2650 della terza alle 3200 della seconda. Però non vengono applicati, specialmente per soggiorni lunghi e per famiglie. La media oscilla sulle 3000-3500 (oltre le solite aggiunte).

E non è il solo merito di Cogne. Il parco del Gran Paradiso non è proprio a due passi, ma insomma con qualche ora di marcia ci si può tuttavia di aver calcato le orme degli stambecchi.

Ha un'attrattiva di più Cogne in questi giorni: la mostra dell'artigianato locale. Scultura in legno (stambecchi, camosci, grelle, cioè le tradizionali coppe dell'amicizia), e soprattutto pizzi. Questa è un'antica arte delle donne cognine, coltivata nelle lunghe soste invernali. Pizzi di lino e di canapa, eseguiti al tombolo e ai fuselli; e sembrano usciti dai castelli delle fate. Non m'intendo di pizzi, ah no. Ma sentivo le signore estasiarsi. Parlavano di punto di riso (caratteristico di Cogne, un fitto della nobiltà di queste artefici), di punto grano d'orzo, di punto cipolla, occhio di pernice, catena d'orologio. E' la gloria delle donne cognine che si tramanda nei secoli, un'arte che da una trentina d'anni è stata riportata al suo antico splendore. Oggi il pizzo è anche materia d'insegnamento nelle scuole. Insieme col diploma di quinta, ogni scolara ne riceve uno in cui può essere considerata maestra.

g. f.

Chiesto dal P.G. l'ergastolo per Casaroli, De Lucca, Ansaloni

Cinque ore di requisitoria - Tutti e tre, il "finto pazzo,, il "finto portinaio,, e il "finto palo,, inchiodati ai medesimi delitti - Casaroli seguita a ridere e parlottare beffardo durante l'accusa

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 22 luglio.

Stamani il P.M., dottor Vincenzo Sangiorgio, ha concluso la sua requisitoria iniziata al mattino e ha presentato le richieste di pena. Sono assai severe, non solo per i «grandi» in gabbia, ma anche per taluni imputati minori a piede libero che oggi erano ricomparsi in aula e avevano seguito, con spiegabile ansia, le martellanti lucide argomentazioni del pubblico accusatore. Tre ergastoli, per Paolo Casaroli, Giovanni De Lucca e Lorenzo Ansaloni, solidalmente responsabili dei reati ascritti (omicidi e tentati omicidi, rapine e tentate rapine, ecc.), avendo il magistrato considerato il capo della banda un «primus inter pares», sulla medesima linea criminale del luogotenente e dell'antitesta, cioè i tre superstiti fondatori della gang.

Tre anni e 25 mila lire di multa, invece, ha richiesto il P.M. per Giacomo Torchi, l'autista che partecipò alla prima rapina di Rimini sotto la minaccia di Casaroli, di Ramazzi e Farris e che si tirò presto in disparte, tremante e pentito, dopo aver tuttavia accettato un compenso di 100 mila lire. La spedizione di Binasco si concluse senza spargimento di sangue e da parte dei banditi (Casaroli) ci fu solo un colpo di pistola non già per uccidere, ma per intimorire quel vecchio ciclista Minola che aveva cercato di sbarrare la strada ai fuggiaschi. E' una circostanza importante, che è stata confermata dai testimoni di Binasco al dibattimento e che il dottor Sangiorgi ha poi lealmente accettato per valida togliendo questa rivoltellata dal vistoso «curriculum» di Casaroli (28 imputazioni). Per questo colpo sparato in aria e per altre risultanze la «scimitarra fiorata» di Torchi vede oggi ridotte le proprie imputazioni (rapina aggravata con concessione delle attenuanti generiche) e vede aumentare le proprie speranze di liberarsi abbastanza presto della nera tirannia di Casaroli.

«Spaventosa umanità»

Quanto ai minori, Ezio Grandi è già passato idealmente nella categoria superiore, sostituendo Torchi, perchè il P.M. ha richiesto per il ragioniere in libertà, imputato di favoreggiamento e di associazione a delinquere, 5 anni di reclusione. Ancora: tre anni e 50 mila lire di multa per Mason che rubò la carta d'identità a un compagno di lavoro per passarla a Ramazzi e che si diede da fare per procurare armi sempre al Ramazzi e a se stesso, attirandosi l'imputazione di associazione a delinquere. Poi, un anno e 50 mila lire di multa per Giovanni Sardella che accettò da Torchi una mancia di 200 mila lire (il denaro dei risparmiatori di Binasco) come compenso a quella mediazione fra autisti. Cinque mesi e 25 mila lire di multa a Concetta Imbaglione, la madre di Casaroli, imputata di ricettazione, e una sola richiesta di assoluzione, sia pure con formula dubitativa, per Ovilio Marchesini, il garagista che noleggiò ai Ramazzi la «Fiat 1400» per Roma.

L'ombra dell'ergastolo, anzi dei tre ergastoli, graverà nell'aula già da alcuni giorni. Gli avvocati della P.C., a turno, si sono parlati in maniera sempre più esplicita e le richieste del P.M. non hanno perciò sorpreso il pubblico. Casaroli ha soggiogato, De Lucca ha esclamato: «Me l'aspettavo», Ansaloni ha guardato il soffitto come al solito. Soltanto Torchi si è alzato la testa fra le mani tremante per l'emozione.

Nella mattinata il dottor Sangiorgio ha puntualizzato questa causa con acutezza di giurista e anche con la maturanza del cittadino probo che si trova dinanzi a criminali e a delinquenti assurdi. Una causa facile, questa, egli ha avvertito, per la confessione dei rei, la certezza dei fatti, la limpidezza delle prove; una causa gelida, che scopre la «spaventosa umanità» dei suoi protagonisti incapaci di un rimorso e di un palpito di commozione. «L'indifferenza è la loro caratteristica fondamentale, e la sola persona viva nelle pagine processuali — commenta il magistrato sfogliando i fascicoli — sono i morti, i loro familiari, i semplici e bravi cittadini che fanno udire qui la loro voce umana».

L'oratore ricostituisce i fatti dall'eccidio di Binasco al tragico epilogo di Bologna affermando l'esistenza di una società delinquentium, composta dal famoso quintetto, e dipinge il suo quadro, per così dire, dal basso in alto, dai personaggi secondari, risalendo via via ai capo e ai luogotenenti. La mattinata per i «piccoli», un intero pomeriggio per i «grandi»; l'importante è che tra i «piccoli» figuri oggi nella rassegna del pubblico accusatore Giacomo Torchi «che ha i tratti del buon giovane e nella cui singolare umanità si annida una commozione sincera». Il dottor Sangiorgio ne ha ribadito la responsabilità nonchè partecipe alla rapina ma lo ha mandato dall'associazione a delinquere.

Altre parole indulgenti il magistrato ha avuto per la madre di Casaroli. Il contrabbando di orologi, di quale ella credette, non è infatti un'attività meno lecita della rapina alle banche, e perciò è valida l'imputazione di ricettazione. «Ma tenuta presente che è una madre sventurata», e chiede per lei una pena eguale al carcere già scontato. Altre parole, invece, riutronano attraverso il microfono per Sardella, «ricettatore consciamente»; per Bisson, il cui furto della carta d'identità è moralmente gravissimo, e, infine, per Ezio Grandi, questo «residuo di uomo e di galera» nel quale il P. M. individua colpevolezza il titolare di una banda B in funzione di riserva alla banda A di Casaroli.

Solo il garagista Marchesini ha una libera davanti e sè.

I «tre grandi»

Nel pomeriggio il dottor Sangiorgio ha compiuto una minuziosa analisi dei «3 grandi», affermando in pieno la responsabilità, la perfetta cooperazione criminosa fra questi imputati, senza discriminazione tra il capo Casaroli, fino passo, De Lucca, fino portaordini e Ansaloni fino palo. Tutti e tre sono inchiodati ai medesimi gravissimi delitti. Su De Lucca pesa poi, in particolare, il tenace omicidio di Civitelli, confermato dalle testimonianze, dall'evidenza e dalla logica dei fatti e dalla perizia del chirurgo che operò il ragioniere del Banco di Sicilia. La pallottola che gli straziò i visceri non era dalla pistola di Mannaia ma di quella usata da De Lucca. La nuova confutazione della schizofrenia casarolliana, condotta dal magistrato con particolare diligenza, non ha scosso il capo che ha seguitato a ridere e a parlottare come il solito. Nè la ha turbata la perorazione: «Vi auguro che possiate salvare le vostre anime. Ciò dico anche se queste parole vi faranno ridere, o Casaroli».

Dopo cinque ore di requisitoria, il magistrato così conclude: «Bologna e tutta l'Italia aspettano con ansia questa sentenza. Esse dirà che la civiltà può ancora ergersi contro i crimini e i criminali».

Nella mattinata aveva parlato l'on. Gerolamo Bellavista per il Banco di Sicilia, associandosi alle richieste del Proc. Generale.

Domani incominceranno le arringhe dei difensori.

Giorgio Vecchietti

Orla di notte in uno scompartimento

Un treno in subbuglio per catturare un bruto

Milano, 22 luglio.

Grida di aiuto si sono levate improvvisamente verso la mezzanotte di ieri da uno scompartimento di seconda classe del diretto in arrivo alla stazione centrale e proveniente da Sondrio. Una giovane, avvenente signora si affacciava sul corridoio e con il viso stravolto e i capelli scarmigliati, raccontava ai passeggeri accorsi e al personale, in preda a vivo spavento, che poco prima uno sconosciuto le era balzato addosso strappandole la camicetta e tentando di usarle violenza. Lo sventurata però lo aveva messo in fuga.

Gettatisi allora immediatamente sulle tracce del bruto i conduttori Dal Miglio e Ottolini riuscivano a raggiungerlo quasi in fondo al convoglio, mentre si affacciava ad occhieggiare da una porta per accertarsi se fosse o no inseguito fu qualcuno. Il suo atteggiamento non lasciò dubbi ed egli fu perciò affrontato; non lo energumeno si liberava dei suoi inseguitori colpendoli improvvisamente al viso con due poderosi pugni e fuggendo di nuovo in direzione opposta. Ma il vagone bagagliaio dove aveva creduto di trovare riparo, si trasformava per lui in una trappola perchè qui veniva rapidamente bloccato da una parte dai passeggeri e dagli agenti, e catturato dopo una drammatica lotta. Alla stazione di Bellano fu consegnato alla polizia e tradotto in camera di sicurezza sotto buona scorta.

Un ragazzo dilaniato dallo scoppio d'un ordigno

Domodossola, 22 luglio.

Verso le 12,30 di oggi il tredicenne Raffaele Mazza di Francesco di Domodossola, penetrava, dopo avere scavalcato un muro di cinta, sul cortile di un garage ove si trovano numerosi rottami di ferro. Fra questi egli rinveniva una bomba a mano e ritenendola un tubo qualsiasi la raccoglieva, riunendo quindi il moro di cinta. Quivi, non si sa bene a che scopo, egli sbatteva l'ordigno sulla pietra provocandone lo scoppio. La violenza dell'esplosione scaraventava il ragazzo nell'interno del recinto, gravemente ferito alla gamba destra, all'occhio destro e con letteralmente asportata la mano destra. Il disgraziato trovava ancora la forza di rialzarsi il moro e portarsi sulla strada ove veniva raccolto da un medico accorso da un vicino campo di tennis e trasportato all'ospedale Civile di questa città.

Cambiata la giuria al processo dello strangolatore

Un giurato aveva espresso giudizi in pubblico sul procedimento penale in corso a Winchester

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 luglio.

Al processo a carico di John Straffen, accusato di avere ucciso, mediante strangolamento, le scorse maggio la bimba di 5 anni Linda Bowyer, e su cui grava la colpa di aver strangolato e violentato, l'estate scorsa, altre due bambine nella città di Bath, si è avuto oggi — nella sua seconda seduta — un inatteso colpo di scena.

In realtà si è assistito oggi, a Winchester, più che ad un processo contro Straffen, ad un procedimento contro i giurati, uno dei quali era venuto meno al suo dovere di giurato, esprimendo in pubblico le sue opinioni sul processo in corso. Il giudice, con una severità cui tutta la stampa rende stasera omaggio, ha pertanto disciolto la vecchia giuria e ne ha designata una nuova, alla presenza della quale si è oggi riaperto il processo. Ma ecco la cronaca dei fatti.

Questa mattina, non appena proclamata aperta l'udienza il giudice Cassels dichiarava solennemente che qualcosa di assai grave era avvenuto, e che egli partanto era costretto ad interrogare personalmente dei testimoni i quali confermassero o smentissero alcune informazioni, giunte, poco prima, a sua conoscenza. Veniva pertanto chiamata alla sbarra la signorina Morey, cameriera presso il «Circolo liberale» della cittadina di Southsea. «Riconosce lei, signorina — le chiedeva il giudice — uno di questi giurati?». E la ragazza subito puntava il dito contro un certo signor Gladwin. Quest'uomo — disse la cameriera — entrò ieri sera nel Circolo e, nel corso della sua conversazione, al bar, disse di essere uno dei giurati al processo Straffen. Egli parlò poi dei suoi colleghi della giuria e disse che ognuno era in possesso di una piazza della località ove era stato commesso il delitto».

«Parlò forse dell'imputato?» insistette il giudice. «Sì — rispose la Morey — disse che se avesse dovuto giudicare da solo, egli avrebbe dichiarato Straffen innocente». Dopo questa dichiarazione il giudice Cassels chiamava alla sbarra un certo signor Ayres, il quale si trovava anch'egli al Circolo liberale di Southsea. Il teste riconosceva immediatamente il Gladwin, e narrava che era stato lui a fargli, al bar, questa testuale dichiarazione: «Io penso che questo processo sia uno spreco di denaro. Il colpevole non è Straffen, ma bensì uno di coloro che testimoniano contro di lui».

Con severissimo accento il giudice Cassels si rivolgeva allora ai giurati e affermava: «Vi avevo ammoniti, prima del processo, a non parlare con nessuno di questa vertenza su cui voi dovevate esprimere la vostra opinione. Ma uno di voi non ha seguito il mio consiglio e come perciò costretto a sciogliere questa giuria e a designarne un'altra». Gladwin si alzava in piedi nell'immenso silenzio e riconosceva la sua colpa; quindi, abbassando il capo, pronunziava le sue scuse.

Una nuova giuria prendeva allora il posto di quella designata ieri, e il processo ricominciava dal principio. Oggi, come ieri, il punto più interessante rimane quindi lo stesso: vedere cioè se la difesa riuscirà a dimostrare l'infermità mentale di Straffen, e salvare così ancora una volta l'imputato da quel capestro cui egli sfuggì, appunto per merito di questa tesi, dopo il duplice omicidio di Bath.

m. c.

Il colorificio distrutto

Alla ricerca delle cause che provocarono l'incendio

Milano, 22 luglio.

Le squadre degli stessi operai dello Stabilimento che fu preda del grave incendio di via Comasina la sera di domenica e nel quale andarono perduti i quattro quinti del materiale e dei fabbricati del Colorificio Max Mayer, sono da ieri all'opera per liberare l'intera area dalla imponente massa dei detriti. Alcuni di questi operai da molti anni addetti alla fabbrica, sono stati visti piangere.

La Direzione ha comunicato ufficialmente che il lavoro riprenderà subito — addirittura di sabato sul turno — aumentando del 20% il contingente di mano d'opera — nei superstiti reparti ed erigendo capannoni improvvisati all'aperto. Nessun licenziamento colpirà quindi le maestranze che, probabilmente, non saranno ridotte neppure quando l'intero stabilimento sarà di nuovo ricostruito essendo nei propositi dei dirigenti di aumentare sensibilmente il ritmo della produzione, che negli ultimi tempi era già vasi da coprire il 60 per cento del fabbisogno nazionale di materie coloranti e di consentire una notevole esportazione.

Per l'accertamento delle cause e delle eventuali responsabilità, continuano le indagini e oggi il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Lombardo ha nominato i membri di una commissione d'inchiesta, la costituzione della quale è stata decisa appunto dall'autorità giudiziaria. Particolarmente delicato è il compito di appurare le responsabilità e confermato che, secondo il comando dei vigili del fuoco, il Colorificio Mayer non aveva applicato le norme prescritte dal regolamento in vigore e non era stato sottoposto all'approvazione dell'ufficio tecnico dei vigili del fuoco il piano di costruzione, secondo le prescrizioni vigenti per gli edifici destinati alla fabbricazione e al deposito di capisolvi, di sostanze infiammabili, fra i quali risultano elencati quelle prodotto dal grande stabilimento milanese. La causa di tali manchevolezze è attribuita al fatto che il progetto andò disperso e, pare, non per incuria della Mayer chè anzi ha oggi fatto sapere di avere a suo tempo provveduto appunto in base alle osservazioni del comando dei vigili del fuoco a modificare il reparto della nitro-cellulosa, al da garantire il più largo margine di sicurezza in caso di pericolo.

Previsioni del tempo

Milano, 22 luglio.

In mattinata sulla Val Padana nuvolosamenti vari ed irregolari localmente alternati da schiarite con tendenza del tempo al rasserenamento. Nel pomeriggio soliti annuvolamenti locali cumuliformi interessanti le zone di rilievo e la fascia alpina, con probabili piovaschi sparsi. Visibilità abbastanza buona ridotta localmente per foschia. La temperatura presenterà un lieve aumento rispetto a quella registrata ieri.

I venti saranno deboli e vari ed i mari quasi calmi. La situazione generale sulle nostre regioni è nettamente anticiclonica, con circolazione debolissima, causa la quasi non esistenza di gradiente. Il tempo continuerà, a meno di qualche fenomeno d'instabilità locale, rimarrà buono su tutta la pianura padana. L'afflusso di aria calda da sud-est determina, in contrasto con l'aria stagnante sulle regioni settentrionali, la sensazione mattutina caratteristica di questi giorni.

Arsius.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	19	33	Roma	20,8	33,5
Bolzano	17,2	32	L'Aquila	14,4	27,6
Torino	17	29,4	Napoli	21,2	32,5
Milano	20,5	31,4	Bari	19	30
Genova	25	33,8	Potenza	15,8	29,4
Firenze	17,8	30,6	Reggio C.	19,6	32
Bologna	20	33,4	Palermo	24,5	32,4
Venezia	22	32,6	Messina	23	32
Trieste	24	33	Catania	20,6	31,8
Ancona	20	30,2	Cagliari	20,4	28,5
Pescara	18,2	32	Sassari	25,2	33,6

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 15 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ALFA bilici automatici di classe, manuali, bilance comuni, automatiche, assortimento, noleggio pesa neonati. Balmas, Belbezia 16, telefono 42-665. 2245

ORLANCIA nuova automatica S. Marco 3 kg. vendo L. 25.000. Telef. 51-858.

CARPENTERIA metallica lavorazione lamiera serbatoi circolari costruisce. Serveranno, telefono 22-678. 26220

COMPRESSORI nuovi, come nuovi revisionati rateando. A.A.F.A.L. Corso Vittorio Emanuele 30. 20465

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi modernissimi. Ditta L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 6145

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, elettrosaldatrici, lampade, soldatore 603-372. 15009

DENTE, dischi, mozzi. Specialità assali trailer animali. Vasto assortimento gomme pneumatiche semipiene. Savoia, via Servais 4, telefono 282-283. 8727

SINGER Norman altre marche, applicazione modelletti moderni. Spagliate, Giolitti 1. 61148

TRASFORMATORI, saldatrici trifasi, apparecchiature per cabine, isolatori, cremagliere. Corso Vercelli 68. 10537

VENDESI carrozza legno m. 6x2 visibile c. Unione Servizitora 312. Torino.

VENDONSI, compresai, perlè, Bisonte, portoni, lamiere legnole demolizione. Piazza Albera 3. Telef. 29-503. 60932

VENDONSI migliore silenziosa 14 macchine sei rifasamento in alto 260-45 da kwa 25-35 completamivi kwa 500 come nuovi. Offerte fino 30 agosto. Informazioni: Provveditorato si Porto, Casella Postale 618, Venezia. 13065

3 ° ARTIGIANATO L. 60 p. p.

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi-Granaglia, via Scarlatti 1, angolo Montevecchio. Telefono 23-724.

FALEGNAME artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, tinello, mobili isolati, reti metalliche soloniere, poltrone, chaiselongues. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 (c. corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22845

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilissimi. 5156

VETRI Stazione arrivo Moncenisio. Forniture cambi e riparazioni. Occasioni consegna solleciti. Unione Servizitora 185. Telefoni: 894-828, 890-171. 9359

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ARDIANO latteria 100, 200, 300 litri alleggia 2.000.000. Telefonare 80-343.

AUTOTRASPORTATORE cerca assistia 3ª riferare giusta sacco tiscosta. Tel. 695-846.

BAR avviatissimo, posizione centrale, cedesi per ritiro commercio. Rivolgersi Bar Carlo, Savona. 13519

CAVALLERA, Balmas 21, pianetisci posizionato, laboratorio moderno, zona forte sviluppo. 6241

CEDESI negozio ricambi auto - moto, zona commerciale, corso grande passaggio. Tre agenzie in esclusiva. Ampissima offerta ricambi. Telefonare 299-293.

CENTRALISSIMO negozio, Porta Nuova, cedesi, ditte qualsiasi articolo, ottimo solo arredamento. Telefonare 521-611.

CERCASI panetteria ben posizionata muri comunali. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino. 84514

COLLA cartaceo. Fabbrica potenzialità 80 quintali mese vendesi o cedesi quota-parte metà valore. Ottimo affare. Scrivere cassetta 3655, SPI, Torino. 84174

DISPONGO 15 milioni cambierei isolle assegno. Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino. 84512

MACELLERIA città provincia 11 negozi settimanali, rimedesi. Cavaliera, Saluzzo 21. 6241

MOLINO piccolo acquisterei pagamenti settimanali comperasi comune. Scrivere cassetta 3670, SPI, Torino. 84660

MOBILI di salone stravenduti 400.000 lattiera, gabinetto, bevande, dolciumi, alloggio. Via Matteotti 31, Moncalieri.

PANETTERIE, forni elettrici, forze lavorazioni, occasioni, condizioni pagamento vede. «Lelio», Alberi 28. 7101

PROFUMERIA semiscoverta, unico negozio, cedesi causa malattia; prezzo modico; assistono Prete, cucina. Agenzia Cavour 7. 14929

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO ultimo alloggio 5 e servizi, 4 e servizi ogni condizione. Cascella, magazzini sembolerrati, luminosi, sani, accesso carraio, trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 10629

ABITABILE agente vendiamo via Borgaro alloggetto camera cucina cantino, facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 39. 9965

ABITABILE subito pensionne Madama Cristina, camera cucina, Domus, Garibaldi 39. 13763

ABITABILE subito vendonsi alloggi nuovissimi 2-3 camere cucina servizi completi. ascensore termosifone. Corso Francia 298. 9750

ABITABILI luglio vendonsi alloggi nuova costruzione, 2-3 camere servizi, Cristoforo, corso Mediterraneo 72-74.

ACQUISTEREI casetta rascicchia periferia vicinanze Torino. Telefonare 683-106, Domenici, Nizza 9. 12939

ALASSIO (Parco Fiorivento). Appartamento signorile, ancora costruzione 4 vani più accessori, vendo libero senza portoncini, 4.350.000, escluso intermediari. Telefonare Torino 321-519.

ALLOGGETTI pronti subito ultimi zona Francia 1-2 camere cucina più servizi vendonsi. Telefonare Cordova 774-478.

ALLOGGI, negozi liberi subito vendonsi, via Monginevro, 10. Visite 10-12.

ALLOGGI nuova costruzione quarti bassi, entrata 2 grandi camere, cucina, cucinino, cantina da 2.350.000 a 2.700.000 per alloggio. Terma centrale, bagni, marmi, rana angolare, pronti subito. Via Romagnia angolo via Romagnano (zona Pirella), vende geom. Bonsi, Bella Rocca 21. Tel. 86-955. 8270

ALLOGGI casa nuova costruzione, 3 camere, 3 camere, cucinino, bagno, lavamatifone, servizio vendonsi. Via Rivalta 39. 21000

ALLOGGI liberi subito 2 camere cucina disimpegni, vendonsi via Buonolmo 7. Visite 13-19 trattasi direttamente. La Piemontese, Nizza 17. 9611

ALLOGGI moderni, solidissima costruzione, cucina tasse, liberi subito, vendonsi, ore 17-19. Salabertano 48. 89170

ALLOGGI, negozi, laboratori, centralissimi, liberi subito e fuori blocco, vendonsi, ore 16-19. Via Po 3. 89174

ALLOGGI 3 camere cucina terrazzo bagno accessorio vende impresa. Via Principessa Clotilde 25. 8644

ALLOGGIO, quarto ottobre, camere, tinello, cucinino. Tutti

ULTIME NOTIZIE

I propositi del Governo durante le vacanze parlamentari

L'attuazione della legge per la massima occupazione

Nessun "memorandum„ repubblicano per la riforma elettorale — "Si tratta d'un problema tecnico - dichiara l'avv. Reale - subordinato a quello politico„ — Precisazioni di Villabruna sul premio di maggioranza

Roma, 22 luglio.

De Gasperi è partito nel pomeriggio per Parigi e vi si tratterrà sino a venerdì. Al ritorno, come di consueto, informerà sui risultati del viaggio il Capo dello Stato e il Consiglio dei Ministri e terrà anche, con ogni probabilità, una conferenza stampa così come già fece a fine d'anno tornando dalla riunione parigina ove furono gettate le basi della Comunità difensiva europea.

La seduta del Consiglio dei Ministri, che sarà convocato fra sabato e martedì, sarà la ultima prima dell'inizio delle [illegible] estive del Presidente e si prevede che non ve ne saranno altre per tutto il mese d'agosto.

Ciò non significa, ovviamente, che da quel giorno l'attività politica cadrà in un periodo di completa stasi. I propositi, almeno questi, sono tutt'altro diversi. Il Governo ha in mente di approfittare di queste settimane per mettere a punto alcuni piani di lavoro con quella tranquillità che la routine dei mesi politicamente più pieni non aveva concesso. Allo scopo è già stato fissato una specie di turno nelle ferie dei ministri ed alcuni, come Spataro, Fanfani, Campilli, Rubinacci, limiteranno i loro riposi alla normale sosta di fine settimana.

Si vorrebbe, in particolare, dare subito pratica attuazione alla legge sullo sviluppo della economia e della massima occupazione recentemente approvata dal Parlamento per facilitare, oltre tutto, la leggera flessione registrata a maggio nel settore della disoccupazione e mettere a frutto i risultati delle indagini che va compiendo la «Commissione Tremelloni» nei vari settori produttivi. «E' una legge — ha dichiarato in proposito il Ministro del Lavoro — che costituisce una piattaforma sulla quale tutte le amministrazioni sono chiamate ad agire per accrescere le possibilità di impiego della nostra mano d'opera.

La riforma elettorale

Quanto ai partiti essi saranno occupati a sufficienza dal problema della riforma elettorale che attende proprio questo periodo di riposo per essere ben studiato e meditato; in modo che tra settembre-ottobre, quando inizieranno le consultazioni «a quattro», si possa procedere senz'altro alle decisioni finali.

Dopo i liberali e i socialdemocratici oggi è stata la volta dei repubblicani a intervenire nel dibattito per meglio precisare le loro posizioni. Il loro segretario ha avvertito in alcune dichiarazioni che non è prevista la presentazione di un «memorandum» a De Gasperi, come ha fatto Villabruna e come forse farà Romita dopo la riunione di fine mese sul Lago Maggiore. La questione della legge elettorale — ha continuato l'avv. Reale — resta un problema tecnico subordinato a quello politico di fondo che è poi il problema dello schieramento democratico, della sua estensione e dei suoi limiti. «Tutto fa credere che queste posizioni non siano diverse da quelle democristiane, anche se questo non sia stato espressamente precisato: occorre che ciò avvenga e che si possa conoscere, nello stesso tempo, la opinione definitiva dei socialdemocratici».

Cautela e incertezze

Come si vede i repubblicani, come d'altronde i liberali, non nascondono troppo di guardare ancora al problema elettorale con molta cautela e con una qualche incertezza. Subordinano tutto all'«accordo politico» e all'atteggiamento che vorrà assumere in merito il partito di maggioranza. E' superfluo illustrare ulteriormente una cosa si intende con la formula dell'accordo politico. Non tanto la possibilità di ricostituire un governo quadripartito — ipotesi al momento piuttosto improbabile — quanto l'assicurazione che l'intesa verrà mantenuta nei limiti dei programmi e delle forze del 18 aprile, senza cedimenti a sinistra, e, soprattutto, a destra. E' il noto problema dei monarchici, che si ripropone, in altri termini ma con la stessa preoccupazione: quella che il partito di maggioranza non voglia all'ultimo momento privarsi del loro apporto e cerchi di inserire anche questo gruppo nell'alleanza.

Si sa che nella democrazia cristiana la corrente più forte è combattiva di «iniziativa democratica», e lo stesso Presidente del Consiglio, l'esclusione dei monarchici non solo non trova difficoltà ma viene considerata come la garanzia che non vi sarà alcun «slittamento a destra». Ma le altre forze che si muovono all'interno del partito non hanno ancora preso un chiaro atteggiamento in tale senso: di qui la perplessità dei «minori» e la cautela con cui sino ad oggi si è sviluppata la discussione sulla riforma elettorale. Sabato prossimo vi sarà a Frascati, presieduto dall'on. Gonella, un convegno dei segretari provinciali della D. C.: è probabile che dall'incontro, il primo del genere dopo le elezioni amministrative, escano indicazioni sufficienti per capire gli orientamenti di massima con cui il partito di maggioranza si avvicina al suo congresso.

Sempre sull'argomento elettorale vi sono da registrare altre dichiarazioni di Villabruna che contribuiscono anch'esse a meglio precisare gli orientamenti espressi sabato scorso dalla Direzione liberale. Vi si conferma che il P.L.I. accetterebbe un premio di maggioranza di due terzi dei seggi ma si sottolinea che «il sistema non dovrà avere nulla di artificioso» e che esso non dovrà in alcun modo permettere la formazione di «una maggioranza a priori».

Sullo schieramento di destra getterà tra pochi giorni qualche luce il congresso del M.S.I. Fiasco accentuata ogni qual volta si sollecita in campo internazionale, come in questo momento, un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia sulla questione di Trieste».

Raccapricciante avventura toccata a una giovane madre

Rieti, 22 luglio.

Di una terribile avventura sono stati ieri protagonisti una mamma ed il suo piccolo ancora lattante. La giovane madre, Carolina Audenzio, di 19 anni, abita con il bimbo Carlo ed il marito, in una povera baracca del campoprofughi dei Parioli. Ieri sera, come al solito, la donna era intenta a dare il latte al proprio piccino allorquando, colta dalla stanchezza, si appisolava. Il bimbo lentamente si staccava dal seno materno; intanto una serpe, entrata nell'interno della baracca attraverso una fessura della parete, si avvicinava alla Audenzio e cominciava a succhiare il latte dalla mammella. La faccenda durava chissà da quanto tempo allorchè tornava a casa il marito della donna. La serpe, lunga un metro e venti, non si muoveva neppure all'avvicinarsi dell'Audenzio il quale si metteva allora a gridare svegliando la poveretta che alla vista del rettile che fuggiva perdeva i sensi. Afferrato un bastone l'uomo poteva uccidere il rettile. Alla madre ed al bambino venivano praticate le cure del caso.

Impazzisce per il caldo

Modena, 22 luglio.

Una ripresa del caldo è segnalata a Modena.

Sei persone colte da malore sono state trasportate al pronto soccorso ma le loro condizioni non sono gravi. Più grave, invece, il 28enne Angelo Chirioti da Lecce il quale improvvisamente mentre si trovava nel treno Milano-Lecce, in sosta a Modena alle 9,21, il Chirioti era stato lungamente con il capo fuori del finestrino, e a Modena prorompeva in escandescenze e si avventava contro gli altri viaggiatori. Veniva immobilizzato e trasportato al policlinico

Scoperto in Inghilterra un quadro di Tiziano

Oxford, 22 luglio.

I più autorevoli critici d'arte qui convenuti per la conferenza annuale dei musei, hanno oggi avuto il privilegio di ammirare per la prima volta un preziosissimo e pressochè sconosciuto quadro del Tiziano: «La cena di Cristo a Emmaus». Per quasi due secoli questo lavoro del Tiziano era rimasto appeso, coperto da una patina giallastra, fra i numerosi quadri della famiglia.

Fu il sovrintendente del museo Ashmolean a convincere, alcuni mesi fa, il proprietario del dipinto a fare intraprendere gli opportuni lavori di restauro. Ora il quadro, restituito alla sua originale bellezza, dimostra di essere frutto del magistrale pennello di Tiziano.

Il prezioso dipinto fu portato in Inghilterra dall'ultimo ambasciatore inglese presso la Repubblica di Venezia. Il Vasari ricorda che in origine il quadro venne presentato in dono al palazzo dei dogi dalla famiglia Contarini che ritenne il dipinto troppo bello per rimanere in una collezione privata. Come è noto un'altra versione dello stesso tema di «Cristo ad Emmaus», pure dipinto dal Tiziano, figura al Louvre di Parigi. Secondo recenti ed accuratissime perizie, il quadro appartenente agli Yarborough risulterebbe essere un lavoro precedente di quello conservato al Louvre. Entrambi i dipinti portano la firma «Tiziano».

Oriundo italiano ghigliottinato a Metz

Aveva ucciso due donne per rapinarle - E' morto cantando

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 22 luglio.

Un oriundo italiano è stato ghigliottinato stamane nel cortile delle carceri di Metz ed è morto cantando canzoni del nostro Paese del quale aveva probabilmente nostalgia. Tuttavia Eugenio Cocchi, che si faceva chiamare anche Migliarini, meritava di morire: egli venne condannato alla pena capitale nel febbraio scorso dalla corte d'assise di Metz per l'assassinio di due donne commesso nell'ottobre '50. Egli era penetrato nella camera di una vecchia signora per derubarla e la uccise a colpi di forbice; la domestica che rincasava lo sorprese e subì la stessa sorte. Pochi giorni dopo il criminale veniva arrestato nella Sarre dove si era rifugiato; dapprima simulò la pazzia ma gli psichiatri lo smascherarono: allora provocò molti incidenti durante l'istruttoria e due volte tentò di fuggire dal carcere.

Stamane, quando la porta della sua cella si è aperta, egli è balzato in piedi ed ha tentato di resistere ai quattro guardiani che accompagnavano il magistrato; quando si è visto immobilizzato ha insultato il giudice ed ha tentato ancora una volta di guadagnar tempo affermando di chiamarsi non Cocchi, nè Migliarini, bensì Gaetano Galli. Quando ha visto che tutto era inutile si è rassegnato, ma ha rifiutato l'assistenza religiosa e una volta nelle mani del boia si è messo a cantare in italiano. Pochi secondi dopo la testa rotolava nel paniere.

I. im.

Le gravi conseguenze dello sciopero dell'acciaio

Sospeso in America il lavoro in una fabbrica di munizioni

Washington, 22 luglio.

Viene annunciato ufficialmente oggi che a causa della mancanza di acciaio determinata dal noto sciopero, si è resa necessaria la sospensione del lavoro nella più grande fabbrica di munizioni dell'esercito americano. Si tratta del complesso industriale di Chevrolet di St. Luis, (Missouri) gestito dalla General Motor Comp. il quale impiega 2400 operai e produce circa la metà del fabbisogno di proiettili per pezzi di artiglieria calibro 105.

La fabbrica aveva lavorato in questi ultimi tempi a ritmo ridotto a ciò fin dall'inizio, 50 giorni or sono, dello sciopero dei lavoratori dell'industria siderurgica.

Un bimbo di 20 giorni rapito ed annegato

Londra, 22 luglio.

Un bambino di tre settimane, rapito ieri dalla carrozzina in cui giaceva mentre la madre stava facendo alcune compere, è stato trovato oggi annegato in un corso d'acqua che scorre in un parco di Londra.

Poliziotti e genitori avevano ricercato febbrilmente il bambino dopo la sua scomparsa davanti ad una farmacia del sobborgo londinese di Wandsworth mentre la madre stava acquistando delle compresse di aspirina.

Si scontrano nel cielo due aerei canadesi

Bagotville, 22 luglio.

Nel corso di esercitazioni aeree canadesi, un bombardiere «Lancaster» con sei persone a bordo si è scontrato in volo con un caccia «Vampire». Si ignora fino a questo momento se vi siano dei superstiti. Sul luogo della sciagura sono state inviate squadre di soccorso. I due apparecchi sarebbero precipitati infatti in una regione deserta nei pressi del parco nazionale «Laurentides» il quale costituisce una fra le più vaste riserve di caccia.

Venerdì sciopero di due ore di tecnici e operai delle FF. SS.

Roma, 22 luglio.

Venerdì 25 corr., in tutta Italia, sarà effettuato uno sciopero di due ore da parte dei tecnici, manovali ed operai delle Ferrovie dello Stato.

Novecento milioni di premi per la produttività granaria

Fanfani illustra i tre concorsi per il '52-53 rilevando che nell'aggiudicazione si terrà conto dell'incremento delle altre colture aziendali

Roma, 22 luglio.

Oggi il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Fanfani, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare le modalità del concorso nazionale per l'aumento della produttività agricola nell'annata agraria 1951-53.

L'on. Fanfani ha cominciato col ricordare che il 27 giugno u.s. allorchè il Consiglio dei Ministri stabilì il prezzo del grano, egli venne autorizzato a bandire il concorso nazionale per la produttività agricola. In meno di un mese è stato concretato lo schema del bando del concorso il quale si articola in tre concorsi diversi: un concorso nazionale tra produttori agricoli, riservato alle aziende agrarie, distinte secondo la estensione e secondo la posizione; un concorso tra inventori di metodi, macchine o ritrovati capaci di fare aumentare la produzione agricola: un concorso tra le province in cui durante l'annata agraria 1952-53, a cura di Enti, Associazioni, Consorzi, privati si sia realizzata una iniziativa a carattere duraturo di particolare importanza che interessi la produttività agricola.

Il triplice concorso pone quindi in gara inventori, pionieri e produttori, per conseguire, in una triplice direzione (quella delle novità, quella delle iniziative, quella della razionale coltivazione) un rinnovato sforzo capace di accrescere il volume della produzione, riducendone i costi.

Al concorso per le aziende è riservato un monte premi di 810 milioni, pari a dieci volte i premi assegnati, ad esempio, nel 1929-1930 per la «battaglia del grano». Al concorso tra gli inventori è riservato un monte premi di 25 milioni. Al concorso per iniziative varie provinciali sono riservati premi per 30 milioni.

Il concorso tra aziende agricole si svolgerà in tre tempi: gara provinciale da svolgersi entro il 31 ottobre 1953, gara regionale da esaurirsi entro il 30 novembre 1953, e gara nazionale. Ogni gara si articola tra grandi, medie, piccole aziende e aziende di riforma fondiaria, pur tenendo conto che la base della produzione agricola italiana è costituita dal grano. Il concorso non mira soltanto all'intensificazione della produzione granaria. Per la premiazione si tiene conto, infatti, di tutte le produzioni dell'azienda.

Lo svolgimento di questo primo triplice concorso nazionale per l'aumento della produzione agricola sugerirà quali perfezionamenti ed integrazioni si dovranno apportare. Intanto è un fatto importante che si sia iniziata una simile opera di incoraggiamento al progresso agricolo, dal quale ci si attende una vita migliore per tutti gli italiani.

Rispondendo alla domanda di un giornalista se crede che bastino i concorsi per stimolare gli agricoltori oppure occorra anche l'incentivo dei prezzi remunerativi, l'on. Fanfani ha dichiarato che i prezzi remunerativi sono evidentemente necessari, ma possono tornare utili a stimolare il progresso tecnico — strumento di riduzione dei costi e quindi di aumento di remunerazione — anche incentivi di altro genere come appunto i concorsi. Dopo aver rilevato quanto nel senso della tutela dei prezzi si sia facendo, il ministro ha affermato che quando le due strade: quella della tutela dei redditi e quello dello stimolo del progresso produttivo si incontreranno, allora si potrà dire di avere realizzato l'ottimo. Infine il Ministro ha affermato che in una fase come l'attuale sarebbe un imperdonabile errore non aiutare i coltivatori che, dedicandosi al lavoro dei campi dimostrano iniziativa, amore del rischio, capacità, volontà ed energia.

Dopo i suggerimenti della CISL

Intervento dello Stato a favore dei tessili?

Roma, 22 luglio.

Giovedì 24 avrà luogo al Viminale una riunione dei Ministri tecnici interessati per esaminare i suggerimenti avanzati dalla CISL per tonificare il mercato di consumo dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento.

Negli ambienti del Viminale si mantiene molto riserbo sugli sviluppi che potrebbe avere il problema nel corso della riunione. Viene affermato solo che le proposte della CISL verranno esaminate «con la massima comprensione, nel quadro delle possibilità economiche e finanziarie».

Un certo dissenso esisterebbe nel Gabinetto in materia. Sembrerebbe infatti che l'on. De Gasperi sarebbe personalmente propenso a studiare la possibilità di un intervento dello Stato, tramite il finanziamento della produzione di alcune aziende con ulteriore utilizzo strategico delle merci commissionate per allargare, a prezzi ridotti, il consumo interno. Il Presidente sarebbe propenso a istituire presso il Ministero dell'Industria e Commercio una Commissione mista di studio allo scopo di accertare le modalità pratiche dell'intervento finanziario e le successive modalità di distribuzione dei beni commissionati, al duplice scopo di dimostrare buona volontà nei riguardi della CISL e di permettere alle categorie interessate del commercio di esprimere il proprio punto di vista tecnico nonchè di salvaguardare nel modo più acconcio i propri interessi.

L'ASSASSINIO DELL'ASSESSORE COMUNALE

Ucciso per aver scoperto gli autori di un delitto?

Firenze, 22 luglio.

Ieri è stato ritrovato — come riferisce una notizia da Aulla — il cadavere dell'assessore comunale in Lunigiana, Mario Travaglini di Crescenzio (che da tre giorni mancava da casa) in una gola nei pressi di Licciana. La salma aveva mani e piedi legati e la bocca strettamente imbavagliata. Si ha ragione di credere che il decesso sia stato causato da asfissia in quanto è stato rilevato che gli assassini hanno riempito la bocca della vittima con erbacce, impedendole così di respirare.

L'orrendo delitto che ha sconvolto la pacifica vita della Lunigiana, non è ancora stato esattamente inquadrato sia nella sua ricostruzione che nei motivi che hanno spinto gli assassini a compierlo. Intanto questa mattina sono state fermate tre persone per essere sottoposte ad interrogatorio: si tratta di Filippo Rossi, il quale fu l'ultima persona che vide il Travaglini e lo accompagnò per un tratto di strada; di Ferruccio sue figlio e di un suo nipote, Fernando. Le indagini, comunque, a prescindere dalla ricostruzione del delitto che potrà avvenire soltanto dopo la autopsia del cadavere, che avrà luogo domani mattina, si sono orientate verso la vendetta, abbandonando la prima ipotesi di un improvviso diverbio che — raggiunto le vie di fatto — possa essere esploso nell'assassinio del Travaglini. Più che di una vendetta, si potrebbe però parlare di eliminazione preventiva.

Nel 1944 un figlio dei Rossi Filippo, Attilio, di 43 anni, venne prelevato dai partigiani sotto l'accusa di spionaggio e fatto sparire. I veri motivi, a quanto hanno asserito anche le autorità inquirenti, non erano però politici, ma d'interesse: si tratta di una vendetta personale compiuta in nome della giustizia. Ad ogni modo il padre della vittima giurò di vendicarsi. Le autorità archiviarono la pratica dopo la Liberazione; ma tornato a casa il Travaglini, che aveva intanto raggiunto le dimissioni da brigadiere dei carabinieri, a quest'ultimo si rivolse il Rossi pregandolo di esplicare indagini private.

In questa ipotesi si inseriscono alcuni particolari che stanno ad avvalorarla: un giovane di Costamala, Renato Speranza, fu gettato nel febbraio 1951 da un ponte alto tre metri da due nipoti del Filippo Rossi, uno dei quali era figlio dell'Attilio. Il gesto dei due giovani fu ispirato, a quanto pare, dalla certezza che lo Speranza — che nel 1944 aveva 14 anni — fosse colui che aveva indicato agli assassini il Rossi Attilio. Inoltre una ventina di giorni fa il Travaglini ebbe un vivace colloquio ad Aulla con due giovani sconosciuti che lo minacciarono di morte. Il poveretto si era vivamente impressionato e ne aveva parlato ad un amico.

E' quasi assodato che il Travaglini era giunto a scoprire i responsabili del delitto del 1944, e la sua soppressione si deve appunto al fatto che gli autori del crimine si erano resi conto di essere ormai scoperti. Questa è la tesi più logica: la sola che possa essere accettata allo stato attuale delle indagini, essendo state scontate tutte le altre fin qui avanzate.

L'assassinio di Valgrisanche

Dieci anni al Franconieri assolto il coimputato

Aosta, 22 luglio.

E' proseguito stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Vincenzo Franconieri ed Angelo Scalise, imputati dell'uccisione in località Bethaz di Sopra nella Valgrisanche, del compagno di lavoro Natale Pezzimenti e di avere attentato alla vita dell'operaio Alberto Mazzei.

Il P. M. ha chiesto pel Franconieri la pena di 21 anni di reclusione per l'uccisione del Pezzimenti e 3 anni per il tentato omicidio nei confronti del Mazzei; per il concorso nel delitto da parte dello Scalise, viene chiesta per costui la pena di 24 anni di reclusione e 3 mesi di arresto.

Si sono avute poi le arringhe difensionali degli avvocati Boondaz per il Franconieri e Siggia per lo Scalise. Il patrono del Franconieri ha chiesto l'applicazione della pena minima di 10 anni di reclusione per l'omicida; l'avv. Siggia, alla fine di una arringa durata due ore, ha chiesto l'assoluzione dello Scalise.

Dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha pronunciato il verdetto con cui condanna il Franconieri a 16 anni di reclusione per l'omicidio e lo assolve per insufficienza di prove dall'imputazione di tentato omicidio; assolve invece lo Scalise per insufficienza di prove dal reato di omicidio e per non aver commesso il fatto dal reato di tentato omicidio, ordinandone la immediata scarcerazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

UNA SCIAGURA SUL MONTE BIANCO

Una giovane francese precipita in un crepaccio

Aosta, 22 luglio.

Bagè Isabella di Leone di 26 anni da St. Etienne (Francia) in compagnia di altri amici stava compiendo stamane alle 8 la scalata alla vetta del Gigante, nel gruppo del Bianco, allorchè mettendo i piedi su uno strato nevoso, non si accorgeva che questi ricopriva un crepaccio. Poichè la comitiva non procedeva legata in cordata, la Bagè precipitava nell'abisso, battendo ripetutamente il capo sulle rocce. Soccorsa dalle guide di Courmayeur, veniva trasportata al nostro ospedale ove i medici le riscontravano la commozione cerebrale ed escoriazioni in ogni parte del corpo per cui ne ordinavano il ricovero riservandosi la prognosi.

Le «accuse» dei titini al parroco riparato a Trieste

Trieste, 22 luglio.

I due quotidiani di tendenza titina che escono a Trieste, uno in lingua italiana e l'altro in lingua slovena, si sono occupati oggi dell'episodio di Don Dagri, il parroco di Isola d'Istria costretto a uscire dalla zona jugoslava e riparare a Trieste. Detta stampa riporta che già a suo tempo i sacerdoti di quella zona erano stati invitati, ma inutilmente, a rompere le relazioni con il vescovo di Trieste. Fra le accuse che si fanno a Don Dagri è che egli avrebbe portato da Trieste l'ordine impartito dal Comitato Liberazione Nazionale per l'Istria, per il trasferimento di 18 insegnanti dalla zona B a Trieste. Oltre a ciò Don Dagri si sarebbe fatto promotore nel '45 della fondazione della sezione d.c. di Isola «con l'intento di dare vita a una organizzazione diretta contro il nuovo istituito potere della zona. Una serie di accuse che rendevano impossibile una collaborazione sincera tra il parroco e il potere pubblico. Al fondo di tutta la questione — continua la stampa titina — è però l'atteggiamento politico del parroco di Isola, perfettamente ligio alle direttive del vescovo di Trieste le cui preoccupazioni sono indirizzate, a quanto ha affermato oggi il commentatore di radio Capodistria, a questo solo scopo: «Quello di servire gli interessi della politica anti-jugoslava orchestrata a Roma e a Trieste e che viene regolarmente accentuata ogni qual volta si sollecita in campo internazionale, come in questo momento, un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia sulla questione di Trieste».

ULTIME DI CRONACA

Con un colpo di pistola ferisce per caso un amico

Verso la mezzanotte, all'Astanteria Martini, veniva ricoverato il ventiottenne Pompilio Modina abitante in corso Emilia 30, il quale presentava una ferita di arma da fuoco al temore sinistro, con ritenzione del proiettile. Il prof. Antonioli lo operava immediatamente, gli estraeva la pallottola e lo giudicava guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Le circostanze del ferimento del Modina sono veramente curiose. Egli passava ieri sera in corso Emilia all'altezza del numero 22, ove ha sede il magazzino di fibre tessili di proprietà dello zio Giuseppe Pedazzi. Ad un tratto gli sembrava che dall'interno del magazzino provenissero degli strani rumori, come se qualcuno vi si aggirasse cautamente. «Ci devono essere dei ladri» egli diceva all'amico Domenico Vigna di 30 anni, abitante in via Cerchi 5, che lo accompagnava. Entrambi penetravano nel cortile del magazzino e procedevano a tentoni nella oscurità. Il Vigna aveva estratto dalla tasca posteriore una rivoltella, che puntava dinanzi a sè nel buio: d'improvviso ai due parve d'intendere un fruscio, seguiva un momento di sconcerto e dalla pistola del Vigna partiva un colpo, colpo che raggiungeva l'amico al femore.

Il cane lupo conteso

In questi giorni il dr. De Luca del commissariato Barriera di Nizza deve risolvere un caso abbastanza insolito: quello di un cane lupo accanitamente conteso da due persone. Il cane — pastore tedesco, affamato, sfinito — veniva rinvenuto una mattina da una vecchietta abitante a Millefonti, in una piccola casa isolata: la vecchietta lo curava amorevolmente e la povera bestia le si affezionava moltissimo. Quindici giorni dopo in via Nizza la vecchietta che portava a spasso il cane, veniva affrontata da un signore che le diceva «questo cane è mio, è scappato dalla mia villa!». E senz'altro, nonostante le proteste di colei che ormai si credeva padrona, se lo portava via. Ma dopo tre giorni il lupo ricomparsa dalla vecchietta. Ieri il presunto proprietario si presentava a riprendersi la bestia. Scoppiava una lite e la casa finiva dinanzi al commissario. Il signore che dice d'essere l'antico padrone del lupo non riesce però a dimostrarlo e per lui il cane non dimostra il minimo segno d'affetto.

Un monumento ai caduti

Sulla vetta del Montoso (Bagnolo Piemonte) sarà inaugurato domenica un monumento in ricordo dei partigiani della 105ª brigata «Carlo Pisacane» e della I^ Divisione Garibaldi «Leo Lanfranco» e dei caduti civili della zona.

Ricerca di testimoni. — La famiglia di Enzo Martino, il motociclista investito ed ucciso da un camion sabato mattina in piazza Bernini, prega coloro che hanno assistito al tragico fatto, di rivolgersi — per eventuali testimonianze — in via Arturo Colautti 9, presso Barello.

Il 20 luglio è mancata in Santa Margherita Ligure

Teresa Fanciullacci Malenotti

Ne dànno il tristissimo annuncio a funerali avvenuti: il marito **Dino**; la figlia **Egle** col marito **Renato Zerboni** e figli; il figlio **Enrico** con la moglie **Lia** e figlia; le sorelle **Rita, Lilla, Maria** e il fratello.

Torino, via Bertola 11.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Fanciullacci e Zerboni, gli amici: **Arentino, Bolleli, Bozzini, Lavarra, Mazzanti, Musso, Scabelle, Tibaldo** e rispettive famiglie.

La Elli, Zerboni & C. Soc. per Az. Torino con vivo dolore la scomparsa della signora **TERESA FANCIULLACCI MALENOTTI** suocera del suo amministratore delegato rag. Renato Zerboni.

Le Società Samar, Saltri, Breme partecipano sentitamente al lutto del loro amministratore delegato rag. Renato Zerboni.

La Vanadium-Alloys Steel Torino si associa alla partecipazione per la perdita che ha colpito il vice presidente della Società

Amministratori, Sindaci, Dirigenti e Personale delle Società **Elli Zerboni & C., Samar, Saltri, Breme, Vanadium - Alloys Steel** caprinsono al rag. Renato Zerboni le loro commosse condoglianze.

La Ditta Molino San Pietro - Asti, partecipa con grande dolore la perdita del

Dott. Giuseppe Tamburi

avvenuta tragicamente il 13 corr.

La famiglia **Enea Tamburi**, angosciata, partecipa l'immatura perdita del caro cugino **Dott. GIUSEPPE TAMBURI.**

Il dr. **Luigi Rossi**, Procuratore del Molino San Pietro, partecipa con profonda commozione al dolore della famiglia Tamburi per la perdita dell'indimenticabile **Dott. GIUSEPPE TAMBURI.**

Gli Impiegati e le **Maestranze** del **Molino San Pietro** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il comm. Guido Tamburi per la perdita dell'adorato Figlio.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Allasio n. Audano

di anni 65

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Giovanni ex-maresc. di Artiglieria, il figlio geom. Giorgio con la moglie e la piccola **Franca**, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle ore 16 partendo da via Pasquale Galluppi 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi è mancata

Giuseppina Trivero n. Berruto

Ne dànno il doloroso annunzio il marito, la mamma, fratelli, sorelle, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 9 partendo da via Saluzzo 67. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli assistenti dell'Istituto di Diritto Commerciale «Luigi Abello» dell'Università di Torino: dott. **Piero Piccatti**, dott. **Nino Isola**, dott. **Luigi Romita** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il loro amico e direttore prof. avv. Carlo Malorca con la dipartita del suo adorato babbo

Gr. Uff. Dr. Ettore Maiorca

avvenuta in Messina il 19 u. s.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Eugenia Mezzano v. Arrigone

Ne dànno il triste annuncio: il figlio **Piero** con la moglie e il piccolo **Mauro**, nipoti e parenti tutti. Dopo la benedizione, che avrà luogo alle ore 8 del 24 corr. in via S. Donato 37, la cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Candia Lomellina.

Nel primo anniversario della tragica e immatura scomparsa di

Franco Sandrone (Pincit)

il babbo, la mamma ed i parenti lo ricordano con immutato affetto a ringraziano le buone persone che vorranno unirsi a loro nelle preghiere. La Messa in suffragio della sua buona anima verrà celebrata nella chiesa Collegiata giovedì 24 luglio alle ore 8.

Carmagnola, 21 luglio 1952.

Nel 25° anniversario della morte del compianto

MAESTRO

Alessandro Rissone

la moglie e le figlie, con immutato rimpianto. Le ricordano a quanti ebbero il bene di conoscerlo e di apprezzarne le rare virtù.

Una prece.

23 luglio 1927 — 23 luglio 1952

STET

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI PER AZIONI - Sede in Torino
Capitale versato L. 20.000.000.000

Il 21 luglio si è tenuta a Torino l'assemblea ordinaria degli azionisti, presenti o rappresentati 507 soci per complessive 7.512.488 azioni delle n. 10.000.000 costituenti il capitale sociale.

Dopo la commemorazione del prof. Ugo Bordoni, Presidente della Società alla fondazione, e del Consigliere prof. Elvio Soleri, recentemente scomparsi, è stata data lettura della relazione del Consiglio nella quale sono ampiamente illustrati gli aspetti salienti della situazione dell'industria telefonica di esercizio in Italia e l'andamento e la risultanze della gestione della STET e delle Aziende collegate.

Nel 1951 le Società concessionarie del Gruppo (Stipel, Telve e Timo) hanno investito nella costruzione e nel rimodernamento degli impianti lire 15,3 miliardi conseguendo un incremento di 75.600 numeri nella potenzialità delle centrali urbane, aumentando di circa 134.800 km.cto le reti urbane e di 27.000 km.cto la rete interurbana.

In parallelo le Società telefoniche collegate hanno potuto realizzare una considerevole espansione del servizio: gli abbonati sono aumentati di 68.697 (12,9 %) passando da 534.225 a 602.922 e gli apparecchi in servizio di 88.164 (12,1 %) passando da 730.666 a 818.830; il traffico interurbano è aumentato rispetto all'esercizio precedente del 20,4 %.

Il contributo delle Società concessionarie del Gruppo STET allo sviluppo telefonico nazionale negli ultimi sei anni è stato del 67 % per quanto concerne le centrali urbane, del 77 % per le reti urbane, del 69 % per la rete interurbana delle Concessionarie, di oltre il 67 % per gli abbonati e per gli apparecchi in servizio e del 78 % per il traffico interurbano.

Dal 1946 al 1951 le Società telefoniche del Gruppo hanno speso per la ricostruzione, lo sviluppo e la modernizzazione degli impianti, 52,5 miliardi di lire.

Dopo la rivalutazione di cui alla legge 14-2-1952 n. 74, il valore di libro degli investimenti delle Aziende del Gruppo ascende a lire 140,5 miliardi fronteggiati da lire 42,9 miliardi di ammortamenti.

Nel raggugliare l'assemblea circa i programmi per l'ulteriore sviluppo del servizio, gli amministratori hanno ribadito l'indispensabilità di un adeguamento delle tariffe ai costi degli impianti e delle spese di esercizio.

L'assemblea ha approvato il bilancio chiuso il 31 marzo 1952 con un utile netto di L. 1.619,9 milioni ed ha deliberato di corrispondere un dividendo di L. 150 per azione pari al 7,50 %. Poichè nel novembre 1951 è stato corrisposto un acconto dividendo di L. 50, ad ogni azione spettano L. 100 a saldo, pagabili dal 24 luglio.

L'assemblea ha provveduto a completare il Consiglio di Amministrazione, eleggendo gli amministratori l'avv. Vittorino Veronese e il prof. Eugenio Minoli.

Il saldo dividendo dell'esercizio 1951-1952 è pagabile dal 24 luglio 1952 — in lire 100 per azione — presso la Cassa sociale ed i principali sportelli bancari, contro stacco della cedola 40.

LAVATRICE ELETTRICA AEG
COSTRUITA DALLA Allgemeine Elektricitäts-Gesellschaft
Chiedetela presso i migliori rivenditori di elettrodomestici
L. 86.000 (completa di accessori)
La più affidata
la più solida
la più economica
la preferita!
AGENTE DISTRIBUTORE: DITTA E. CHIAPPO
Via Bonafous, 2 - TORINO - Telefono 81-542

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI
ESCLUSIVISTI VIA MAZZINI 41

COSTUMI BAGNO
E TUTTO L'OCCORRENTE PER LA SPIAGGIA
LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Ditta LEOPOLDO GROSSO
VIA LAGRANGE, 35 - TORINO - Telefono 47-257
DI FRONTE A VIA MAZZINI

TAMARINDO ERBA
La bevanda estatizza.

1902 - 1952
Il «Bel Paese» ha cinquant'anni

1947 - L'Italia, rimessi in ordine ferrovie e porti e ricostruite in scala più moderna e più grande le proprie attrezzature, riprende le sue esportazioni tradizionali. A Londra, Nuova York, Buenos Aires e in cento altre metropoli il "Bel Paese" riafferma la supremazia di un tempo.

BEL PAESE
il classico formaggio sempre imitato, mai uguagliato.
La pastorizzazione del latte garantisce nel Bel Paese la assenza di germi nocivi.
Galbani